ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, *Venerdì 4 Dicembre 1925* PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 259

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli abbonamenti cominciano	Italia e Colonie L.	66 —	33 —	17 —
	Estero »	135 —	68 —	34 —
Gli abbonamenti decorrono dal 1°	Italia e Colonie L.	78 —	39 —	19,50
	Estero »	150 —	78 —	39 —

Rivolgersi unicamente all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 Avvisi commerciali parola di testo L. 3, ultima riga L. 5. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiere d'oramai - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze*: L. 2 per linea agata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo 4 via S. Teresa, 1, e sue succursali

La nuova legge sulla stampa

accettata integralmente dalla Commissione del Senato

I chiarimenti di Federzoni: i due decreti restano e l'art. 3 della legge comunale e provinciale agisce indipendentemente

Roma, 3, notte.

Nonostante la breve proroga dei lavori della Camera, il Senato resta convocato per martedì 8. Stamane il presidente del Senato on. Tittoni ha conferito col presidente del Consiglio sulla prossima ripresa della Camera Alta e stasera è stato affisso l'ordine del giorno.

Come è noto, il Senato iniziera i suoi lavori con la conversione del decreto per il prestito e la convenzione colla Banca Morgan; seguono la conversione del decreto che autorizza la spesa di 12 milioni per l'assetto edilizio della Università e scuola di ingegneria di Padova, il disegno di legge che estende agli invalidi delle guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia, delle guerre eritreo, cinese, italo-turca e libica i provvedimenti legislativi a favore degli invalidi e degli orfani dell'ultima guerra nazionale, e molte altre conversioni di minore importanza che probabilmente saranno approvate senza discussione, nonchè il disegno di legge per gli emolumenti dei ministri segretari di Stato e sottosegretari di Stato.

L'ordine del giorno reca poi anche il disegno di legge sulla stampa; la discussione al Governo di emendare i codici e la legge di P. S. e sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche. Inoltre, è all'ordine del giorno una interrogazione dell'on. Di Stefano al ministro delle Finanze per sapere se non creda opportuno di emanare disposizioni ai procuratori delle imposte perchè, nella revisione alla quale procedono agli effetti della tassa sul patrimonio, tengano presente il grave deprezzamento che hanno subito talune azioni industriali al primo gennaio 1920 al fine di determinarne il valore in modo conforme all'effettivo valore di esse e non già in base al valore predeterminato in modo incauto non rispondente a giustizia ed equità.

La stampa e il Senato

Nell'attesa della prossima ripresa continuano i lavori delle Commissioni. Stamane alle 9.30 si è nuovamente riunita la Commissione del Senato che esamina il disegno di legge sulla stampa per ultimare la discussione che non fu possibile concludere nella riunione di ieri durata circa quattro ore. Sulla discussione svoltasi nella riunione di ieri e su quella conclusiva di stamane pubblica alcuni particolari la *Tribuna*:

«Il dibattito è stato aperto sulla risposta scritta del Governo alla richiesta di chiarimenti che i commissari avevano fatto intorno ai criteri governativi sull'applicazione dei decreti ora in vigore dopo che il decreto-legge avrà effetto di legge. La lettera dell'on. Federzoni è stata comunicata nel suo testo dal presidente della Commissione senatore Garofalo. Con essa il ministro dell'Interno spiega come la legge votata dall'altro ramo del Parlamento non assorba i due decreti sulla stampa che sono l'integrazione della legge. Circa l'articolo 3 della legge Comunale e Provinciale, esso nulla ha di comune con la legge trattandosi di una disposizione sempre in vigore e ora più ampiamente applicata. La lettera riguardosissima però è redatta con fermezza e manifesta il proposito del Governo di garantirsi contro gli abusi che si sono verificati. Salvo alcune riserve, tutti i commissari hanno accettato le spiegazioni dell'on. Federzoni ad eccezione del senatore Wollemborg, che ha preso la parola per manifestare la sua disapprovazione. Egli ha parlato per circa un'ora e mezza illustrando il suo discorso e precisandolo con degli ordini del giorno sui quali l'ufficio centrale ha dovuto esprimersi con delle votazioni durante le quali il senatore Wollemborg è rimasto solo. Tutti i membri dell'ufficio hanno preso pure la parola. Infine il presidente on. Garofalo ha invitato l'ufficio ad approvare il decreto legge nel testo votato dalla Camera e procedere alla nomina del relatore. A questa nomina si è opposto il senatore Wollemborg sostenendo che la gravità dell'argomento richiedeva più ampio esame perchè erano assenti due commissari componenti l'ufficio centrale. La Commissione ha accolto il voto deciendo di rinviare a stamane la continuazione della discussione. Alla riunione odierna hanno partecipato, oltre il presidente senatore Garofalo, i senatori Wollemborg, Corbino, D'Amelio, Rolandi-Ricci, Tamborini, tra assente il senatore Gabba. Il senatore Corbino ha fatto talune riserve circa il contenuto delle disposizioni governative per dichiarandosi infine favorevole al disegno di legge. La Commissione ha nominato relatore il senatore Rolandi-Ricci e la riunione ha avuto termine alle 11,30. La Commissione tornerà a riunirsi in mattina dell'8 per approvare la relazione di maggioranza ed eventualmente apportarvi qualche modificazione. La relazione sarà subito presentata al Senato. E' probabile che nella stessa relazione di maggioranza sarà pure prospettato il punto di vista che il senatore Wollemborg ha ampiamente sostenuto, a meno che il senatore Wollemborg non intenda presentare una sua relazione di minoranza che consisterebbe in una dichiarazione di dissenso così come fece il senatore Garofalo per la legge sull'elettorato femminile».

Si è pure riunita la Commissione per la legge sulla burocrazia. Senza discussione i commissari si sono trovati d'accordo nell'accettare in massima il testo governativo della legge; hanno quindi proceduto alla nomina del relatore che è stato scelto nella persona del senatore Calisse.

Sul disegno di legge concernente la facoltà di emanare norme giuridiche il relatore senatore Berio ha ultimato la relazione che sarà discussa in una riunione indetta per martedì pure apportandovi talune modificazioni concertate tra il senatore Berio e alcuni commissari.

L'indennità ai ministri e sottosegretari

Come abbiamo detto, in questi giorni sarà discussa dal Senato la proposta di legge per l'aumento dell'indennità ai ministri e sottosegretari di Stato. Il senatore Mayer, proponente e relatore, ha compiuto la relazione che è stata oggi distribuita ai senatori. Essa dice:

«Il sacrificio degli interessi individuali, di fronte al bene generale, è senza dubbio la prima virtù del cittadino. Nella storia politica dello Stato italiano non rarissimi sono gli uomini che dei pubblici mandati sostennero tutte le responsabilità e gli oneri, anteponendo ad ogni momento il bene di tutti al proprio. Sarebbe però da considerarsi errore politico se lo Stato, volendo assicurarsi la collaborazione di uomini degni di coprire i più alti mandati, dovesse gravare, non potessero affrontare rinunzie e limitazioni economiche. Tra le cariche che sono divenute quasi onorarie, tanto risulta inadeguata l'attuale retribuzione, si trovano quelle dei ministri segretari di Stato e sottosegretari. Si potrebbe osservare che le cariche di ministro e di sottosegretario appartengono alla gerarchia amministrativa, senonchè gli obblighi che, in linea morale, economica e giuridica, legano tali ai ministri e ai sottosegretari in funzione, circa la loro attività privata, ed i limiti che ad essi vengono pure posti, risultano della stessa natura etica e giuridica di altri funzionari dello Stato.

«Se lo Stato ha interesse di garantirsi la indipendenza economica delle sue alte gerarchie, non può considerare i ministri ed i sottosegretari al di fuori di quella realtà economica le cui necessità devono essere tenute presenti anche per l'aspetto etico che ci riveste. Ogni atto di libera scelta del legislatore potrebbe poi frustrato il giorno in cui la carica di ministro risultasse, sia pure involontariamente, privilegio di chi dispone di un ampio patrimonio. Quale sia la misura che risponde al criterio assoluto e comparativo, non è agevole cosa stabilire. E' parso tuttavia che una misura equa e moderata, la quale tenga conto insieme delle accennate esigenze nei limiti di una spesa adeguata sensibile per il bilancio, sia quella di cui nella presente proposta. E' il vostro ufficio centrale accolse tali misure: lire 80 mila complessive per i ministri e lire 40 mila complessive per i sottosegretari di Stato».

La relazione così conclude:

«Onorevoli colleghi. — Dalle esposte considerazioni ci sembra risulti non solo opportuno, ma doveroso affrontare il problema che oggi ci si propone di risolvere. Ed è anche opportuno che avvenga per nostra iniziativa, poichè tanto i Governi passati quanto l'attuale, con alto senso di delicatezza e di disinteresse, non hanno mai provveduto e forse neppure pensato a prospettarlo nella sua amara, quasi ironica realtà. Ma bisogna compiere questo atto di giustizia verso coloro che sono oggi e verso coloro che saranno in avvenire al più alto posto di responsabilità nella vita dello Stato».

Oggi si è pure riunita la Commissione di finanza presieduta dal senatore Marcello per approvare tutti i disegni di legge già discussi e votati dalla Camera dei deputati.

La risposta di Gronchi ai tre deputati popolari secessionisti

I tre deputati dimissionari dal gruppo e dal partito popolare on. Di Fausto, Antonino Anile e Termini hanno ricevuto oggi la risposta alla loro lettera del segretario del gruppo parlamentare on. Gronchi. Questi infatti ha inviato ai tre deputati ex-popolari la seguente lettera pubblicata dal *Giornale d'Italia*:

«Vi do atto della vostra lettera di dimissioni, che io presenterò al gruppo nella sua prima riunione. Vi rispondo intanto con una unica lettera (giacchè eguale è il vostro gesto e comune la motivazione), osservando:

«Lo che lamentiamo è in noi la sorpresa per la vostra decisione, posto che dell'uno di voi, l'on. Ternani, assente del Direttorio o del gruppo ricordo abbia mai espresso il dissenso politico a cui egli oggi si richiama, mentre l'ultima pratica del nostro archivio, che lo riguarda, è la sua partecipazione alla lista amministrativa anti-fascista di Palermo. Dell'altro, l'on. Di Fausto, sono di recente data le proteste di fedeltà al partito contro certi sospetti degli amici della provincia di Roma; ci conoscevamo solo in via perplessità, da lui stesso motivate in amichevoli colloqui, non ragioni più sumptici e meno politiche. Del terzo, poi, ed è il ministro, l'on. Anile, si era invece notata molteplici accenni, una progrediente crisi di coscienza, ma non si ritraeva che questa avrebbe avuto così repentina e definitiva conclusione, non soltanto per precise dichiarazioni, ripetute persino la sera del 1o corrente, ma anche per la solidarietà riconfermata al partito nell'ultimo Congresso del luglio e mantenuta al *Popolo*, di cui accompagnò, fino alla morte, come collaboratore permanente, la buona e l'avversa fortuna;

«2.o che riconoscendo esplicitamente uno di voi (l'on. Anile) e gli altri due dovendolo ragionevolmente ammettere, che la maggioranza del partito ha dell'attuale momento politico una valutazione contraria a quella che voi ora manifestate, un evidente criterio di correttezza vi impone di restituire il mandato, che gli elettori vi dettero in quanto voi foste a loro proposti dal partito e rappresentarne il programma e le direttive».

L'on. Di Fausto e l'on. Anile hanno oggi regolarmente votato alla Camera. L'on. Di Fausto ha anche salutato ironicamente il presidente del Consiglio. L'on. Bertone, rientrato nell'aula fin da ieri, si è fermato oggi al banco del Governo con l'on. Mussolini, che gli ha stretto la mano esprimendogli il suo compiacimento per taluni articoli finanziari recentemente pubblicati dall'ex ministro popolare. Qualche giornale avanza l'ipotesi sull'atteggiamento che i tre deputati ex-popolari Bertone, Di Fausto ed Anile assumeranno alla Camera.

L'Epoca ritiene che, essendo l'on. Bertone un antico giolittiano, egli aderirà al gruppetto dell'ex-presidente del Consiglio. Lo stesso giornale suppone che l'on. Di Fausto e l'on. Anile aderiranno al centro nazionale. Sebbene queste notizie siano premature, non è da escludere che l'on. Di Fausto ed l'on. Anile vadano ad aggregarsi al centro nazionale. Infatti i due deputati ex-aventiniani sono entrati oggi nell'aula scortati dall'on. Farinacci e dall'on. Mattei Gentili sottosegretario alla Grazia e Giustizia. L'on. Mattei Gentili ha espresso con molti saluti e strette di mano ai suoi due antichi colleghi nel partito popolare il suo compiacimento per rivederli nell'aula. La tutela esercitata oggi dall'on. Mattei Gentili sui due deputati rientrati nell'aula è stata appunto interpretata come un preannuncio di tesseramento nel centro nazionale.

Continuano intanto insistenti le voci di nuove dimissioni da parte di altri deputati popolari. Questi sarebbero gli on. Milani, Martini, Boggiano-Pico, Silva e Micheli.

Il caso dell'on. Anile

Per quanto si riferisce agli altri gruppi aventiniani, vi è oggi qualche altro elemento di cronaca da segnalare. E' noto l'incidente toccato ieri nell'aula all'on. Anile. Questi pubblica stasera sul *Giornale d'Italia*, quinta edizione, la seguente lettera al direttore del giornale:

«Con riferimento alla cronaca dell'incidente ieri occorsomi alla Camera, la prego di pubblicare quanto appresso: 1.o Non sono entrato nell'aula di soppiatto, ma anzi avevo da vari giorni comunicato all'on. presidente Casertano ed a varie personalità parlamentari la mia decisione di ritornare da solo alla Camera; 2.o non potevo avere motivi, non dico di entrare di soppiatto, il che è assurdo, ma di usare qualsiasi avvedimento, perchè la mia situazione politica è identica a quella di varii colleghi ex-aventiniani già rientrati nell'aula senza incidenti. Anch'io, infatti, ebbi a manifestare il mio netto dissenso dalla spirito che finì col prevalere nella secessione aventiniana, e non telegramma dei primi dello scorso mese mi dimisi, come risaputo, dall'Unione Nazionale, alla quale avevo aderito, senza, per altro, avere mai partecipato ad alcuno dei suoi lavori. Mancando quindi ogni ragione politica per un trattamento diverso nei miei confronti, sono ieri entrato nell'aula, senza preoccupazioni di sorta e vi sono rimasto indisturbato per circa un'ora, sino all'incidente; 3.o ormai libero dei vincoli di partito e di gruppo, legato solo alla mia coscienza, intendo, se mi sarà consentito, di esercitare il mio mandato parlamentare con quello stesso animo che mi dissuase a dimettere prima ed a separarmi poscia dagli aventiniani».

Avendo qualche giornale affermato che l'on. Anile faceva parte dell'Unione Nazionale umandoliana, la segreteria dell'Unione stessa smentisce che lo stesso deputato fosse ad essa iscritto. Il comunicato, pubblicato dalla *Tribuna*, soggiunge: «I deputati aderenti all'Unione Nazionale non si sono mai discostati dal loro atteggiamento secessionista».

Prossime dimissioni da deputato di aventiniani

La *Tribuna* replica tuttavia osservando che gli on. Salita, Macchi e Giuffrida fecero, in un primo tempo, parte dell'Unione Nazionale, nella quale sostennero la famosa corrente possibilista. Bonomi. Secondo l'*Epoca*, i deputati dell'Unione Nazionale, cioè gli on. Amendola, Presutti, Bracco e Benelvenga intenderebbero rassegnare assai prossimamente le dimissioni da deputato e ritirarsi altresì in modo definitivo dalla vita politica. Il giornale fascista soggiunge:

«Con questo gesto gli unionisti, oltre di uscire da una situazione divenuta insostenibile, intenderebbero dare una lezione ed un esempio di serietà e di coerenza agli excompagni dell'Aventino, che hanno disertato il campo per ritornare, anzi, per tentare di ritornare a Montecitorio, e specialmente all'on. De Cesare ed agli altri demo-sociali».

Com'è noto, i demo-sociali hanno tentato invano di entrare nell'aula. Un componente del gruppo ha dichiarato alla *Tribuna* che i demo-sociali non si dimettevano da deputati, perchè non lo credono necessario; rassegneranno quindi il loro mandato sino alla fine dell'attuale legislatura.

Nella seduta di domani alla Camera parleranno sui Consigli provinciali dell'economia l'on. De Stefani ed il ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo. Nella seduta di sabato la Camera inizierà la discussione sul disegno di legge sui Sindacati.

Nel pomeriggio di oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge per l'estensione dei poteri dei prefetti. Dopo breve discussione, alla quale hanno partecipato gli on. Lissia e Sandrini, è stato nominato presidente l'on. Maiorana, segretario l'on. Ferri e relatore l'on. Bodrero con mandato completamente favorevole.

La mobilitazione degli organi fascisti per la nomina di Marinelli

La reintegrazione di Giovanni Marinelli al posto di fiducia già da lui occupato, ha prodotto, secondo *L'Idea Nazionale*, viva soddisfazione nel partito fascista. Di questa soddisfazione si fanno eco i giornali fascisti, che esprimono la soddisfazione per il provvedimento dell'on. Farinacci. Il *Tevere* scrive:

«Il segretario generale del partito non poteva meglio sanzionare la probità di Giovanni Marinelli e la dirittura del suo carattere. Segretario amministrativo per cinque anni del Partito fascista, prima che l'ignobile campagna quarantottista lo cacciasse innocente nella prigione, ove silenziosamente doveva subire il martirio ieri terminato, sotto il peso di fantastiche ed inconsistenti accuse, il camerata Marinelli rientra nelle nostre file, riassumendo quel posto di fiducia cui gli devano e gli danno diritto la sua grande fede nel fascismo e la sua enorme devozione per il duce. La reintegrazione di Giovanni Marinelli è dunque insieme un doveroso riconoscimento ed un severo monito per tutti».

Dal canto suo *L'Impero* scrive:

«Il provvedimento dell'on. Farinacci, che reintegra nel suo posto di fiducia il Marinelli, non è privo di significato. Esso, infatti, dimostra come il Marinelli, trascinato nella bufera quarantottista, sia da questa uscito incolume, cosicchè risplende ancora la sua dirittura di carattere e la sua probità morale, che lo avevano fatto riconfermare ininterrottamente, per cinque anni, alla carica di segretario amministrativo del partito. Vecchi fascisti, che ricordano sin dagli albori del fascismo Giovanni Marinelli al suo posto di responsabilità, modesto ed altero insieme, pieno di fervore tonico, idoleggia dell'ubica fascista e del duce invitto, accolgono l'atto dell'on. Farinacci come un degno premio a chi ha servito la causa con umiltà e per essa ha sofferto anche il martirio di una lunga reclusione».

La drammatica notte di Briand alla Camera

Una seduta di 14 ore -- I patetici appelli del Capo del Governo al Parlamento e al Paese "nella situazione terribile in cui la Francia si trova„ -- Le tre votazioni: la catastrofe evitata per 6 voti sull'articolo 4 relativo all'inflazione di 6 miliardi

(Servizio speciale della "Stampa„)

Parigi, 3, notte.

La drammatica seduta parlamentare — incominciata come sapete tardi nella nottata di ieri e protrattasi con brevi sospensioni fino al mezzogiorno di oggi — ha avuto per piombo nell'ala del Ministero. Come vi preannunziavamo, le maggioranze ottenute nei voti emessi sul progetto finanziario sono state esigue a talora minime. L'ibridismo, che presiedette all'impianto del Gabinetto e all'avviamento della sua politica, cominciò a pesare sulla sua esistenza, obbligandolo a navigare per uno stretto, a ridosso del quale le scogliere di destra e di sinistra vengono avvicinandosi in misura sempre più inesorabile.

«Ma la cassa è vuota!...»

L'offensiva più accanita contro il progetto Loucheur è stata condotta stamane dall'on. Bokanowski, partigiano di una inflazione limitata a tre miliardi e mezzo, ma subordinata alla previa presentazione di un piano fiscale organico, accettabile ed efficace, quale non viene purtroppo giudicato dai componenti il piano del neoministro delle Finanze. La difesa di quest'ultimo è stata debolissima.

Chi ha salvato la situazione è stato personalmente Briand, e anch'egli a grande stento. Nell'atmosfera febbrile della Camera insomma, l'appello lanciato con voce grave e stanca del vecchio uomo di Stato, — ancora convalescente e costretto ad infrangere, dopo un faticoso viaggio di terra e di mare, le prescrizioni più elementari dei medici — è risonato con patetica intonazione. Egli ha detto:

«Nessun altro Ministero si è trovato fin dal giorno della nascita alle prese con una situazione così grave. Rifiutare la inflazione sarebbe troppo facile. Ma il pericolo urge. Non è più il momento di fare motti di spirito. Bisogna pagare sì, ma la cassa è vuota. Se si ha fiducia nel Governo bisogna dargli i mezzi per riempirla; altrimenti che cosa succederà? Il paese è ancora calmo e fiducioso, ma non bisogna scherzare con questa calma e con questa fiducia. Certe esigenze di rimborso, proposte da certe parole, hanno esaurito il gettito della recente inflazione. Se si aumenta la preoccupazione, quali esigenze ormai batteranno alle casse pubbliche?

«Per la prima volta mi aggrappo al potere!»

Qui Briand ha una pausa: poi con più forza ripiglia:

«Per la prima volta nella mia vita politica io mi aggrappo al potere. Non ho mai guardato con timore la porta di uscita; ma stasera io ho il cuore turbato. Sento che se i deputati mi rovesciano, questa sera avranno commesso qualche cosa di grave contro la loro Patria. Ed io lo dico loro: Se un Governo appena costituito per fare onore alla firma del Paese è rovesciato, che cosa diranno le innumerevoli persone che hanno nel loro cassetto biglietti di Stato? Essi si precipiteranno in massa verso le casse pubbliche. Che cosa ci dirà il nuovo Governo che domanderà allora nuove risorse? Lo si rovescierà? Allora sarà una crisi grave e continua, non per il Governo, ma per il Paese!».

E più oltre:

«Un solo mezzo, signori! La fiducia. Avete la fiducia o non regge. Lo Stato deve tener fede alla sua firma. Se voi ci rovescierete, vi troverete in piena crisi e bisognerà risolverla. Credo che avete già pensato a questo. Ma non so se il paese non giudicherà severamente coloro che non avranno esitato a preparargli un grave domani. Il giudizio del Paese sarà, io credo, severo. Dalla situazione presente è impossibile uscire se non dale i mezzi al Governo di fare onore ai suoi impegni. Il Governo rifiuta ogni mezzo termine come quelli proposti dall'on. Bokanowski. Ho assunto la responsabilità del progetto attuale e non lo muterò in modo da sembrare privo di volontà e di logica. Vi ne supplico: prima di votare rompete le pastoie dei vostri partiti. Stasera bisogna, signori, elevarsi al disopra dei partiti!».

Era una implorazione più che una argomentazione. Ma nei corridoi della Camera non era corsa, poche ore prima, la voce che la Tesoreria non avesse più in cassa se non una quarantina di milioni? La Camera approvò con 185 voti di maggioranza il passaggio agli articoli, sotto l'impressione diretta del patetico appello del capo del Governo.

245 sì e 239 no

Ma la battaglia si riaccese ardentissima dopo le nove di questa mattina, quando venne in discussione l'articolo 4, relativo alla inflazione di 6 miliardi di franchi. Briand dovette intervenire di nuovo a chiedere in certo qual modo le attenuanti per quello che si sapeva benissimo essere il punto più debole del progetto. Egli disse:

«L'articolo 4 è il fondo del progetto e la inflazione garantita dalle imposte che sono state votate. Il Governo spera fermamente di non avere più bisogno di ricorrere a questo mezzo. Nessuno ha osato sostenere che fosse possibile evitare attualmente una inflazione. Il dibattito si è svolto solo sopra una questione di misura. Il Governo tra qualche giorno presenterà un progetto di assestamento completo. Mi si è proposto di ridurre la sua domanda di inflazione, ed esso ha risposto che non poteva accettare. La Camera si è pronunciata. Le opinioni debbono essere già stabilite, ma poichè mutamenti di opinione sono sempre possibili dopo una notte di discussione, il Governo prega la Camera di votare l'articolo proposto e mette in questione di fiducia».

Era la seconda volta che il Ministero poneva la questione di fiducia, e non doveva essere l'ultima. Le urne vennero recate in giro in mezzo ad una agitazione indescrivibile; e, avvenuto poi le previsioni da noi ieri espostevi sull'alloggiamento dei gruppi, si poté più di un momento temere che il Governo restasse senz'altro in minoranza. La catastrofe venne evitata, ma per soli 6 voti: 245 contro 239. Fu la votazione dove si annoverarono meno astensioni, ciò che prova abbastanza la risoluzione e la passione con cui questa battaglia fra il culto del credito dello Stato, tradizionale in Francia, e l'incalzante bisogno di cassa, fu combattuta.

«Vi sono già 5 voti di più!»

Votato questo punto dell'asino, il Ministero respirò e l'articolo 5 passò quasi senza contrasti. Ma restava ancora da superare la prova suprema: il voto sull'insieme del progetto, e per strapparlo alla Camera, ormai stanchissima, Briand, pallido e disfatto, egli stesso, prese la parola una terza volta. Fu il terzo discorso del Cireneo:

«Io ringrazio quei nostri colleghi che con il loro voto coraggioso hanno permesso al Governo di espletare il suo compito. Nella situazione terribile in cui la Francia si trova non si dà il paese un grande incoraggiamento dando al Governo, nel pericolo attuale, l'elemosina d'una maggioranza di 6 voti! Ma per il Governo vi sono già 5 voti di più, poichè il Governo non ha il diritto di disertare il suo posto! Colore che comprendono il pericolo accanto al quale siamo passati con questo voto, sapranno essere grati a coloro che hanno dato prova nello scrutinio di un coraggio facile. Quando si ha questo coraggio, non bisogna domarlo secondo le preferenze politiche, con rimpasti di combinazioni ministeriali. Il Governo registra e deplora questo rifiuto, che gli renderà più difficile il lavoro.

«Rivolgendomi al paese io gli dico: questa non è che politica! Quello che deve rassicurarci è che la salvezza è nelle tue mani, e che tu puoi attingere in te stesso la forza della tua rigenerazione! In questo tutti momento non vi è nessuna ragione di scoraggiarsi. Questo paese è uno di quelli che nel mondo si trovano nelle condizioni migliori per lavorare. Il Governo domani apporterà il piano della restaurazione finanziaria, e spera che per votarlo vi sarà un gran movimento di solidarietà e che l'adesione data oggi a certe idee non verrà meno. Dalla condotta di quei suoi rappresentanti che dimostrano di non temere l'impopolarità, il Paese può trarre la norma della sua fiducia. E lo ripeto al Paese: abbi fiducia in te, nei tuoi rappresentanti, nel tuo Governo! Tutti insieme vogliamo lavorare per la tua prosperità».

«Signor Presidente, la Francia vi ascolterà!»

L'allocuzione, che la sinistra radicale aveva applaudito, ma che la destra aveva interrotto con disapprovazioni frequenti, diede occasione all'on. Soulier di farsi interprete del sentimento dominante sui banchi della opposizione, cioè di rinfacciare a Briand di aver fatto un Ministero di «combattimento».

— Che cosa ci tocca sentire! — esclamò Briand alzando le braccia; ed Herriot, venendo in suo soccorso, per far dispetto alla destra, soggiunse, con una sfumatura:

— Signor presidente del Consiglio, la Francia vi ascolterà!

Ma nonostante che questa conflagrazione «in extremis» paresse risuscitare per un attimo la prisca concordia cartellista, posta per la terza volta la questione di fiducia e procedutosi alla votazione, il Governo non raccolse più di 28 voti di maggioranza: ossia 257 contro 229.

L'ultima parola l'ebbe Bokanowski, il quale, dopo aver per l'intera seduta — durata ben 14 ore — tenuto di fronte al Governo il contegno di Nestore sagace, non volle lasciare rincasare Briand senza dargli un ultimo consiglio: — Se il Governo — egli disse — vuole cancellare le irritanti discordie di ieri ed abbandonare le minacce, io ed i miei amici siamo pronti a rispondere al suo appello, e in tal caso i suoi sei voti di maggioranza, che tanto le mancano, potranno diventare 200!

«Parabola significanti». Ma nulla autorizza a credere che Briand abbia voluto comprenderla.

La discussione in Senato rinviata ad oggi

Il dramma, intanto, ricomincia al Senato, dove il progetto Loucheur è stato presentato alle 14 del pomeriggio, con l'intervento di Briand, e immediatamente mandato alla Commissione finanziaria, nella speranza che questa potesse riferire stasera stessa. Ma alle 19 la Commissione doveva ancora affrontare lo scoglio dell'art. 4 e Briand e Loucheur attendevano nell'anticamera il momento di essere interrogati in proposito. Contemporaneamente, trovava accoglienza nei corridoi del Lussemburgo la tesi secondo la quale, avendo la Banca di Francia pubblicato stamane il proprio bilancio, e non dovendo pubblicarne un altro prima di mercoledì prossimo, l'urgenza di varare il progetto non sia poi tanta, da rendere indispensabile la discussione a tamburo battente, e si possa di conseguenza far a meno di estenuanti e pericolose sedute notturne.

In considerazione di tale diminuita urgenza sopraggiunto del desiderio dei senatori di non vedersi spinti sulla spada nel reni a votare un progetto non sufficientemente vagliato, la discussione pubblica che avrebbe dovuto avere luogo alle 21 è stata rimandata a domani alle 2 del pomeriggio.

G. P.

L'inizio dell'offensiva francese contro i drusi ribelli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, notte.

I giornali ricevono da Beyruth che l'offensiva francese, il cui scopo è di sgombrare cinque mila drusi ribelli, è cominciata ieri mattina con un bombardamento di artiglieria. Le fanterie e la cavalleria sono entrate oggi in azione. Secondo notizie riportate da una signora inglese che è sfuggita da Asbalja — quartiere generale di Said Attrache — dove un grande Consiglio di guerra ha avuto luogo, i drusi sono decisi a battersi fino all'estremo, ma il bombardamento ininterrotto di Asbalja distrugge a poco a poco la posizione e rende insostenibile la dimora nella città.

Disposizioni sono state prese per isolare i drusi del Gebel Hauran da quelli del Gebel Hermon. I francesi vi sono giunti rafforzando le loro guarnigioni lungo la ferrovia Damasco-Esra. La sottomissione dei drusi del Gebel Hermon, quando saranno isolati i loro correligionari del Gebel Hauran, e quando conosceranno la sottomissione definitiva dell'anti-Libano, sarà relativamente rapida.

Rimarranno poi due grandi operazioni: la spedizione contro il Gebel Hauran e l'azione per disperdere le bande beduine fuori dei confini occupati dai francesi. Sulla realizzazione di questo progetto il generale Duport ha parlato ieri con l'alto commissario De Jouvenel, subito dopo il suo arrivo a Beyruth.

Dichiarazioni del conte Volpi

sulla nostra emigrazione negli Stati Uniti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, sera.

Nel suo soggiorno parigino il conte Volpi è stato naturalmente assalito da nugoli di giornalisti italiani e stranieri, i quali lo hanno tempestato di domande svariatissime sulla sua permanenza in America. Il nostro delegato a Washington ha passato la mattinata d'oggi a ricevere una quantità straordinaria di giornalisti, rispondendo a tutti con la più grande cordialità. Eludendo abilmente tutte le domande indiscrete, con il più amabile dei sorrisi, ha acconsentito a parlare particolarmente col corrispondente parigino d... *Tribuna* delle condizioni dei nostri emigranti in America. Ecco il testo delle sue dichiarazioni:

«— Non mi sono occupato, come lei crede, durante il mio soggiorno a Washington della nostra emigrazione negli Stati Uniti. No, non potevo farlo, perchè, come capo della Delegazione, avevo l'incarico di trattare unicamente il problema dei debiti. Non la nascondo però che in America ho apprezzato la legge sulla proibizione della nostra emigrazione. Per tre motivi. Prima di tutto perchè in Italia non c'è bisogno in questo momento di emigrare, giacchè non esiste disoccupazione; se gli Stati Uniti continuassero oggi ad attirare le masse dei nostri lavoratori, il prezzo della mano d'opera da noi aumenterebbe. In secondo luogo, perchè attualmente i nostri emigrati si stanno inserendo nella vita economica americana, e acquistano belle posizioni; si fanno così valere assai più di quando, spinti dalla necessità, dovevano accettare qualunque occupazione a condizioni non buone. In ultimo: il formarsi di stratificazioni di italiani nei livelli sociali sempre più alti costituisce una eccellente preparazione per i futuri afflussi di nostri emigranti.

«Io ritengo inoltre che un giorno gli Stati Uniti dovranno di nuovo ricorrere all'emigrazione italiana: ebbene in quel giorno la nostra mano d'opera troverà un collocamento migliore che in passato, perchè sarà accolta in seno a tali stratificazioni. In una visita a Buffalo, agglomerazione di 700.000 abitanti, visita dedicata alle cascate del Niagara, che mi interessavano per la loro utilizzazione nei riguardi dell'energia elettrica, ho incontrato un nostro connazionale che esercita la medicina, il quale mi dichiarò che, quando andò a stabilirsi a Buffalo, era il solo medico italiano. In pochi anni il numero dei suoi colleghi e connazionali è divenuto ragguardevole. Nelle facoltà di medicina sono iscritti più di 1000 italiani, e parecchie migliaia di studenti italiani frequentano i corsi universitari. Perciò i nostri futuri emigranti potranno trovare un giorno negli Stati Uniti degli strati superiori che oggi sono ancora in formazione, i quali non potranno che utilizzarli convenientemente, a favorire il loro assestamento economico.

«Lo spettacolo offerto dagli italiani — ha continuato il conte Volpi — che in America stanno a poco a poco elevandosi dai più bassi ai più alti strati della vita economica, ha indubbiamente contribuito a favorire l'andamento dei negoziati non solo, ma al successo del prestito che ho concluso. Oltre a ciò gli Americani, i quali vedono chiaramente che l'Europa tutta è in rivoluzione, sanno che il solo paese che abbia trovato un equilibrio, o per lo meno che ha preparato tutti gli altri nella via dell'assestamento dopo guerra, è l'Italia. Il merito del successo riportato dalla nostra Delegazione in America è del paese».

Un altro prestito di 10 m'oni di dollari

concesso dall'America all'industria italiana

Roma, 3, sera.

L'*Agenzia di Roma* riceve da New York che un altro prestito di 10 milioni di dollari è stato concluso fra un gruppo bancario americano e un gruppo industriale italiano, in applicazione della nuova politica di collaborazione finanziaria economica, stabilitasi fra gli Stati Uniti e l'Italia. Il gruppo italiano è la Società Edison di Milano, alla cui testa si trova l'on. Motta. Il prestito americano, accordato a condizioni particolarmente vantaggiose, consentirà al gruppo di aziende che fanno capo alla Edison di condurre a termine le grandi opere di sfruttamento idrico iniziate, per nuovi impianti di produzione elettrica, e rappresenta un nuovo segno della fiducia che il mondo americano ripone nella produttività e serietà delle iniziative industriali italiane.

Commento inglese

alla sottoscrizione del dollaro

Londra, 3, notte.

Tutti i giornali annunciano il successo della sottoscrizione nazionale italiana per il dollaro. Il *Daily Express* nel suo editoriale scrive: «L'Italia ha dato all'Europa intera un esempio radioso di abnegazione patriottica; ha risposto nobilmente all'appello che l'on. Mussolini rivolse al sentimento nazionale offrendo, senza esitare, una somma quattro volte maggiore di quella da lui richiesta. Il popolo ha dato il suo denaro spontaneamente, ciò che è un fatto meraviglioso. L'Italia arde di patriottismo. Una nazione capace di un gesto così magnifico è destinata a superare ogni difficoltà. (*Stefani*).

La crisi dello "sloty„

Severe prevvidenze governative annunziate alla Dieta di Varsavia

Varsavia, 3 notte.

Il ministro delle Finanze ha dichiarato in seno alla Commissione del bilancio della Dieta che la speculazione sui cambi recentemente avvenuta provocherà gravi perdite per gli speculatori.

Il ministro ha dichiarato quanto segue: 1.o) pur mantenendo una politica anti-inflazionista, il Governo esercitarà una ragionevole pressione sui contribuenti ancora debitori, nella speranza di provocare così l'offerta di valori da parte di quei contribuenti che si occupano della speculazione sui cambi; 2.o) il Governo ha chiesto alla Banca di Polonia a Varsavia di fermare le operazioni di riporto, considerando i crediti di questa natura come un mezzo per facilitare manovre speculative; 3.o) le spese dello Stato per il mese di dicembre saranno completamente coperte dalle entrate di questo stesso mese; 4.o) la circolazione monetaria dei buoni del Tesoro non è stata affatto aumentata; 5.o) sarà presentato alla Dieta il 9 corrente un progetto di riduzione del bilancio dello Stato da 500 milioni di *sloty*; 6.o) il Governo veglierà al mantenimento del prezzo attuale dei viveri.

Viva agitazione a Danzica

per il crollo della moneta polacca

Danzica, 3, notte.

Regna

ALLA CAMERA

I Consigli provinciali della Economia

Roma, 3, notte.

Alle 15 si apre la seduta, presieduta dall'on. Casertano. Sono presenti una trentina di deputati. Al banco del Governo sono i sottosegretari Mattei Gentili, Peglion, Romano, Ternavi, Pantanelli, Appiotomo. Il processo verbale si passa alle interrogazioni.

L'on. Panunzio, sottosegretario alle Comunicazioni, dà affidamenti all'on. Mezzetti per il migliore collegamento di Venezia con la terra ferma.

L'interrogante prende atto delle dichiarazioni del Governo e raccomanda ancora celeri comunicazioni.

L'on. PEGLION dà alcuni ragguagli rispondendo all'on. D'Ayala sul progresso dell'ente per l'industria zolfifera.

Segue l'interrogazione dell'on. BARBIELLINI per la protezione contro i brevetti del patrimonio cinegetico dell'Appennino.

L'on. PEGLION assicura che il Governo ha presente la questione, e sarà intensificata la sorveglianza da parte della forza pubblica, specialmente dei reali cacciatori.

Barbiellini è soddisfatto.

Anile e Di Fausto entrano nell'aula

Alle 15,50 i due deputati popolari dimissionari dal partito, on. Anile e Di Fausto, entrano nell'aula, seguiti dall'on. Farinacci. I deputati della maggioranza presenti se li indicano con risatine ironiche. Essi siedono in un settore del centro.

Esaurite le interrogazioni, si votano a scrutinio segreto i disegni di legge approvati nella precedente seduta.

Mentre avviene la votazione, l'on. Matteo Gentili si reca a salutare gli on. Anile e Di Fausto. Specialmente quest'ultimo riceve una quantità di strette di mano da deputati della maggioranza. L'on. Pennavaria, segretario del comitato della maggioranza, gli fa scherzosamente il saluto romano. L'on. Starace gli si siede accanto. (E' nota — per comprendere questa calorosa accoglienza — che l'on. Di Fausto e l'on. Anile non hanno mai approvato la tattica secessionista).

Alle 15,50 giungono nell'aula gli on. Mussolini e Federzoni. L'on. Farinacci si avvicina al banco del Governo, ed ha un lungo colloquio col presidente del Consiglio.

Segue lo svolgimento di altre interrogazioni, tra cui una dell'on. Gray. Egli sul problema del perfezionamento della ferrovia del Sempione.

I poteri del R. Commissario del Consorzio autonomo del porto di Genova.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. 21 Agosto 1924 che proroga di sei mesi i poteri del R. Commissario del Consorzio autonomo per il porto di Genova e che dichiara di pubblica utilità i lavori per la linea ferroviaria di allacciamento delle nuove calate occidentali del porto stesso».

BROCCARDI, mentre plaude al progetto, in voti che nella costruzione delle linee ferroviarie di allacciamento delle nuove calate occidentali del porto di Genova, si tengano presenti gli interessi dei Comuni circostanti e in particolare di quello di Cornigliano Ligure, in modo da non intralciare i loro piani regolatori edilizi. Il disegno di legge è approvato.

I Consigli provinciali della Economia

Indi viene in discussione il disegno di legge: «Istituzione dei Consigli provinciali della economia». BARBATO si compiace della presentazione di questo disegno di legge che, insieme cogli altri già approvati, costituisce quel poderoso complesso di riforme fasciste con cui il Governo nazionale getta audacemente le basi dell'Italia nuova proiettata verso il suo sicuro avvenire. Afferma che l'istituzione dei Consigli provinciali per l'economia costituisce un notevole passo innanzi sulla via della ricostruzione economica del paese. Con esso il Governo fascista crea nuovi fecondi organismi, disgregando definitivamente, anche in questo campo, i retaggi di un passato e di una mentalità ormai superata. L'agricoltura, ad esempio, era stata finora completamente abbandonata a se stessa, e spesso era del tutto sovrastata nella lotta con l'industria, mentre con i nuovi enti, che presiedono allo sviluppo dell'economia, essa troverà, al pari d'ogni altra branca della complessa attività economica nazionale, la necessaria tutela. Sarà così un nuovo grande merito del fascismo quello di avere assicurato il normale svolgimento della produzione che, altrimenti, le degenerazioni del mal costume politico, aveva ripetuto gravi danni ed aveva visto arrestarsi il suo ritmo, oggi rinvigorito e lieve e fecondo. Una prova del rinnovamento della coscienza nazionale ad opera e per impulso del fascismo è data dal brillante risultato della sottoscrizione per il dollaro che ha superato ogni aspettativa (*approvazioni*).

Approva il criterio di conferire ai prefetti, in concordanza col disegno-legge che ne estende i poteri, anche la vigilanza della attività economica della Nazione, chiamandoli a presiedere i Consigli provinciali dell'economia, in tal modo, vedendo i problemi del movimento economico e sociale studiati e risolti nell'ambito di ciascuna provincia, si potrà tenere maggior conto delle esigenze locali.

Espone le particolari condizioni della agricoltura in Calabria, specialmente in rapporto alle possibilità di esportazione dei prodotti agricoli di quella regione. Segnala a questo proposito la necessità di rivolgere particolarissime cure al problema delle comunicazioni marittime la cui soluzione è di una urgenza indeggibile specialmente per l'Italia meridionale. Conclude auspicando il prossimo ritorno dell'Italia alla sua gloriosa tradizione marinara (*applausi*).

Il PRESIDENTE è sicuro di interpretare il sentimento unanime dei colleghi volgendo all'on. Rigiavi, tornato oggi dopo lunga infermità, il saluto cordiale e deferente dell'Assemblea (*Vivi applausi*).

Si riprende la discussione per l'istituzione dei Consigli provinciali.

JOSA rileva che questo disegno di legge costituisce la felice fusione armonica dei provvedimenti relativi alle Camere agrarie ed alle Camere di commercio. Esposte lo stato della legislazione vigente in tale materia, sia in Italia che all'estero, e constata che i nuovi Consigli varranno, meglio degli Enti attualmente esistenti, ad assicurare lo sviluppo dell'economia nazionale. Osserva, a questo proposito, che il congegno della nuova legge è perfetto; dipenderà pertanto dalla pratica applicazione il suo successo, e l'oratore non dubita che la legge sarà approvata colla [illegible] occultezza, rispondendo così pienamente agli scopi che essa si prefigge. Conclude esaltando l'opera del capo del Governo per l'elevamento dell'agricoltura italiana, e constatando come tutti i rami dell'economia nazionale abbiano sentito grandissimo giovamento dall'impulso efficiente del fascismo (*Applausi*).

FONTANA dà lode al Governo per la presentazione di questo disegno di legge, la cui attuazione sarà di grande utilità allo sviluppo del commercio, dell'industria e dell'agricoltura nazionale. Osserva che i problemi agricoli sono certo fra i più gravi ed urgenti del nostro paese, ma per risolverli adeguatamente occorre creare un fronte unico tra tutte le attività e tutti gli interessi onde in contrasto, nell'intento di studiare lo energie e moltiplicare gli sforzi. Fa quindi opportuno provvedimento la soppressione del Ministero d'agricoltura, inutilissimo inoltre perchè ad applicare le leggi, mentre la sua attività era ultimamente degenerata nel demagogismo. Allo scopo di coordinare tutte le energie produttive seduta stante nuovamente il presente disegno di legge, colla creazione dei Consigli provinciali dell'economia, da nominarsi a Sezioni, a seconda delle diverse materie, ciascuna delle quali messa nell'ordine economico, in modo da tenere il dovuto conto delle esigenze delle altre branche della pubblica economia. Fa presente la grandissima importanza della sezione che riguarda il lavoro, trasferito nella vigente costituzione dalle Camere di commercio a d'industria.

I rappresentanti del lavoro a contatto con quelli dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, saranno meglio comprendere le superiori esigenze della produzione e contribuire pertanto a quella coordinazione e a quel potenziamento della produzione che è una delle più urgenti necessità della vita italiana. Conclude che il disegno di legge non ha precedenti alcuno in legislazioni estere, onde si può ben dire che esso è di pretta marca italiana e fascista. Con questo progetto è ben avviato che provvede a regolare l'organizzazione dei Sindacati ed a tutelare la [illegible] del lavoro, è ben in Italia una [illegible] veramente originale, che supera [illegible] precedenti classici, si ispira a [illegible] collaborazione delle classi [illegible] Nazione. Conclude con una calda parola [illegible] e [illegible] nazionale, [illegible] le sue [illegible] e si pone avanti a tutte le nazioni [illegible] prove vie della [illegible] morale, politica ed economica [illegible].

CIANCHETTINI, premesso che l'arte ed [illegible] costituisce un elemento essenziale della [illegible] nazionale, fa voti che nella [illegible] dei Consigli provinciali dell'economia [illegible] siano considerate anche quelle [illegible] interessi inerenti alla salvezza di quel [illegible] d'arte. Non si può [illegible] di alcune [illegible] trasmutare questo campo del lavoro italiano, e [illegible] augurio che i Consigli provinciali [illegible] per [illegible] siano [illegible] di arti e mestieri, e tutti quegli [illegible] che hanno particolare cura di provvedere all'insegnamento artistico.

Vorrebbe pertanto che nella sezione commerciale e industriale del nuovo organismo fossero anche rappresentanti del mondo dell'arte, come [illegible] artistici e di tutte le altre scuole [illegible] di arti e mestieri. Ricorda che altre Nazioni, come l'Olanda, pur non avendo ricchezze naturali, hanno saputo utilizzare economicamente il loro lavoro artistico [illegible].

La seduta termina alle ore 18,30.

IL SENATORE SCIALOJA ha lasciato Londra

Londra, 3, notte.

Stamane alle ore 11 sono ripartiti per l'Italia il senatore Scialoja e gli altri membri della Delegazione italiana per la firma del patto di Locarno. A salutare i partenti si trovavano un rappresentante del ministero Chamberlain, l'ambasciatore d'Italia marchese Della Torretta con il personale dell'Ambasciata e numerose personalità della Colonia.

Il debito inglese e l'italiano verso gli Stati Uniti d'America

(servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Stamane in Comune, Winston Churchill, rispondendo ad un'interrogazione di un deputato laburista ha dichiarato che «se il debito inglese verso gli Stati Uniti fosse stato consolidato alle stesse condizioni ottenute dall'Italia, l'ammontare dei pagamenti anziché nel corrente anno sarebbe di 19 milioni di dollari, anzichè di 160 milioni».

Il tasso di sconto aumentato in Inghilterra

(servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Nella loro riunione settimanale, avvenuta oggi, i direttori della Banca d'Inghilterra hanno elevato il tasso di sconto dal 4 al 5 per cento. Il redattore finanziario del *Daily Telegraph* scrive che questa decisione ha colpito una parziale sorpresa, perchè si riteneva che l'aumento giungesse solo al 4,50 per cento.

Il rappresentante dell'Italia nel Lussemburgo

Londra, 3, notte.

I giornali annunciano che il dottor Pretese, primo consigliere dell'Ambasciata italiana di Londra da circa sette anni, è stato promosso ministro plenipotenziario ed è partito oggi per la sua nuova sede: la Legazione italiana del Lussemburgo, che viene a lui affidata.

Il Commissario fascista di Firenze assume la direzione del "Nuovo Giornale,,

Firenze, 3 notte.

Il *Nuovo Giornale* pubblichera pubblichera la seguente dichiarazione di Alceo Toscanelli:

«Lascio oggi la direzione del *Nuovo Giornale* e mando ai miei compagni di lavoro, redattori e operai, corrispondenti e impiegati di amministrazione il mio saluto e il mio ringraziamento. La fraternità del disteso, naturale dopo sette anni di vita insieme vissuta fra le mura, i dolori, l'entusiasmo, le battaglie, è confortata dalla prosperità dell'azienda, che abbandono in piena efficienza di patrimonio morale e di potenzialità e di sviluppo e dal convincimento sereno che, comunque possa essere stata apprezzata, nell'aspro contrasto dei partiti, la mia direttiva politica, nessuno ha potuto in alcun tempo supporre che una sola riga del giornale fu stata scritta senza che le interessasse ardente desiderio del pubblico bene e tenacissimo amore per la patria nostra. All'on. Giovanni Marchi, Commissario straordinario del Partito nazionale fascista per la provincia di Firenze, che assume da domani la direzione del *Nuovo Giornale* un saluto sinceramente cordiale e l'augurio che, sotto la sua guida, possa questo giornale, a cui ho dato i miei palpiti, raggiungere le più alte fortune. — *Alceo Gastone Banti*».

Nel fascismo alessandrino

Alessandria, 3, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Gianferrari si è riunita la giunta esecutiva della Federazione provinciale fascista. L'on. Gianferrari ha comunicato di aderire anche per la Provincia di Alessandria il sistema di organizzazione degli organi provinciali direttivi del partito, già in uso presso le altre Provincie del Piemonte, sistema che dà facoltà al segretario provinciale, eletto dal Congresso annuale, di scegliere personalmente i propri collaboratori. L'on. Gianferrari provvede quindi a dare notizia delle nuove nomine, che lasciano però immutata la posizione di tutti i componenti l'attuale Federazione.

Vengono esaminate quindi le singole situazioni locali, in previsione della nomina dei podestà. Si esaminano quindi favorevolmente le alcune domande di iscrizione al partito. Udita la relazione del sen. Bocchio, in proposito di una mozione da lui fatta pel circolare di Tortona, la Federazione delibera di espellere dal partito il sig. Silvano Fermello, della Sezione di Castelnuovo Scrivia, per inadempienza di alcuni degli obblighi di sospensione al dott. Stoppino, pure della Sezione di Castelnuovo Scrivia, per mancanza nell'esplicare i suoi doveri di fascista; di sospendere per quest'ora ogni ulteriore pratica il cavaliere fascista Cesarino Gozzi di Castelnuovo Scrivia per scorrettezza politica.

Gli agenti di cambio milanesi per il Consiglio dell'Economia

Milano, 3, notte.

La sezione di Milano della Federazione nazionale degli agenti di cambio, presa visione della relazione della presidenza accenata in merito al disegno di legge relativo all'istituzione del Consiglio provinciale dell'economia, Vista approvata all'unanimità, esprimendo nell'ordine del giorno che sia istituita in ogni Provincia nove addetta alla borsa Valori una sezione del credito con autori analoghi a quelli legali per la Sezione industriale; che la materia del credito sia disciplinata con criteri di autonomia in concorso degli organi competenti e ciò in conformità delle disposizioni legislative del luglio-ottobre 1926; che non sia preclusa ai titolari di cariche elettive presso delle borse quella partecipazione al Consiglio provinciale che era ammessa dalla precedente legislazione relativa alle Camere di commercio ed industria.

DA VERCELLI

L'operaio meccanico Pietro Fantasia è caduto da una cabina d'alto cadendo dopo [illegible] il [illegible] aperta e morto dopo [illegible] ad [illegible].

Mussolini e la Federazione del Libro

Rossoni, commissario, e Tommaso Bruno, vice-commissario - Un Congresso prima del 20 dicembre.

Roma, 3, notte.

L'on Mussolini ha ricevuto oggi a Montecitorio, presente il sottosegretario dell'Interno, Federzoni, il presidente della Confederazione delle Corporazioni on. Rossoni e il segretario generale del partito, onorevole Farinacci e i signori Tommaso Bruno e Luigi Alberti della Federazione del Libro, i quali gli hanno esposto la situazione creatasi nelle varie regioni d'Italia, dopo il decreto di scioglimento di alcune sezioni e del Comitato centrale della Federazione.

Esaminata la questione sotto tutti gli aspetti e considerata l'importanza della vecchia organizzazione dei poligrafici italiani e dei vari servizi mutualistici da essi creati, l'on. Mussolini ha voluto garantire la continuità del funzionamento di tutte le forme di assistenza sociale della Federazione. A questo scopo ha deciso che un commissario commissario della Federazione l'on. Rossoni e vice-commissario il signor Tommaso Bruno e che presso le sezioni si recherà con lo stesso criterio. Prima del 20 dicembre i rappresentanti della Federazione saranno convocati a Congresso per decidere sulla sistemazione definitiva della loro organizzazione sindacale.

Le organizzazioni poligrafiche sciolte in provincia di Milano

Milano, 3, notte.

Il prefetto, con decreto odierno, ha sciolto il Consiglio confederale poligrafico, il Consorzio regionale lombardo della Federazione del Libro, il Consorzio regionale lombardo della Federazione lavoratori ed affini, con sede in via Manfredo Fanti, la loro sede della Camera del lavoro, e tutte le loro Sezioni e gruppi esistenti in provincia. Ha nominato il dott. Bozza commissario prefettizio per tutti i suddetti istituti, con l'incarico di procedere alla loro liquidazione, di accertarne le attività e passività, salvo altri[illegible] determinazioni, al funzionamento delle Mutue, Casse di previdenza, nonchè di tutti gli altri Enti di assistenza che facciano capo alle organizzazioni disciolte.

Pieghi di stampe e manoscritti che si recapitano a domicilio

Roma, 3, notte.

Il Ministero delle Comunicazioni comunica: «Allo scopo di premiare fatte dal pubblico dei giusti conti, è stato stabilito che, a decorrere dal 10 Dicembre, i pieghi di stampe e di carte manoscritte, eccedenti il peso di grammi 350, possono recapitarsi a domicilio verso pagamento di una sopratassa di cent. 50 per ciascun porto, di peso non superiore ai 1000 grammi - di L. 1 per ciascun pezzo eccedente il peso di 1000 grammi fino al massimo di chilogrammi due consentiti. I mittenti dei pieghi medesimi, che intendano richiedere il recapito a domicilio, dovranno apporvi, in luogo visibile, l'annotazione «Da recapitarsi a domicilio — tasse già state pagate» e dovranno affrancarli completamente. L'unità richiesta non può essere fatta dai destinatari dei pieghi stessi, tanto per quelli già arrivati, come per quelli da arrivare, assumendo l'impegno di inviare la separata quietanza e le altre di cui i pieghi fossero gravati».

I premiati in un concorso della "Rivista d'Italia,,

Milano, 3, notte.

La «Rivista d'Italia» aveva indetto un concorso, destinando sei premi di mille lire ciascuno, agli autori di un «saggio», storico, letterario o politico. Si ha ora notizia che la Commissione giudicatrice composta dei professori Barbagallo, Barzini, Errante, Galletti, Martinetti, Pascal e degli avvocati Palazzo e Zinetti, ha assegnato i premi nel modo seguente: al prof. Pietro Nardi di Venezia (per il saggio: *Atlante*); al dott. Edoardo Martini di Ferrara (per il saggio: *Il crepuscolo di un Dio*, 1855-1857); al dott. Salvatore Vitale di Roma (*Elogio dell'architettura*); al prof. Pietro Silva di Roma (*L'unità romana del Mediterraneo*); all'avv. Paolo Terruzzi di Roma (*La legislazione agraria in Italia all'epoca dei Gracchi*); alla dott.ssa Angela Valente di Napoli (*La dimora di Ben Giovanni d'Asvesia in Italia*). La *Rivista d'Italia* pubblica sul suo fascicolo di dicembre la relazione della Commissione giudicatrice.

Una biblioteca voltiana all'Istituto Lombardo di Scienze

Milano, 3, notte.

Sotto la presidenza del prof. Luigi Bertolani si riunì oggi il comitato esecutivo dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere. Il prof. Francesco Orestano riferisce sulla sistemazione della sala destinata al deposito ed alla conservazione dell'importante tesoro costituito dalla collezione di autografi voltiani, posseduta dall'Istituto Lombardo, e della istituzione di una biblioteca voltiana, dove gli studiosi possano trovare quanto è stato stampato dal Volta e su Volta. Però la realizzazione di questa parte del programma della Reale commissione per la edizione nazionale delle opere di Alessandro Volta comporta un fabbisogno di 40 mila lire. Il Grassi si offre di poter partecipare all'istituto che in somma necessaria per il concorso della Cassa di Risparmio e degli altri istituti, è ormai assicurata.

Gli ufficiali in congedo sollecitano un ente d'inquadramento

Roma, 3, notte.

L'assemblea della sezione di Roma della Associazione generale ufficiali in congedo, presieduta dal generale Marafini, ha per acclamazione e con manifestazione di vibrante consenso, approvato il seguente ordine del giorno: «I soci della sezione di Roma della Associazione generale ufficiali in congedo d'Italia approvano incondizionatamente la protesta della presidenza generale e esprimono al Capo del Governo il voto che sorga sollecitamente l'ente, il quale ingradisca tutta la massa degli ufficiali in congedo delle varie armi e corpi, allo scopo di assicurare la loro preparazione spirituale e tecnica durante la pace e da permettere convenientemente di assolvere il proprio dovere in pace e in guerra».

(*Stefani*).

Il Principe Umberto a Carmagnola per l'inaugurazione d'una lapide a Santarosa

Carmagnola, 3, notte.

La città di Carmagnola inaugurerà il giorno 5 corrente, nell'edificio dell'antichissima Tipografia Scolastica, una storica lapide, in commemorazione del centenario di Santorre Santarosa, colta quale si ricorda il proclama di suo luogotenente il 10 marzo 1821 a Vittorio Emanuele I.

Il Principe Umberto, invitato da questo Fascio e da questa cittadinanza, ha concesso l'alto onore di presenziare, col suo seguito, allo scoprimento della lapide. La città prepara febbrilmente i più intimi particolari per uno splendido ricevimento, e si prevede che per tale giorno convergerà alla carmagnola folla straordinaria di Autorità, di cittadini e di Associazioni.

Puccini commemorato a Londra

Londra, 3, notte.

Con un grande concerto di beneficenza, al quale assistevano molti membri del Corpo diplomatico e della Società elegante, è stato commemorato stasera in Wigmore Hall il primo anniversario della morte di Puccini. L'iniziativa era sotto gli auspici di eminenti personalità della nostra Colonia, con alla testa il marchese Della Torretta. Il programma includeva i migliori pezzi delle opere pucciniane, dalla *Bohème* a *Gianni Schicchi*. Il tenore Fusati, espressamente giunto da Milano, il tenore Lemhi Collini, ed il baritono Billy del *Covent Garden* hanno preso[illegible] insieme con la prima donna Carelli della Scala di Venezia tutta l'arte loro per [illegible] del programma, ottenendo un [illegible] trionfi.

Sanguinosa tragedia in treno presso Palermo

Tre morti e un moribondo

Palermo 3 notte

Stasera si diffondeva la notizia di un grave fatto avvenuto sul treno 51 della ferrovia vicinale. Fra le stazioni di Casteluccio e Filuga si sarebbe impegnata sul convoglio una grave rissa fra alcuni viaggiatori. Tre di essi sono stati uccisi; un quarto è moribondo. Sembra che la rissa sia stata originata da precedenti rancori esistenti fra alcuni viaggiatori, i quali dopo un'animata discussione pasero mano alle rivoltelle.

Ulteriori particolari hanno chiarito il carattere e i particolari della tragedia. Non si è trattato d'una rissa ma d'una esplosione di criminalità, motivata da una premeditata vendetta. La tragedia è avvenuta in una vettura di terza classe del treno di Fantasmo, diretto a Palermo. Giunto il convoglio alla stazione di Filuga esso veniva fatto fermare e si trovavano tre morti dal fragor vigente, che rimanevano staccate in attesa dell'intervento dell'Autorità giudiziaria. Un quarto viaggiatore ferito, fu fatto proseguire e stasera è giunto a Palermo e trasportato all'ospedale di Santa Amelia dove venne giudicato in gravissime condizioni.

Egli ha potuto tuttavia rispondere a un commissario interrogatorio e raccontare l'accaduto. Egli è tale Cali, impiegato presso la Ditta Purlecilli. Approfittando di una breve licenza concessagli era venuto a Palermo per trascorrere alcuni giorni colla famiglia. Ha dichiarato che presso la stazione di Filuga erano saliti diversi individui, uno dei quali sedette presso altri viaggiatori, che erano saliti ed avevano preso posto alla stazione precedente. Improvvisamente l'ultimo viaggiatore arrivato, senza pronunciare parola e senza che nessun fatto potesse fare arguire quello che stava per arrivare, estraeva la rivoltella dalla fondina si metteva ad esplodere alcuni colpi all'indirizzo degli altri viaggiatori. Tre di essi rimanevano morti sul colpo. Il Cali alla prima rivoltellata cercò di mettersi in salvo, ma un proiettile lo raggiunse mentre stava per uscire dalla portiera del vagone. Gli altri viaggiatori riuscirono a salvarsi fiancheggiando sotto i sedili. Sul luogo si sono recate le autorità di P. S., con parecchi agenti e subito sono state iniziate le indagini sul tragico caso. Fino a questo momento non si conoscono le generalità dei morti e tanto meno quelle dell'uccisore; ma sembrerebbe trattarsi di una vendetta della mafia locale.

Un innamorato bestiale

Signora uccisa - Due fanciulle ferite

Benevento, 3, notte.

L'ordinario Angelo Caruso si era invaghito della signorina Carmelina Mucci, figlia del noto commerciante di combustibili Emilio Mucci. La Carmelina aveva sempre recisamente rifiutato tutte le offerte del bollente corteggiatore di ottanta, ma questi perseverava, e, approfittando delle frequenti assenze del padre e del fratello della ragazza, ritornava alla carica. Rivelatosi così la gravità della persecuzione del Caruso, il signor Mucci ritenne prudente allontanare la figlia da Benevento, e la inviò presso alcuni parenti ad Aversa. Ivi la Carmelina rimase per 6 mesi, ritornando poi in famiglia, nella speranza di essere finalmente lasciata in pace. Ma l'incorreggibile innamorato ripetè le sue profferte di amore, alle quali conseguirono inevitabili ripulse e rinnovato disagio della disgraziata famiglia Mucci.

Fino a che la tragedia è scoppiata in tutta la sua brutale ferocia. Assicuratosi, come sempre, dell'assenza di Emilio Mucci, il delinquente si presentava nel negozio in cui si trovavano la signora Mucci, la figlia Carmelina e un'altra più piccola di nome Maria. Ancora una volta il Caruso richiedeva minacciosamente una risposta affermativa. Ma avendo compreso che la mèta non poteva essere raggiunta, senz'altro estraeva una rivoltella automatica facendone partire tutti i colpi in direzione delle tre povere donne, che furono tutte raggiunte dai proiettili. Con efferatezza senza precedenti, il Caruso ricaricava quindi l'arma e di nuovo ne faceva partire tutti i colpi. Quindi si dava alla fuga.

La infelice signora Mucci, colpita alla bocca da un proiettile, cessava poco dopo di vivere. La Carmelina e la Maria sono rimaste gravemente ferite. Il Caruso è stato questa mattina tratto in arresto. I carabinieri hanno dovuto a stento sottrarlo all'ira popolare, che voleva il linciaggio del bruto.

Un convegno interprovinciale per la Spezia-Parma-Brennero

Parma, 3, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Fusinato, quale rappresentante della provincia e del comune di Venezia, presenti il prefetto Spadaveccia e le rappresentanze amministrative ed economiche di Parma, Reggio, Mantova, Venezia, Verona, Padova, Trento, si è discussa la necessità di migliorare le comunicazioni ferroviarie dirette tra il Tirreno, la Venezia Tridentina e l'Adriatico, sulla linea Spezia-Parma-Brennero. Essendo in corso trattative per saldifvenire al riscatto del tratto Parma-Suzzara sono stati presi in esame vari degenti provvedimenti. La commissione esecutiva, presieduta dall'on. Fusinato, ha inviato un telegramma all'on. Mussolini, partecipando i deliberati.

(*Stefani*).

Le tasse automobilistiche per il 1926

Roma, 3, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica:

«Il Ministro delle Finanze ha disposto che tutti coloro i quali pagheranno, dal 5 dicembre corrente in poi e fino al giorno 31, la tassa automobilistica per l'anno prossimo 1926, su autoveicoli finora non tassati per l'anno 1925, avranno pieno facoltà di circolazione dal giorno stesso del corrente mese nel quale verseranno la tassa del 1926».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' morto all'ospedale civile dove era stato ricoverato d'urgenza il tessitore Luigi Penna di anni 61, investito dal treno al Ponte Tiraboschi.

Accusato di aver rapito la minorenne brigida Rivalsallo da Tortona, è stato arrestato per misura di polizia il fruttivendolo Ernesto Stellini di Carlo di anni 26, residente a Milano.

Mentre aggiustava due vipere è rimasto fortemente da uno di essi il bracciante Giuseppe Gilla di anni 60 da Mandrio. Il disgraziato, che doveva sposare a giorni, è morto sul colpo.

Per furtarella alla Rai Gi Domenico Cervelli da Mandrogne è stato condannato ad 1 mese di detenzione.

DA SICILIA

Investito dal palco velocipedistico il notaio Raffaelangelo Gilotti di Mascalucia, ha riportato una complicata frattura alla gamba destra.

Un violento incendio ha distrutto il grandioso Ristorante Alberga, del Trocadero della Stazione, disabitato nella stagione invernale, del ristorante adiacente, non rimangono che i muri maestri.

Aggredito da tre sconosciuti e percosso a sangue in regione Burchia è stato certo Vincenzo Fredigrenti. Il Fredigrini è stato ricoverato all'ospedale in istato non grave.

DA POLA

Il soldato del 7.o artiglieria pesante campale, Eugenio Perlesiotto di anni 21 da Cherradia (Perlesiotto) è stato fulminato dal moschetto di un compagno ignoto.

DA TRIESTE

L'impiccato si protestava Luigi Pelli di anni 28, italiano, invalido di guerra, avuto dalla sua ragazza nel carrobbio si trovava un capo di rivoltella rimanendo ucciso. Si ignorano le cause del suicidio

DA GENOVA

Un telegrafo ambulante, Elio Settimio Ciucci, di anni 31, romano, è stato arrestato in sala Cristoforo Sciveri dovendo scontare tre mesi di carcere per furti.

50 000 lire di seta e biancheria hanno asportato ignoti ladri di via Maddalena dal negozio di mercerie di Giordano Pancalo di Asiago.

BIOEPATINA MERLUZZINA

Il ricostituente che non dà delusioni

Esso ha già dato risultati brillantissimi

in tutte le forme di tubercolosi incipiente;
nel rachitismo;
nel linfatismo;
nelle adenopatie;
nelle anemie;
in tutti i disturbi di nutrizione e digestione;
nelle intossicazioni semplici e parallitarie;
nel deperimento organico derivante:

da lavoro eccessivo
da malattie infettive
da malattie nervose
da eccessi sessuali
da alterato ricambio

nell' avitaminosi (carenza);
nell' arteriosclerosi della quale contrasta vigorosamente il manifestarsi e i progressi.

In tutti questi casi e nelle

convalescenze da qualsiasi malattia

la "Bioepatina Merluzzina,, rappresenta il ricostituente per eccellenza, consacrato dall'esperienza e dalla tradizione, il più efficace, il più sicuro.

Se volete evitare i malanni dell'inverno

fate subito la cura della
fate
fate
fate
fate
fate
fate
fate

BIOEPATINA MERLUZZINA

TUTTI i benefici effetti dell'

OLIO FEGATO DI MERLUZZO

NESSUNO dei suoi inconvenienti

Chiederla in tutte le buone Farmacie

Deposito gen. per l'Italia: MARCO ANTONETTO - Corso Oporto, N. 4 - Torino

UKULELE

Non prendete alla leggera il girovago cinese che vi offre, con voce acidula, i suoi gingilli d'avorio mistificato. Dai suoi occhietti scorpellini spia la sfinge asiatica. Non ciliate sul fuochista malese che scende al bar del porto per divorare il *sandwich* corriaceo, inaffiato d'ardentissima acquavite. Non trattate con indifferente sufficienza la danzatrice giavanese che nasconde la sua buia anima sotto la buccia della sua nudità, tra i folli lampioni d'un ritrovo notturno. E soprattutto non ironizzate sulle orchestre di satanassi negri e di torrefatti hawaiani. Inferendo sui tam-tam o le canne delle loro foreste originali essi fanno tremare sui tavoli le coppe di champagne e allibire le tovaglie di Fiandra! Ma questi istrioni *incompris style* sanno perfettamente qual che fanno. Soffiando nel pipone del saxofono, grattando le corde seriche del *banjo* o pizzicando le corde del malinconico *ukulele* essi sanno rimescolare le impalpabili ceneri dei sogni. Hanno escogitato impensati strumenti e imprevedibili connubi per stuzzicare i nervi troppo scoperti e gli esasperati precordi del contemporaneo: ed ecco la sega stonare dal lamentevole stridio di cornamuse; le maracche crocchianti; i flauti di bambù dal sibilo implorante insomma tutte le grida, i lamenti, i chioccolii, gli strilli di questa nuova avifauna artificiale che si ispira direttamente ai concerti dell'uccellame e del pappagallame tropicale. E ditemi poi come possano resistere, in questo inferno canoro, i gracili violini dagli occhi ad « e » dalle voci di seta; i dirittissi violoncelli; i flauti dalla voce querula o l'armonioso stillicidio dello arpa! In mezzo a questa tempesta di colpi, gli amabili strumenti di legno dolce, figli del grazioso Settecento, hanno tutta l'aria di ritirarsi furtivamente dal tempio della musica, come persone bene educate all'irrompere di una banda di cocchieri e di lenzi ubbriachi.

***

Considerato ora il fenomeno oltre la specie sonora: ne scopriremo la significazione etnica. In sostanza, questi uomini di colore non sono, passatemi la frase, che degli indigeni snobilitati: i senegalesi, i floridiani, i malgasci, i malesi, gli indiani e i cinesi che combatterono sull'Yser, sulla Somme, ai Dardanelli, in Palestina od in Mesopotamia, e impararono a conoscere gli strazi e la delizie della vita europea. Storia vecchia! Ma benchè vecchia, tutt'altro che chiarita. In capisce quindi come ci sia in Europa della brava gente sempre più preoccupata di questo fenomeno, che cominciò sotto la specie di pericolo giallo ed è diventato ora il pericolo nero, rosso, e caffellatte.

— Fate attenzione — mi diceva una sera un giornalista francese alla tavola d'un ritrovo di lusso — suonano una canzonetta americana: « *Ukulele* ». Le strofe terminano con un ritornello che, tradotto in pensieri europei, significa: « Fate attenzione all'*Ukulele!* ». E veramente io credo che noialtri europei dovremo fare attenzione sul serio. Questo banale chitarra cèltica è un simbolo.

Fin tanto che un discorso di questo genere è fatto al tavolo di un tabarino può avere tutta l'aria di una *boutade* al solito. Ma la cosa varia, se ve la trovate analizzata da uno spirito non comune in un libro molto serio. In non dico con ciò che Maurice Muret, romanziere e critico del *Journal des Débats*, voglia nel suo nuovo volume (*La crépuscule des Nations blanches* - Ed. Payot, Parigi) rivedere il nuovo rimescolio del mondo attraverso le esecuzioni epiletoidi d'un *jazz-band*, ma è certo che la tesi del brillante scrittore francese, senza essere assolutamente catastrofica, getta un nuovo allarme circa quello che è definito « il pericolo di colore ».

***

I primi allarmisti, a dir vero, furono Gobineau e Dostoiewsky. Il primo aveva genericamente preannunziato il pericolo asiatico; il secondo aveva valorizzato il fenomeno slavo, considerato tuttavia come ondata d'assalto del fenomeno orientale, Gobineau, più arido, più occidentale, aveva analizzato il fenomeno asiatico con spirito quasi scientifico, rilevandone il carattere contagioso. Dostoiewsky, lirico ed idealista, ha dato corpo all'inquietante fantasma, proiettandolo, in tutta la sua enorme ombra, sul nostro continente. La mistica bolscevica, fondamentalmente imperialistica, come del resto tutti i grandi movimenti a base etnica, ha in Dostoiewsky un formidabile anticipatore. Venendo al nostro tempo noi troviamo nello scrittore americano Lothrop Stoddard autore di « *The rising tide of colour* » questi stessi allarmi più potentemente megafonati. C'è stata la suprema esperienza della guerra. L'Europa, avendo chiamato in aiuto dei suoi eserciti dissanguati truppe di colore da ogni parte del mondo, ha insegnato ai barbari tanto l'uso delle armi che il godimento dei *confort*. E gli uomini di colore hanno parimenti imparato a detestare e a bramare la civiltà europea.

Ecco l'idea dalla quale anche il Muret prende le mosse verso altre considerazioni e previsioni sull'uragano nero che brontola ai margini d'Europa o che potrebbe, scoppiando, travolgere in alluvione. Le ideologie europee e americane, nate dalla guerra con ampie promesse di libertà ai gruppi nazionali, hanno fornito alla gente di colore un'altra arma più terribile della mitragliatrice, un'arma unita alla più inesorabile delle logiche: — il diritto d'ogni gente, di qualunque tinta o concia, a la propria indipendenza. E per un prevedibile trapasso psicologico questo desiderio d'indipendenza si è trasformato in desiderio di dominazione. Dal nazionalismo all'imperialismo il passo è breve. Onde proprio coloro che noi ci ostiniamo a considerare dei barbari, hanno potuto constatare che il più immacolato degli sparati, o il *frak* di sfrontatezza, la più sontuosa delle pellicce o la più elegante delle dialettiche, i gioielli e lo sfarzo — tutto ciò insomma che è rivestitura o simbolo della civiltà occidentale — possono nascondere il cannibalismo più tetro. Tutti i viaggiatori intellettuali di questi ultimi anni notarono negli asiatici un « unanime sentimento d'orrore per la civiltà europea ». Di qui nascono le presunzioni di superiorità e le mistiche nuove delle razze di colore. Ma, quel che è peggio, i teoreti di queste nuove mistiche sono, non di rado, dei bianchi. Non è Fuller che esclama: « Il negro è l'immagine di Dio tagliata nell'ebano »? E Filippo Soupault non condanna « l'inqualificabile vanità europea », sostenendo, con parecchi altri, che questa civiltà, così com'è, non vale più la pena d'essere difesa? D'altronde la *Saturday Review* in un lungo articolo ha dimostrato che le condizioni della vita nel dopoguerra, la mancanza di vaste idee, la imperizia dei governi hanno reso sempre più difficile la formazione delle *élites* ricostruttrici (quelle che si attribuiscono questo nome sono, spesso, *élites* restauratrici). Aggravando ogni giorno la condizione delle classi intellettuali e « impedendo loro materialmente di trasmettere ai propri figli l'educazione che esse hanno ricevuto, *si abbandona la continuazione della specie alle razze inferiori* ». Come l'Europa, così impoverita ed esangue, potrebbe dunque resistere all'influenza e alle aggressioni avvenire?

***

I politici potranno più o meno decidere se e come convenga coalizzare gli Stati europei in vista della minaccia futura. A noi interessa soltanto ricercare i motivi che hanno attirato sull'Europa quest'odio concentrico. Ecco che cosa ha scritto, a questo proposito, Ikuta Schoko, tradutto in giapponese di Nietzsche:

« La civiltà occidentale, commessa nel materialismo, paralizzata, soffocata sotto il peso dell'organizzazione capitalistica sta per crollare. La lega orientale avrà ragione di esistere soltanto se conquisterà e rinnoverà la vita dell'umanità. Ciò che s'impone è di *orientalizzare* ancora una volta il mondo ».

Evidentemente il giapponese esagera. Per giudicare l'Europa del dopo-guerra non bisogna anzitutto confondere civiltà capitalistica e civiltà industriale, e tanto meno prendere l'una o l'altra in sè, assoluto e come termini definitivi della evoluzione europea. Troppi organismi sono in via di trasformazione e di elaborazione, e d'altronde le possibilità germinative e rinnovatrici d'un continente sembrano perennemente spostarsi da un punto all'altro, da una nazione all'altra con ritmo inesauribile, a meno che il sole non si spegnesse improvvisamente nei cieli europei. Nondimeno saremmo ciechi non riconoscendo che l'Europa è vincolata ad un errore che potrebbe riuscirle, a non lunga scadenza, fatale. Infatti si è ormai troppo abituati a confondere in Europa i progressi materiali della civiltà con la civiltà stessa; cioè, in parole povere, il *comfort* e il lusso, con il benessere e lo splendore. Il benessere e lo splendore vero non possono risiedere effettivamente nei gioielli, nei mobili ricchi, nei cuscini di seta, nei *chauffages centrals*, nelle impeccabili toilettes! Tutto questo attrezzamento e questa congegnatura meccanica e suntuaria della nostra civiltà funzionano ottimamente; ma sono i cervelli e i cuori che funzionano male. Benessere e splendore vero non possono essere che nello spirito: la materia è opaca e friabile. Non sono il ferro, il rame, il petrolio o il platino che soprattutto abbisognano oggi e occorre rifare in Europa; ma il fosforo e il sangue.

***

Giunto a questo punto il lettore accorto comprenderà perchè io abbia iniziato questo severo argomento con una divagazione banale, e come, per discutere di rinnovamento, abbia parlato di *banjo* e d'*ukulele*.

CURZIO MONTANI.

TEATRI

" *Ramper* " di Max Mohr

Monaco, dicembre.

(*Bmc.*) L'ultima commedia di Max Mohr s'intitola dal protagonista. Il sogno in lui, un sogno nel drammaturgo bavarese, un po' eccentrico, ma il problema rimane il suo preferito: dell'amore (amore in senso lato) in questo tempo arido, annoiato e vanamente superbo. L'azione è divisa in tre atti e un prologo.

Prologo. — Groenlandia. Principio del XX secolo. Due aviatori, che tentavano di raggiungere il polo, precipitati, vivono da lunghi mesi in una baia deserta tra i ghiacci.

L'apparecchio è frantumato. La fortuna li ha favoriti solo portandoli ad una solida baracca, dove una missione americana ha abbondantissime provviste. Inutilmente i due infelici hanno atteso soccorso. Il più vecchio dei due, il meccanico, sta per morire. Sul suo letto il giovine pilota si curva in un supremo colloquio. Il morente vuol sapere: se fossero potuti ritornare nel mondo dei vivi, di lì a pochi giorni d'ebbrezza come avrebbe trattato il giovine signore il vecchio operaio: secondo la diversità del loro stato e come l'amico, il solo cuore umano per tanto tempo di solitudine vicino? Ramper s'abbandona anche lui a quel dolce lamentarsi: si vede rinnovato, respinge la gente che lo vuol separare dal compagno, proclama alle bambole dipinte, che lo vogliono ripotare alle convenzioni del mondo, d'aver compreso, nell'abbandono, la verità della legge dell'amore, l'unica valida anche oltre i confini della vita. Il meccanico muore contento, affretta anzi la morte con un colpo di pistola. Per il sopravvissuto incomincia la spaventosa solitudine.

Primo atto. — Venti anni dopo. Dei pescatori di balene sono capitati nella baia artica, hanno scoperto uno strano essere che non ha più nulla di umano, che non intende più nulla, che imposta come gli orsi, peloso in tutto ai pari d'essi, e l'han portato in America. Si sono appresi le sue vicende da un vecchio diario. Medici e antichiani a ridare al disgraziato la ragione, senza costrutto. L'innocua bestia umana dopo un anno d'inutili cure è stato dimesso dagli ospedali e ricevuto da un privato pietoso. Una coppia d'artisti di varietà pensando di poterne trar profitto se lo son fatto cedere e, pur tenendolo bene, lo portano in giro come un « numero » interessantissimo. Ramper, che tutte le giorno dorme in una cassa, quand'è davanti al pubblico si crede nelle solitudini polari, e ballonzola o mugola come un orso cercando cibo. Un giorno un famoso scienziato nell'assistere alla rappresentazione s'accende al proposito di lenire lui il miracolo della guarigione e con una forte somma compera per il suo gabinetto il fenomeno. La moglie del giocoliere, la leggera Zizi è l'unica a temerli profondamente dal pretoso beneficio per il suo pupillo: chi vi dice che sia un bene renderlo alla ragione?

Secondo atto. — Un anno dopo. Il miracolo è riuscito: il celebre medico ha guadagnata un'altra vittoria restituendo all'umanità Ramper. Questi può ricominciare la vita consolamente, perchè una sottoscrizione popolare gli offre una considerevole somma. Ma il professor Barbazin non vuol ancora dimettere il paziente, il quale appena ritornato in sè, appena ripreso contatto col mondo ha manifestato il desiderio di ritornare in Groenlandia, nella capanna della baia ghiacciata dove ha perduto il suo compagno. « Datemi libero il passaggio! », è il suo ritornello. Barbazin si ribella e si oppone a che la sua grande opera vada così distrutta. Ma il medico tiene, senza sospettarlo, prigioniero un'altra creatura, sua moglie Norma. Tutto preso dalla sua scienza, tutto pieno dei suoi successi, egli non si è mai occupato della moglie, la quale in mezzo al lusso e agli svaghi si sente angosciosamente vuota. L'unico forte sentimento che l'ha fatta amare Ramper. Lo ha visto bello, lo rivede buono, lo sa più infelice di prima. L'amore nel suo primitivo impulso di pietà la prende. Per aver libero « il passaggio » Ramper ha bisogno del danaro che Barbazin gli nega. Ebbene sua moglie si spoglia d'una ricca collana di perle e la porge al desiderato di libertà. Basta questo? Riconoscenza e sorpresa sopraffanno il beneficato, che prende fra le braccia la donna e la bacia. Sopraggiunge un assistente del professore, radicalmente innamorato della signora, si caccia in mezzo, raccoglie da terra la collana caduta, se la mette in tasca, minaccia lo scandalo. Ramper gli è sopra, e poichè l'altro ricusa di restituir la collana, lo strozza. Barbazin rimane esterrefatto vedendo sfumare il suo miracolo; ma la sua sorpresa si accresce ancor più, quando apprende tutta la verità. Vorrebbe uccidere Ramper; la donna gli fa scudo. Allora cede; apre la porta, lascia libero il passo. Col liberato se ne va anche la liberatrice.

Terzo atto. — Un altr'anno dopo. I due amanti nell'ebbrezza della ricuperata libertà hanno leggermente dilapidato il provento della vendita della collana. Vivono adesso in una soffitta. Col risveglio imposto dalla povertà è rinata in Ramper la nostalgia della terra polare. Passa le giornate al porto, a vedere i vapori e le barche da pesca che partono per il nord. Un giorno, durante la sua assenza, Norma ha una visita. E' Zizi, l'ex-artista di varietà divenuta, col marito, ricchissima, grazie alla fortuna della fabbrica di salami, acquistata col denaro della vendita del « fenomeno ». Racconta della propria buona sorte, dei molti viaggi fatti e dice d'aver visto Barbazin sempre duro sul suo piedistallo, sempre affaccendato a salvar uomini con perfetta insensibilità. Ha detto chiaro il medico: Norma non deve più ritornare. Zizi ha portato dei regali, dei doni, dei cioccolatini, delle calze di seta, e, piccola parte, afferma, degli interessi dovuti a Ramper, una somma di denaro, scappa per impedire alla signora di ritornare. Ramper ritorna malinconico e cupo come sempre. Norma gli racconta della visita avuta, gli mostra il denaro. Basterebbe per comperare un podere, constata lui, per vivere senza preoccupazioni una vita sana e serena. Ma ne' suoi occhi s'accende una vampa: « Il passaggio, grida, il passaggio è libero » Ed allora la donna, colta morte nel cuore, lo tenta ancora di più. Dice di aver saputo che Barbazin è disposto ai sacrifizi, che l'assistito suol. Ramper può dunque partire tranquillo verso il suo destino; nulla lo trattiene. Ma finalmente Ramper si desta alla vita. Ricorda il supremo colloquio di sessanta anni prima col suo meccanico nella steppa polare, ricorda le parole bibliche allora pronunciate. « E se anche avesse fatto quello che desiderate e non avesse l'amore, sarebbe nulla di voi ». E rimane, ora sollevato dal sacrificio d'un cuore amante a riguadagnare all'umanità.

Ha acquistato parecchio Max Mohr dai suoi primi lavori, di cui s'è anche qui discorso. I due elementi fondamentali del suo mondo poetico, la critica sincera del tempo presente tutto teso al successo e l'invocazione d'un'umanità animata dallo spirito dell'amore rimangono di volta in volta sempre meno propositi astratti e diventano sempre più realtà artistiche concrete. E frattanto è notevole, che nella prima rappresentazione, invece della logica chiusa riferita, Ramper fugge nuovamente nel deserto polare. Facile la critica avendo riguardo soltanto alle necessità interne dell'opera d'arte. Ma questa insicurezza è a chi nel teatro tedesco contemporaneo cerchi anche dei segni del tempo, preziosa per la caratterizzazione della Germania spirituale d'oggi. Della Germania soltanto?

IL CONCORSO DRAMMATICO DI « TEATRO »

La Giuria nominata dalla rivista *Teatro* per il Concorso drammatico da essa bandito per il 1925, Giuria composta da Adriano Tilgher, Lorenzo Ruggi, Piero Gobetti e Luigi Alessio, ha deciso di assegnare il primo premio, consistente in un compenso di L. 2000 e nella rappresentazione a *Il posto giusto* dramma in tre atti di Ilelo Hoedel (Casale Monferrato), e il secondo premio, consistente in un compenso di L. 1000 e spoglio del lavoro presso una Compagnia drammatica, a *Il concerto dei vinti*, di Adolfo Marioni (Firenze). Al Concorso sono stati inviati 627 lavori. Mentre se ne annuncia prossima la recita presso due primarie Compagnie, i due lavori premiati avranno un primo esperimento scenico al Teatro Sperimentale « San Marco » di Livorno, sorto in questi giorni per iniziativa di Luigi Alessio, direttore della rivista.

AL TEATRO DI TORINO: Un secondo Concerto Strauss.

Continuano le prove dell'*Ariadna a Nasso*, la cui andata in scena è imminente. Domani sera, terza dell'*Italiana in Algeri* a prezzi ridottissimi. Per i primi giorni della prossima settimana è annunziato un secondo Concerto Strauss che sarà caratterizzato dalla partecipazione del pianista mutilato Paolo Wittgenstein, il quale eseguirà il nuovissimo « Concerto » per pianoforte e orchestra *Parergon zu Sinfonia domestica*. Il Wittgenstein è costretto a valersi della sola mano sinistra essendo mutilato di guerra.

ALL'ALFIERI: « Paganini », di Franz Lehar.

Questa sera, al Teatro Alfieri, la Compagnia di operette Mauro rappresenta una novità di cui si è molto discorso recentemente. Trattasi dell'ultima operetta dell'autore della *Vedova allegra*, Franz Lehar, operetta che ha per protagonista il violinista *Paganini*. L'operetta è stata rappresentata a Vienna e a Milano recentemente.

AL CHIARELLA.

La Stagione d'opera al Politeama Chiarella è agli sgoccioli. Domenica si avrà l'ultima rappresentazione. Stasera ultima della *Gioconda* a prezzi popolari.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'operette Mauro). — Ore 21: « Paganini » 3 atti di F. Lehar. (Novità).
BALBO (Comp. d'operette « La Gaudiosa »). — Ore 21: « Quartetto vagabondo » di Fieri).
CARIGNANO (Comp. Bertramo-Bonini-Guerra). — Ore 21: « Parodi e C. » di S. Lopez.
CHIARELLA (Stagione d'opera). — Ore 21: « La Gioconda », locata a prezzi popolari.
TEATRO DI TORINO — Riposo.
ROSSINI (Comp. piemontese Casalegno). — Ore 21: « Via Roma a tocà » di Ripp e Bal Ami.
GIANDUJA — Riposo.
MOLIERE — Ore 21: Rivista Testa: « Piramidone ».
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
SALONE GIUSTI — « Accidenti che ospitalità » 4 atti con Buster Keaton (ballerelle).
CINEMA VITTORIA — « L'inferno bianco » con Barbara La Marr (5 atti) - Locw Metro.
AMBROSIO — « La Gitana », con Pola Negri.
CINEMA STATUTO — « Giornale d'amore » (Pickford).

La causa del sangue azzurro contro quello nero

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 8 mattino.

Il grande melodramma bianco e nero svoltosi fra l'enorme attenzione del pubblico degli Stati Uniti, è arrivato oggi alla sua fase finale. L'avvocato difensore di Leonardo Rhinelander, l'uomo che sposò una donna negra senza saperlo, ha incominciato la sua arringa che durerà 7 ore. L'arringa dell'avvocato di Parte Civile durerà una intera giornata. Gli strali inviati da questi contro il giovane Leonardo gli hanno fatto fare una figura addirittura pietosa. Si attende che il giury impieghi due giorni per le sue deliberazioni, ma fin d'ora la stampa è unanime nel rilevare il pericolo dei processi del genere, che suscitano antagonismi di razze in un paese come gli Stati Uniti che ha 11 milioni di negri. La causa del « sangue azzurro contro quello nero », dicono i giornali, doveva essere trattata a porte chiuse o meglio ancora accomodata con un arbitraggio amichevole. (*Daily Telegraph*).

Una Mostra internazionale a Vercelli di attività municipali

Roma, 3, notte.

Il ministro Federzoni ha ricevuto l'on. Olmo, il sindaco di Vercelli, Ernesto Aghina, il segretario, Silvio Ardy, già rispettivamente presidente, vice-presidente e direttore generale della prima Mostra italiana di attività municipale, tenutasi l'anno scorso a Vercelli, i quali hanno presentato al ministro il progetto completo di una consimile Mostra internazionale da tenersi pure a Vercelli nel 1926, di cui era stata già lanciata l'idea, pienamente accolta, nelle conferenze internazionali di Basilea, di Brighton e di Parigi. Il ministro dell'interno, che ben conosceva l'esito della Mostra nazionale dell'anno scorso, iniziata poi da quella polacca e da quella rumena, ha accolto con favore la nuova iniziativa, e col consenso del presidente del Consiglio, ha accettato di porre la Mostra internazionale sotto il patronato del Governo, concedendo l'appoggio morale e finanziario richiesto.

Da vera scelta è il Direttorio militare costituisce un Gabinetto civile

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3, mattino.

L'*Agenzia Radio* ha da Madrid:

A mezzanotte, il presidente del Direttorio ha ricevuto i giornalisti, ed ha loro dichiarato:

« Dopo uno scambio di lettere fra il Direttorio e il Re, è stato deciso di tornare alla situazione normale, mantenendo per altro le restrizioni imposte dalle circostanze. Il Direttorio militare, considerando come terminata la missione che aveva assunto il 13 settembre 1923, ha deciso di consigliare al Re la costituzione di un Gabinetto. Questi presenterà giuramento oggi dinnanzi al Re. Esso è così composto:

« Presidente, *generale Primo de Rivera*; vice-presidente e Interni, *generale Martinez Anido*; Guerra, *generale duca di Tetuan*; Marina, *Cornejo*; Affari Esteri, *Yanguas*; Giustizia, *Galopulo*; Lavoro, *Aunos*; Lavori Pubblici, *marchese di Guadalorce*; Istruzione Pubblica, *Callejo* ».

Quindi il presidente ha dato lettura delle parti essenziali della dichiarazione ministeriale che farà oggi.

La notizia della costituzione del Gabinetto ha prodotto profonda impressione in tutta la Spagna.

Il trattato di commercio italo-tedesco e le minoranze allogene dell'Alto Adige

Roma, 3, notte.

L'*Idea Nazionale* dedica stasera un breve commento ai deputati tedeschi del *Volkspartei* e del partito tedesco-nazionale, i quali hanno votato al Reichstag contro il trattato di commercio italo-tedesco. Quei deputati hanno motivato il loro atteggiamento con le questioni riguardanti le minoranze tedesche del Tirolo, affermando però contemporaneamente il loro desiderio di mantenere buone relazioni politiche con l'Italia. L'organo ufficioso scrive:

« Per mantenere buone relazioni politiche con l'Italia è indispensabile che i partiti germanici non assumano come capisaldo della loro condotta politica una tesi, che ad essi non spetta in alcun modo, della modestissima minoranza allogena di lingua tedesca che si trova al di qua del Brennero, in un territorio irrevocabilmente italiano, che è perfettamente inutile chiamare Tirolo meridionale. I partiti germanici che guardano a tanto frontiere, che sono le frontiere della Germania, hanno fatto assai male a voler mettere al primo piano, con ricordanti insolenze di linguaggio, questa frontiera, che non esiste con la Germania, perchè la frontiera del Brennero è determinata nel trattato con l'Austria, e la Germania non c'entra nemmeno come contraente o la dichiarazione fatta per il voto contrario, che pretende stabilire un principio di tutela e di rivendicazione, non annulla l'errore commesso e non ci esime dalla risposta che già è stata data o che già è stata sottolineata, con le parole formissime del capo del Governo, e che è l'espressione irremovibile di una irremovibile volontà degli italiani ».

La nuova Bolzano conterà 35.000 abitanti

Bolzano, 3 mattino.

Con grande soddisfazione è stato accolto dalla popolazione il decreto dell'unione del Comune di Gries a quello di Bolzano, pubblicato nell'ultimo numero della « Gazzetta Ufficiale ». La popolazione della nuova Bolzano si aggira ora sulle 35.000 anime, superando così la stessa Trento capoluogo della provincia, che secondo la statistica del 1921, conta appena 32.100 abitanti. La superficie del Comune di Bolzano ammonta ora a 98,44 chilometri quadrati.

Il progetto per la Cassa di previdenza degli avvocati e procuratori

Roma, 3, notte.

Ad iniziativa dell'on. Sandrini è stata presentata alla Camera una proposta di legge per la istituzione di una Cassa di previdenza per avvocati e procuratori. La Commissione, nominata per l'esame della proposta stessa, è composta degli on. Corsi, presidente, Chiarelli, segretario, D'Alessio Nicola, Bonardi, Vicini, Viale, Tumedei, Maiorana e Sandrini, relatore, l'ha approvata, con qualche modificazione di dettaglio, per cui i 23 articoli originali furono ridotti a 15.

L'on. Sandrini, accettando tali modifiche, ha redatto una lunga relazione, in cui rileva che la classe aspirava da tempo ad una propria Cassa di previdenza. Quindi ricorda che la necessità, della istituzione di una Cassa è stata riconosciuta da varii Congressi forensi, ed a tali voti si ispira il disegno di legge, che lascia al Governo di stabilire, in sede di regolamento, la modalità pratiche della istituenda Cassa. All'articolo 1.o si determinano in via generale, gli scopi della Cassa, che sono di assicurare una pensione agli avvocati e procuratori, nei casi di vecchiaia e di invalidità assoluta e permanente al lavoro professionale, nonchè alle vedove e prole orfana, e così pure una sovvenzione nei casi di grave invalidità temporanea.

All'articolo 2 si stabilisce l'obbligatorietà della Cassa per tutti gli avvocati e procuratori iscritti negli Albi, senza la qual obbligatorietà vano sarebbe il tentativo di esigere la Cassa stessa. Si provvede all'art. 4 i proventi della Cassa, che nulla chiedono allo Stato e sono di due ordini: a) contributo diretto degli avvocati e procuratori e dei Consigli professionali; quelli degli avvocati e procuratori sono occasionali di lire cento, all'atto della iscrizione; permanenti basati sul reddito professionale e da determinarsi nel regolamento; b) indiretti ed integrativi, costituiti specialmente da una marca da applicarsi agli atti giudiziari ed extragiudiziari, da considerarsi come spese degli atti stessi. Un secondo contributo indiretto è dato dalla devoluzione dei depositi giudiziari, fatti dai professionisti legali o dai loro clienti. Un altro ancora sarà costituito dal decimo delle riscossioni dei compensi civili e penali, alla cui formazione gli avvocati e procuratori contribuiscono con l'opera propria. La Cassa non entrerà in funzione se non dopo cinque anni dalla pubblicazione della legge, tempo necessario per poter commisurare in modo concreto ai proventi, le disponibilità per le erogazioni.

I reduci dalla crociera nel Nord Europa in udienza dal Re

Roma, 3, sera.

L'*Agenzia di Roma* comunica che il Re ha ricevuto in udienza privata il comandante Umberto Maddalena, il comand. Pier Luigi Penso, il comand. Giuseppe Grassoni, reduci dalla crociera del Nord Europa. Il Re si è intrattenuto cogli ufficiali per quasi un'ora mostrando il vivo interesse per lo svolgimento della difficile impresa, con la difficoltà di sorvolare le Alpi d'inverno con idrovolanti di grosso tonnellaggio.

Il 30.o anniversario di Amba-Alagi

Roma, 3, notte.

Il gruppo « medaglie d'oro » comunica che lunedì 7 dicembre, nel 30.o anniversario della battaglia di Amba Alagi, in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, alla presenza del Re e del presidente del Consiglio, con discorsi del sen. Cremonesi, dell'on. Paolucci e del gen. Granzoli, sarà commemorato l'eroico maggiore Pietro Toselli.

Il premio Nobel per la pace resta non assegnato anche quest'anno

Oslo 3 mattino.

Il Comitato Nobel ha deciso di non assegnare il premio Nobel per la pace per il 1925. Aveva pure deciso di non assegnare il premio stesso l'anno scorso. (*Ag. Stefani*)

L'"ultimatum" di tre comparili

Se la Camera non approverà... " - A chi pavia? - A noi!... - Il dolore Pavia e non a Piacenza.

(Dal nostro inviato speciale)

Bobbio, 3 notte.

I rappresentati dei tre Comuni piacentini, Zavattarello, Romagnese e Bobbio, hanno comunicato un ultimatum alla Camera dei deputati.

Se la Camera non discuterà ed approverà in questa sessione, il progetto di legge per la loro riannessione alla Provincia di Pavia, nessuno potrà chiedere spiegazioni della inquietudine che serpeggia tra la popolazione ».

Fino a quest'ultima parola che loro hanno notificato, per iscritto, nelle mani del sottoprefetto di Bobbio. Poi sono tornati ai loro quartieri generali, lanciando singolari grida di protesta.

— A chi Pavia? A noi!

Il significato oscuro di quella dichiarazione, che ha il carattere di una sfida e il tono di una vera minaccia, è interpretato in vario modo. A Piacenza si pensa: bisogna lasciar fare, poi si vedrà; a Pavia si pensa: bisogna decidere. A Bobbio, il popolo minuto, che è stato lasciato un po' sul vivo dalla dimostrazione di ieri, si è sentito ribollire lo spirito del campanile e commenta in modo aspro: i separatisti facciano quello che vogliono, ma non vengano a provocarci sull'uscio di casa, altrimenti saremo noi far abbassare loro tutta l'arroganza!

Il telegrafo con Piacenza interrotto

La maggior parte di Bobbio pensano invece alla delegata occultone più piacentinamente, preoccupandosi piuttosto di quello che sarà il giudizio della Corte di Cassazione, chiamata a pronunciarsi definitivamente sul ricorso presentato dalla Provincia di Genova; altri ancora, quelli che si agitano ora, hanno manifestato molto chiaramente le loro intenzioni di andarsene. Se si avveranno questi due mutamenti, il Circondario cignerà... In minoranza cinque restanti contro sei partiti: non gli resterà che chiudere bottega. Ma le autorità municipali di Bobbio mantengono ancora ferma la convinzione che non saranno per avverarsi questo previsioni catastrofiche. In quanto alla minaccia dei montanari, i magistrati di Bobbio ci credono poco più di un certo punto. C'è una corrente anzi che insiste nel dire: basta tener duro e la grave questione si risolverà come l'emigrazione, che, ad un certo momento, cessò e non se ne parla più.

Ma, non sono essi forse troppo ottimisti? Altri elementi, infatti, stanno a dimostrare come siamo lontani nella volontà di separazione i passi montani.

Non più tardi di ieri, trascurando i sintomatici incidenti dei giorni scorsi, i separatisti hanno interrotto anche le comunicazioni telegrafiche con Piacenza. Da tempo non mandano le deliberazioni comunali alla Provincia, non vogliono riconoscerne l'autorità, non vogliono avere rapporti ufficiali. Contatti amichevoli sì, ma nessuna dipendenza amministrativa. Quella sottoscrizione del deficit, fatta a Zavattarello e cresciuta poi a parecchie migliaia di lire, è stata rifiutata da Pavia per incompetenza. Allora i separatisti l'hanno messa a disposizione dell'on. Bisi, deputato di Pavia.

Un gran masso polverizzato

Se da Bobbio si risale alla terra montuosa del separatismo, si respira atmosfera di sabotaggio. Di violenze si odiarono non ne potranno avvenire perchè sarà intensificata anche la vigilanza; ma i separatisti continuano a parlare a denti stretti e si dicono decisi a non farsi sfilare sotto i baffi. Sul Pinnice era stato posto un gran masso a segnare il confine fra le due Provincie. E' stato polverizzato: non se ne troverebbe più un briciolo! I due piccoli comunardi, sulle montagne brulle chiazzate di bianco, hanno un assetto di spaventosa placidità e i loro abitanti si ritanno forse della stupefacente per la passeggiata di ieri. Poca gente quassù, tutte donne raccolte al sole, fuori delle case basse. Dove sono andati a nascondersi gli uomini, che, come si è visto, al momento buono saltano fuori a far la voce grossa?

Laggiù, verso il Piemonte, verso la ferrovia che corre a Torino, si perdono nella nebbia della loro pianura Voghera, Castelnuovo e Stradella: la Provincia di Pavia, la terra assognata.

— Vede come semplice è la questione — dice uno degli agitatori che amano discutere. — Non abbiamo che da guardare ed abbiamo Pavia dinanzi agli occhi. Piacenza alle spalle, dietro queste montagne. Perchè dovremmo fare dell'alpinismo per andare a casa nostra e passare a Varzi, che non è della Provincia alla quale ci teniamo legati?

Intanto fa capolino una idea: quella a Varzi i tre paesi separatisti potrebbero contribuire a formare un grande mandamento, non solo, ma ad arrotondare una zona polesana sufficiente per un collegio elettorale, un tranquillo collegio di montagna... E c'è sempre e dappertutto qualcuno che ha bisogno di trovare un buon collegio elettorale, possibilmente vergine. C'è veramente, in tutta questa faccenda, un fondo di pratica realtà elettorale? Sono cose difficili a stabilirsi...

Come la chiega...

Dal loro canto, i sindaci e i Consigli comunali dimissionari non accennano a desistere dalla protesta. Si farà un ultimo tentativo per far loro comprendere la necessità piacentina. Nei prossimi giorni il prefetto, presi accordi col sottoprefetto di Bobbio, nominerà i commissari, ed allora quasi certamente il disagio si accentuerà. La difficoltà sta nel fatto che ad una si allacciano infinite altre questioni, che derivano, e gli uomini che danno il proprio nome alla causa ci si mettono dentro fino al collo e impegnano tutte le risorse della loro azione e delle loro influenze. Così avvenne che molti avvocati, ed altri uomini diplomatici non esitarono a mettersi sulla strada, in testa ai separatisti. L'agitazione dei paesi montani ha rinesso a giorno tanti altri problemi, che sodevano di un onorato riposo, e di una fedele attesa.

Così, a proposito o a sproposito, si rimette sul tappeto tutto il problema delle acque: Tra Rimi ed un torrente basso il tetto di nascere al confine fra le due Provincie. E' stato polverizzato: non se ne troverebbe più un briciolo! I due piccoli comunardi, sulle montagne brulle chiazzate di bianco, hanno un assetto di spaventosa placidità e i loro abitanti si ritanno forse della stupefacente per la passeggiata di ieri. Poca gente quassù, tutte donne raccolte al sole, fuori delle case basse. Dove sono andati a nascondersi gli uomini, che, come si è visto, al momento buono saltano fuori a far la voce grossa?

Laggiù, verso il Piemonte, verso la ferrovia che corre a Torino, si perdono nella nebbia della loro pianura Voghera, Castelnuovo e Stradella: la Provincia di Pavia, la terra assognata.

— Vede come semplice è la questione — dice uno degli agitatori che amano discutere. — Non abbiamo che da guardare ed abbiamo Pavia dinanzi agli occhi. Piacenza alle spalle, dietro queste montagne. Perchè dovremmo fare dell'alpinismo per andare a casa nostra e passare a Varzi, che non è della Provincia alla quale ci teniamo legati?

Intanto fa capolino una idea: quella a Varzi i tre paesi separatisti potrebbero contribuire a formare un grande mandamento, non solo, ma ad arrotondare una zona polesana sufficiente per un collegio elettorale, un tranquillo collegio di montagna... E c'è sempre e dappertutto qualcuno che ha bisogno di trovare un buon collegio elettorale, possibilmente vergine. C'è veramente, in tutta questa faccenda, un fondo di pratica realtà elettorale? Sono cose difficili a stabilirsi...

Come la chiega...

Dal loro canto, i sindaci e i Consigli comunali dimissionari non accennano a desistere dalla protesta. Si farà un ultimo tentativo per far loro comprendere la necessità piacentina. Nei prossimi giorni il prefetto, presi accordi col sottoprefetto di Bobbio, nominerà i commissari, ed allora quasi certamente il disagio si accentuerà. La difficoltà sta nel fatto che ad una si allacciano infinite altre questioni, che derivano, e gli uomini che danno il proprio nome alla causa ci si mettono dentro fino al collo e impegnano tutte le risorse della loro azione e delle loro influenze. Così avvenne che molti avvocati, ed altri uomini diplomatici non esitarono a mettersi sulla strada, in testa ai separatisti. L'agitazione dei paesi montani ha rinesso a giorno tanti altri problemi, che sod

REATI E PENE

Il processo di Bergamo

Le arringhe

Bergamo, 3, notte.

Questo processo, che ha così vivamente interessato la popolazione, si avvicina alla fine. La giornata di oggi è stata tutta occupata dalle arringhe di difesa e di P. C. e per domani si spera di poter avere la sentenza.

Aperta l'udienza alle 9.30 il presidente dà la parola all'avv. Riva della difesa, perchè finisca la sua arringa interrotta ieri sera. L'avvocato Riva riassume quanto già disse in precedenza, per dimostrare come nessuna prova seria possa sussistere a carico degli imputati, cosicchè questi devono venire assolti. Chiude con una perorazione nella quale riafferma la gravità della condanna ed il pericolo in cui cadrebbe la giuria, altrimenti, de la colpabilità senza una prova sicura.

Sorge poi a parlare l'on. Alessandro Tirabos chi, che è in particolare difensore dell'imputato Rocca. Inizia il suo dire rievocando come nel 1907 il Consiglio dei Dieci condannasse il povero Fornarotto, ritenuto poi innocente ed esclama: « Signori giurati, ricordatevi del povero Fornarotto ». Il riccardo di quest'episodio il difensore vuole sia ben presente alla mente dei giurati perchè, se in Italia non c'è più la pena di morte, il carcere a vita è cosa assai più dura e terribile. L'avv. Tirabosch, dopo questa introduzione, entra nel merito della discussione. Anzitutto dice che vi è una testimonianza che deve obbligare a rispondere di no ai quesiti posti dal presidente ed è la testimonianza del Rötioli stesso. Nella camera d'ora luce. Il Rötioli dice che all'assassino cadde sul un certo momento la maschera. Come mai depose di non avere riconosciuto il suo accusatore, in quanto è risaputo che il Rocca era in ottimi rapporti coll'inquisitore? L'oratore passa poi ad esaminare in particolare le risultanze della causa e scarta subito l'ipotesi del furto. Sostiene che la tesi unica è quella della rapina; così l'idea dell'accusa dei due Rötioli sarebbe venuta in mente agli accusati soltanto quando videro di essere scoperti. Scarta pure la causale affermata dall'accusa pubblica e dalla P. C., che si siano voluti sopprimere i Rötioli, perchè a conoscenza della faccenda del biglietto falso. L'oratore si diffonde quindi ad esaminare la natura dei rapporti tra il Rocca e il Borsa, che sarebbero stati insignificanti. A questo punto sorge un vivace incidente tra il P. M. avv. Granata e l'avv. Tirabos chi. L'incidente è sedato per l'intervento paciere del presidente avv. Bolzi.

Alle 12 l'udienza è sospesa per essere ripresa alle 14.30. L'avv. Tirabos chi continua la sua arringa cercando di contestare le deposizioni accennate dalla pubblica accusa e precisamente afferma che i testimoni Armanni e Bresciani non possono essere ritenuti probatori; come si devono scartare tutte le deposizioni provenienti dalla famiglia Sandrinelli, poichè questa era legata troppo ai Rötioli ed ha dimostrato in modo evidente la propria animosità verso gli imputati. L'oratore avvicinandosi alla fine dell'arringa sostiene che i due imputati devono venire assolti ed invita i giurati a rispondere negativamente ai quesiti. Chiude dicendo:

« Non voglio che ad un delitto orrendo, un altro se ne aggiunga oggi. Se voi avesse a condannare, il vostro sarebbe un nuovo delitto ».

Terminata quest'arringa il presidente dà la parola all'ultimo patrono della P. C. on. Zilocchi.

Abbandona ed avvicinandosi al banco dei giurati l'oratore incomincia: « Non sono la vecchierella di Costanza; non morio la mia fascina al rogo. Accuso perchè sono retto e sorretto dalla mia fede; accuso perchè uno sorretto dalle risultanze emerse dall'istruttoria. Mi sono fatto uno scrupolo del creare la mia convinzione dalle chiacchiere del pubblico, dai pettegolezzi della strada, ma la mia convinzione cercherò di trasfondere nei signori giurati, rivocando la voce di chi, presso a morire, accusò. Non dei morti le vi parlerò, ma all'inverso le deposizioni dei vivi vi dimostrerò la colpabilità dei due imputati Rocca e Borsa ». Quindi l'on. Zilocchi entra subito nel vivo della causa affermando che una delle tesi sulle quali la difesa poggia principalmente la sua tesi, e cioè l'Emma Urciani che avrebbe provato l'alibi del Rocca, cioè la sua assenza dalla casa del delitto mentre questo veniva consumato, non può reggere. L'oratore afferma che pronunciando un verdetto assolutorio i giurati si metterebbero di posto degli imputati. Dimostra che la teste Emma Urciani non può essere attendibile, non perchè sia bugiarda, come qualcuno ha preteso, ma semplicemente perchè alla distanza di dieci anni il suo cervello, la sua memoria non potevano funzionare come un cronometro. A distanza di tanto tempo questa donna di oltre 50 anni, come potrebbe precisare le ore e i quarti d'ora sui fatti avvenuti? Effettivamente la Urciani ha errato, perchè i testi dell'epoca, cioè quelli del momento del delitto, affermarono tutti che questo fu consumato verso la mezzanotte. Ma poichè i feriti giunsero all'ospedale alle 2 e un quarto, è assurda una deposizione affermante che alle 12.30 i feriti abbandonavano il paese di Zanica che dista solo 5 Km. da Ceramano. Per compiere il delitto, che l'oratore ritiene premeditato, non occorreva lungo tempo; bastavano pochi minuti. Ecco perchè l'Urciani, in buona fede, può affermare di aver visto molto tempo prima del delitto, e poi al momento in cui il delitto veniva scoperto, il Rocca alla finestra.

L'on. Zilocchi continua dimostrando che la causa del delitto non è necessaria in quanto questa è indispensabile quando si tratta di processo indiziario, mentre l'attuale processo, afferma il patrono di P. C., non è indiziario. Manca forse una prova unica e completa, ma vi sono tante prove sussidiarie che bastano a togliere alla causa il carattere indiziario che le si è voluto dare. Ad ogni modo l'on. Zilocchi dice che nella continuazione della sua arringa, domani, dimostrerà anche l'esistenza di una causale.

Essendo le ore 18, il presidente toglie l'udienza rinviandola a domattina.

Il mistero d'un cadavere

trovato su un binario ferroviario

Napoli, 3, sera.

Sul binario ferroviario nei pressi di Poggio Reale è stato stamane trovato il cadavere di un uomo in avanzata età. Il misero presentava varie contusioni. Fino a questo momento nulla è possibile dire intorno alle cause della morte. La polizia ritiene tuttavia che stanotte, nell'attraversare il binario, lo sconosciuto sia stato investito da un treno, o che sia caduto, in preda a ubriachezza, sul binario, quindi sfracellato.

Un truce dramma rusticano

(Corte d'Assise di Torino)

In gran parte a porte chiuse si è svolto davanti ai giurati un processo, che ha presentato episodi di crudezza selvaggia, contro i contadini fratelli Bartolomeo e Margherita Dalmasso.

Bartolomeo, sui 45 anni, di ritorno dall'America, si era alloggiato nel paese natio in casa della famiglia, dedicandosi ai lavori dei campi. Presto si propalò la voce di una relazione peccaminosa tra il Bartolomeo e Margherita, ragazza fiorente della gioventù in sboccia ed attirata nel rude lavoro dei campi. Le voci arrivano presto vaste conseguenze quando si seppe un'altra nuova: il Bartolomeo sposava una ragazza del paese, certa Costanza Giordano. Le giuste nozze furono celebrate nel 1923 e intanto, al dire della gente, la tresca continuava. Le pace tra i due coniugi venne presto: sorsero contese e malumori. Un giorno tra le due donne avvenne una lite. Cominciò in un prato e finì in una stalla ove pure entrò il Bartolomeo. Quel che successe non è ben chiaro. Il fatto è che la povera moglie ne uscì pesta e ferita. Andò agonizzando e morì in 24 ore. La perizia medica accertò che la disgraziata era morta per la frattura del cranio con conseguente emorragia cerebrale. Era incinta di sette mesi e da quindi tempo era sposata. I due fratelli vennero arrestati e poi mandati a giudizio davanti la Corte d'Assise di Cuneo. Alcuni testi dichiararono d'avere sentito i lamenti della Giordano mentre veniva percossa e le parole: « Oh Dio! Lasciatemi stare! ».

La ragazza, confessò l'illecita tresca, che venne invece negata dal fratello. I giurati condannarono il Bartolomeo Dalmasso a 18 anni e 8 mesi di reclusione; mentre la Margherita, ritenuta complice e paralizzata inferma, fu condannata a 8 anni e 6 mesi di reclusione.

Però il dibattimento fu annullato dalla Cassazione per vizio di forma e fu mandato a subire davanti alle Assise di Torino. Nel frattempo la ragazza venne ricoverata al manicomio e una perizia l'ha dichiarata una frenastenica, inattendibile forse circa le sue accuse, e malsicura delle sue accuse, contro il fratello. La parti si sono presentate al processo molto aggueriite. Sedevano alla difesa gli avv. Enrico Ferri, Galimberti e Pavia. La P. C. era rappresentata dall'avv. Toselli di Cuneo. In seguito al verdetto dei giurati, Bartolomeo Dalmasso è stato condannato a 12 anni e 6 mesi di reclusione, una 2 anni di rendono. La Margherita Dalmasso si è vista nuovamente quei 8 anni e 6 mesi di reclusione a cui era stata condannata a Cuneo. La pena però è interamente condonata in virtù del suo decreto.

Una sparatoria nelle acque del Po

(Tribunale Penale di Torino)

E' notorio che le acque del nostro maggiore fiume, anche nel tratto che attraversa la città, sono infestate da pescatori di frodo, i quali usano ogni mezzo, e naturalmente quelli proibiti, per fare retate di pesce. Più che reti, sono vere stragi. A disciplinare la pesca e a non dilapidare le acque del Po tenga con lodevoli intenti, la « Società Piemontese per l'acquicoltura e la pesca », la quale all'uopo si vale di guardie giurate scelte nel mondo dei pescicultori e dei dilettanti di pesca. Queste guardie, con pagate, eseguiscono una sorveglianza che non è scevra di pericoli e di fatiche. Lo sa il mascalcio Tabusso Carlo, abitante in corso Vittorio Emanuele, guardia giurata della predetta Società. Una sera era in perlustrazione in una barchetta sul Po quando in una ulteriore ispezione la attratta da un'altra barca, montata da due pescatori di frodo, la quale fuggiva inseguita, però lungo la riva, da un'altra guardia giurata. Il Tabusso tentò di sagliare la preda dalla clandestina imbarcazione, ma, a quanto sembra, venne fatto segno a colpi d'arma da fuoco partiti s'ignora se dalla riva o dalla barchetta. Il Tabusso rispose anche egli a colpi di rivoltella, ferendo uno dei due pescatori di frodo, certo Baurgeois Pietro abitante in corso S. Maurizio 73, il quale si ebbe malattia per giorni 18. Sulla barca il ferito aveva un compagno, certo Coraglia Vincenzo il quale rimase incolume e che nella sera dopo il fatto si recò sulla riva del Po presso un barcaiuolo, dove la barca era stata consegnata in regolare sequestro, e colle minaccie s'impadronì di essa allontanandosi per direzione ignota.

Risultò che tanto il Baurgeois quanto il Coraglia sono due abituali pescatori di frodo. Il Coraglia pochi giorni dopo il fatto fu visto anzi pescare ancora col *Po colle* « sparavero » che è una rete proibita. Da testimonianze si è saputo che questi pescatori di frodo in genere sono pericolosi, non solo per i pesci ma anche per le guardie che cercano di impedire un simile metodo di pesca. Il Coraglia sarebbe stato visto pescare avendo il fucile, dal che la Società di Acquicoltura deduceva che questo pescatore non volesse prendere proprio i pesci a schioppettate. Ed è stato pure ricordato il tragico caso della guardia giurata Pietro Barolio ingoiato nei gorghi del Po vittima del suo dovere.

Il resto del Coraglia fu contemplato dall'amnistia recente e quindi nei di lui confronti venne estinta l'azione penale. Il Baurgeois risultò condannato già per furto; e per pesca abusiva si prese ieri anche 500 lire di multa. La guardia giurata Tabusso venne invece assolta.

Parricida

assolto per legittima difesa

Ieri la sezione d'accusa presso la Corte d'Appello si è occupata di un triste caso verificatosi a Rivera di Susa, sullo fine dello scorso luglio, in seguito alla morte di un facoltoso agricoltore del luogo, Michele Gay, di 65 anni, il figlio suo Fermino, di 25 anni, che aveva avuto con lui, due giorni innanzi, un diverbio seguito da una zuffa, veniva arrestato sotto l'accusa di parricidio.

Il caso, tristissimo e penoso, concludeva una lunga serie di suggestivi fermenti adottatesi sulla famiglia Gay, come un fato pesante ed irrimediabile. Il vecchio agricoltore, di carattere violento e litigioso, dedito smodatamente al vino, perseguitava con intemperanza e violenza i suoi familiari, contro i quali non esitava anche a trascendere con vie di fatto. Sua moglie, addolorata per questi sistemi, morì anni tempo un figliolo si uccise arrampicandosi su di un palo della conduttura elettrica ed abbrancandosi ai fili. L'ultimo figlio dei figli, quello che doveva essergli fatale, scoppiò per un nonnulla: il vecchio pretendeva di portarsi dietro, in campagna, un cane da caccia, mentre i regolamenti vietano ciò quando la caccia è chiusa. Il Fermino avvertì il padre che avrebbe potuto incorrere in una contravvenzione, ma il vecchio rispose seccato, ed, essendo alterato, alle insistenze ed ai consigli replicò con aspre invettive.

Raccolto quindi un sasso, lo scagliò contro il figlio che riuscì tuttavia a scansarsi. Ciò nonostante, il vecchio non desistette e tra i due si ingaggiò una zuffa, troncata infine da una accidentale mossa del giovane. Questi, infatti, colpì il padre con un calcio alla regione addominale. Il vecchio si abbattè al suolo, gemendo; rinvenne qualche minuto dopo, si allontanò dal posto e andò a stabilirsi in una vicina frazione, in casa di conoscenti. Qualche giorno appresso moriva.

Il gesto del figlio fu intanto conosciuto e determinò il suo arresto: l'autopsia del cadavere, eseguita dal prof. Oniedal-Zorini e dal dottor Giani, rilevò che la morte era avvenuta in seguito ad una peritonite, sviluppatasi per il calcio ricevuto dal figlio, e fu la conferma degli indizi raccolti poi dai carabinieri contro il Fermino. Sotto l'accusa di parricidio quest fu rinviato all'Autorità giudiziaria. La tesi di legittima difesa, che l'arrestato aveva gli in sostenuta in precedenza interrogatori cui fu sottoposto, insieme ad altre tesi di 2 tito e di indole medico-legale dal difensore avv. Luigi Durando. Ieri, in Sezione di Accusa, sulle conformi conclusioni del P. G. cav. Andreis, secondo alle tesi difensive, dichiarò proscioglio il Gay per legittima difesa e ne ordinò l'immediata scarcerazione.

Il corridore Meregalli e un giornale davanti ai giudici

Novara, 3, notte.

Fra l'asso automobilista Guido Meregalli, vincitore della Coppa Florio e l'avv. G. B. De Lutti era sorta una questione civile per l'affissione di striscioni della casa del Meregalli dell'avv. De Lutti, così che nacque, in conseguenza di un incidente verbale, una sfida a duello del Meregalli al De Lutti. Padrini del lo sfidante erano Francesco Colla, impiegato, e Vittorio Siniscalchi, ferroviario, di Milano. Però nel verbale risultato di questa vertenza i suddetti padrini esprimevano apprezzamenti che dal De Lutti venivano ritenuti lesivi del suo onore, tanto più che il verbale in parola veniva pubblicato sul *Corriere Valsesiano*, considerando che l'avv. De Lutti avrebbe ritirato di battersi col Meregalli. Ed in un alterco avvenuto fra i due il Meregalli veniva colpito con una schiaffo dal De Lutti, il quale era poi caduto a terra con un pugno dall'avversario rimanendo ferito ad una spalla. Ne seguì una querela contro il Meregalli, i due padrini Colla e Siniscalchi e contro il direttore del giornale Giuseppe Zanfa *tipografo* di Varallo.

La causa che si presentava assai interessante fu troncata da un atto di conciliazione tra le parti, auspici gli avvocati Ottina di Novara, Lanfranchi di Varallo e Barlaffi di Milano. Così ogni vertenza viene ad essere finita con reciproco onore.

Il delitto rusticano di Savona

Un giurato indisposto - Le arringhe

Savona, 3, notte.

Riprendesi immineute la fine del processo contro i Bronda padre e figlio e Giovanni Querce, una folla immensa gremiva stamane l'aula della Corte di Assise. Ma per l'indisposizione di un giurato il dibattimento venne rinviato ad oggi alle 15.

Il presidente comm. Bruschini, aprendo l'udienza pomeridiana, ha invitato a parlare l'avv. Marco Genis, che termina la sua arringa invitando i giurati a convalidare col loro verdetto l'affermazione costante di innocenza fatta dagli imputati. L'avv. Azzi di Finalborgo parla quindi a nome della vedova Calmarino, la moglie dell'ucciso, mettendo in luce gli elementi di colpevolezza emersi a carico dei giudicabili. Ha invocato infine una severa condanna. Ha parlato da ultimo l'avv. E. E. Pera, patrono del vecchio Bronda mettendo in rilievo la scarsa consistenza degli elementi d'accusa. Chiude l'arringa abilitando ai giurati le fatali conseguenze di un eventuale errore giudiziario ed esortandoli, nel dubbio, a pronunciare verdetto assolutorio.

Domani, dopo una replica del P. G., parlerà l'avv. Nicolò Pessano, ultimo dei difensori. In giornata si avrà la sentenza.

Le richieste del P. M.

nel processo dei ladri ferroviari

Milano, 3, notte.

Il Sostituto Proc. del Re cav. Paolucci ha concluso stasera la sua lunga requisitoria nel processo contro la banda di ladri ferroviari, operanti allo scalo Farini. Egli ha chiesto pel Vergani anni 11, mesi 10 di reclusione e 3 anni di vigilanza; pel Luigi Galli anni 4, mesi 10 e 5000 lire di multa; pel Daniì anni 11, mesi 10, 2 anni di vigilanza e di interdizione dai pubblici uffici; pel Giantoli anni 6, mesi 9, 5000 lire di multa, 1 anno di vigilanza, interdizione; pel Milanesi anni 3 e 5000 lire di multa; per Giuseppe Galli, Castiglioni e Donzelli anni 2, mesi 8 e 3000 lire di multa; per Sartori e Nevati anni 3, mesi 10 e 4000 lire di multa; per Luigi Colombo e Alfredo Colombo anni 2, mesi 6, 3000 lire di multa; per Alfieri e Stipani anni 2, mesi 6 e 3000 lire di multa; per Cinesi e Manfrone anni 1, mesi 10 e 2000 lire di multa; per Bizzozzero e Macchi anni 4 e 4000 lire di multa; per Morpurgo 1 anno, 10 mesi e 2000 lire di multa. Ha poi chiesto l'assoluzione, per non aver preso parte al furto, di Cavalcoli e per insufficienza di prove di Giannelli, Del Mare e Barilli.

Due pregiudicati

Alessandria, 3, notte.

Sono comparsi in Tribunale due pericolosi pregiudicati, Pietro Lanza di anni 33 da Milano nella Bovara e Michele Bosco di anni 25, di qui, imputati di furto in Carbonara Scrivia il 6 luglio 1925 di cartoline ed altri effetti postali per il valore di L. 356; 350 lire in danaro, un paio di orecchini d'oro ed altri effetti postali. Entrambi portatisi in bicicletta a Spinetta Marengo rubarono, mediante sasso, a Giuseppe Consolaro due lire, gioielli per un migliaio di lire, francobolli, tela, orologio, una borsetta da signora, un portafoglio per il valore di parecchie migliaia di lire, nonchè tre Buoni del Tesoro al portatore da mille ciascuno emessi dalla Tesoreria di Alessandria. Il Lanza particolarmente doveva rispondere di contravvenzione alla vigilanza speciale, di porto d'arma abusivo, d'minaccia denuncia di rivoltella e di possesso di una bicicletta di provenienza furtiva. Il Bosco di contravvenzione per aver trasgredito alle ammonizioni del Questore colpevole di essersi trovato in possesso di una bicicletta d'incerta provenienza e di una lima di ferro per forzare serrature e porte. Il Tribunale, accogliendo in parte le conclusioni del difensori, avv. Gianfrozzata e Soriano ha condannato il Lanza a 3 anni e 6 mesi di reclusione ed il Bosco ad 1 anno e 6 mesi.

Un caso di carbonchio

Genova, 3 sera.

Giuseppe Bruzzone venne oggi, alle 12.30, ricoverato al nostro ospedale perchè affetto da pustola carbonchiosa al collo. Il sanitario al c riservato nella prognosi. Il Bruzzone ha contratto la grave infezione lavorando

Tragico tramonto della luna di miele

Bellissima sposa che si uccide gettandosi dalle scale

Roma, 3, notte.

Un fatto raccapricciante è accaduto nelle prime ore del pomeriggio di oggi, nel quartiere Testaccio, suscitando un'impressione enorme profonda tra gli abitanti di quel rione. Una giovane e bellissima donna, sposa da appena un mese, in una crisi tragica di improvvisa disperazione, scavalcata la ringhiera della scala della sua dimora, si è precipitata dall'alto, sfracellandosi il capo sul pavimento.

Erano le 18,15 di oggi e lo *chauffeur* Giuseppe Perugini, addetto al Ministero dell'Interno, percorreva con la sua automobile il Lungo Tevere Testaccio, allorchè alcuni passanti gli hanno fatto segno di arrestare la macchina. Il Perugini, disceso dall'automobile e giuntovi essi passanti, si portava nell'interno di un portone, in fondo al quale, nella penombra dell'atrio, una piccola folla si stringeva intorno al corpo di una donna distesa sul pavimento, in una larga pozza di sangue. Avutane da coloro che erano intorno alla disgraziata, la *chauffeur* adagiava nell'automobile sulla sua macchina la sventurata, che non dava ormai più segni di vita e la cui testa era bruttata da piccole orribile lesioni, ed a grande velocità l'automobile si avviava verso l'Ospedale della Consolazione. In quell'ora macchina di piazza prendevano posto sopra che poco prima si trovavano persone della casa, e che in seguito risultarono essere congiunti della disgraziatissima giovane. Nella sala dei pronti soccorsi dell'ospedale della Consolazione il chirurgo di servizio, dopo un rapido esame della donna, cercava di apprestarle i soccorsi più urgenti, ma purtroppo lo stato della disgraziata giovane era talmente grave da lasciare ben poche speranze di salvezza. Ella, presentando infatti, oltre a gravissime contusioni alla testa, la frattura della base del cranio e quella del braccio destro, versava in imminente pericolo di vita. Il cappellano dell'ospedale prestava alla moribonda l'estrema Unzione, dopo di che la donna veniva ricoverata in corsia.

Dalle prime indagini e dai primi interrogatori la mercede veniva identificata per la signora Antonietta Bisogneri maritata Persichini, nata a Bari e dimorante a Roma. Coloro che primi erano accorsi intorno alla sventurata, allorchè questa si era abbattuta con uno schianto sul pavimento dell'atrio della casa, erano il marito, Giuseppe Persichini, di anni 29, il di lei fratello Bisogneri Beniamino, i cugini Enrico Zacchelli e Romeo Berardi, che si trovavano, per avventura, in casa, essendo stati invitati a pranzo dai Persichini. Costoro hanno narrato che l'Antonietta da circa un mese era andata a nozze col giovane Persichini. Il matrimonio, per lungo tempo auspicato, era sembrato felicissimo, giacchè i due sposi nella loro luna di miele erano apparsi legati dal più grande affetto.

Soltanto una nube, però, fin dai primi giorni aveva offuscato tanta felicità: una forma abbastanza accentuata di nevrastenia e di disturbi psichici sembrava durante qualche momento la mente della sposa. Già durante il periodo del fidanzamento alla ragazza soggetta a frequenti disturbi nervosi, che qualche volta hanno dato luogo anche ad attacchi convulsivi. Una volta la ragazza, sotto l'incubo evidente delle idee suicide, tentò anche di uccidersi col veleno. La donna stamane se ne usciva tranquillamente da casa per le spese domestiche. A mezzogiorno, come abbiamo detto, erano invitati a pranzo due cugini. Nonostante questa circostanza la giovane tornava a casa molto tardi dopo mezzogiorno. Ed al marito, che le domandava la ragione di tanta negligenza, la donna, che appariva in uno stato di grande nervosismo, rispondeva seccamente al consorte: « Sono stata dove mi pare e piace ». Questa uscita provocò un battibecco improvviso ed inevitabile tra i due sposi, alla presenza dei parenti invitati, quand'ecco che ad un tratto, in preda ad una specie di follia la Persichini si precipitava fuori della porta di casa, giungeva sul pianerottolo e, scavalcata la ringhiera, si precipitava nel vuoto. Queste le prime risultanze secondo le narrazioni dei testi.

LO SCANDALO ELEGANTE

Il soggiorno di madre e figlia a Firenze

Firenze, 3, notte.

Vi abbiamo riferito del fermo avvenuto a Livorno di una elegante contessa, accusata dalla figlia delle più turpi gesta. Si apprende che la signora è domiciliata a Firenze. Sua sia carta da visita brille una corona comitale; tutto sta a sapere con quale fondamento araldico. La signora si protesta sempre innocente dell'accusa fattale dalla figlia, la quale d'altronde mantiene categoricamente le proprie affermazioni. Da indagini esperite a Firenze risulta che la signora insieme alla figlia prese alloggio lo scorso mese di novembre alla pensione Monartini in via Nazionale. Esse conducevano una vita assai elegante e sembra ricevessero delle visite. Tuttavia il loro contegno era tale da non destare sospetti. Madre e figlia lasciarono l'albergo il 7 novembre e dallo stesso giorno dell'avventura livornese di loro non si è saputo più nulla. La polizia continua le indagini.

I ladri di tabaccherie

Roma, 3, notte.

Le autorità di P. S. hanno portato a termine, dopo una lunga serie di difficili indagini, una brillante operazione, identificando ed assicurando alla giustizia 9 individui che costituivano una vera e propria banda, specializzata nel furto nelle tabaccherie. Molare i catturati sono alle carceri a disposizione della R. Procura. Le indagini continuano per l'arresto di altri due individui già identificati, riconosciuti complici necessari degli arrestati. Nella notte dal 26 al 27 novembre scorso, i soliti ignoti riuscivano a penetrare in una rivendita di tabacchi, ed indisturbati asportavano sigari e sigarette, carta da bollo, cartoline postali e francobolli per 19.000 lire. Appena constatata l'irruzione ladresca, essa venne denunziata alla P. S. che dopo diligenti indagini e lunghi appostamenti riusciva ad arrestare i colpevoli. Tra cui si trova il soldato del 23.o fanteria, Pietro Franchetti, che dovrà anche rispondere di diserzione. Sono ancora da arrestare i ricettatori della refurtiva.

Le truffe del segretario d'un deputato

Spezia, 3, notte.

Oggi al nostro Tribunale penale si è svolto il processo a carico del rag. Jacobelli, d'Chiavari (Sarzana), ex-segretario dell'on. Zanzani. Il Jacobelli era stato anche segretario del partito fascista di Spezia e copriva la carica di fiduciario della nostra Provincia, imputato di falsi, truffa ed appropriazione indebita a danno dell'on. Zanzani e di altri, il rag. Jacobelli è stato condannato a 3 anni e 3 mesi di reclusione, ai danni ed alle spese. Difensore avv. Tamburi.

L'AFFARE MAX BONDI

Le sistemazioni di Borsa

Milano, 3, notte.

La « Sera » pubblica:

« Ieri, 2 dicembre, ebbero luogo presso la Borse di Milano, Genova, Roma, le operazioni riguardanti la sistemazione di borsa del disciolto Max Bondi.

Tanto alla Borsa di Milano, quanto a quelle di Genova e Roma, le operazioni si svolsero regolarmente nel senso che per non avendo la Banca Max Bondi e C., potuto dare esecuzione ai riporti e alle liquidazioni, le parti interessate provvedevano ugualmente alla sistemazione, per modo che in Borsa non rimase nessun sospeso. Ciò è avvenuto specialmente per la buona volontà dimostrata dagli agenti di cambio e dagli operatori, i quali anche con personale sacrificio, hanno voluto evitare qualsiasi scossa nei mercati interessati. Per la Borsa di Milano si sono vivamente interessati alle pratiche risolutive il presidente del Sindacato cav. Ettore Gelpi, assistito dal segretario avv. Sanseri, la stessa Commissione di Borsa, nonchè gli avv. Tullo Massarani e Silvio Aceti. La sistemazione delle posizioni di Borsa, non significa certamente quella del disciolto Max Bondi, per il quale vanno svolgendosi altre pratiche, le quali, a suo tempo avranno il loro epilogo ».

Quattordicenne fuggito di casa formato nottetempo a Napoli

Napoli, 3 sera.

Stanotte una guardia privata ha fermato un ragazzo, decentemente vestito alla marinara, che si aggirava per il vicolo di Monte Calvario. Il ragazzo, interrogato, dopo aver dato vari indirizzi che sono risultati erronei, ha finalmente confessato di chiamarsi Luigi De Crescenzio, di anni 14, figlio del cav. Bernardino De Crescenzio, procuratore dal re a Chieti, e nipote dell'on. Acerbo; e di essere fuggito di casa 22 giorni or sono, dopo avere preso alla madre 1400 lire; e di aver girovagato per varie città d'Italia, venendo infine a Napoli, con l'intenzione di uccidersi. Dalle prime indagini è risultato che il ragazzo è solamente nipote del giudice De Crescenzio, e che la sua famiglia risiede in provincia di Avellino.

Furto di sei macchine da scrivere

Milano, 3, notte.

Ignoti ladri si sono introdotti la notte scorsa, mediante scasso, negli uffici della Ditta di esportazioni Martino Sumerano, siti al piano terreno dello stabile N. 6 di piazza Sant'Ambrogio. Essi non tentarono di scassinare la cassaforte, ma si impossessarono di sei macchine da scrivere, e di alcuni indumenti.

Negoziante in rame

truffato da un sedicente colonnello di artiglieria

Napoli, 3 sera.

Una ingegnosa truffa è stata consumata a danno del negoziante in rame Salvatore Stendardo. Ai primi dello scorso mese di novembre si presentava nel magazzino dello Stendardo certo Achille Francesco, il quale era accompagnato da due giovani elegantemente vestiti, che si qualificarono per i marchesi Ermanno e Arturo Pallegrino. I tre proposero allo Stendardo l'acquisto di una grande quantità di rame, di cui l'autorità militare doveva disfarsi. Promisero quindi un colloquio col colonnello di Artiglieria cav. Giuseppe Cornelio, comandante del Deposito Marittimo il quale era incaricato della vendita. Il domani lo Stendardo fu presentato a un signore elegantemente vestito e di facile parlantina che si qualificò per il colonnello Cornelio. Lo Stendardo finì col dare un anticipo di 14.000 lire. Ma della merce non ebbe poi più notizia; e nemmeno rivide più né il sedicente colonnello Cornelio, né gli altri. Dovette quindi riconoscere ch'era stato abilmente truffato; e corse a denunciare il fatto all'autorità. E' stato così possibile assodare che il pseudo-colonnello Cornelio è tale Giuseppe Scherlini, truffatore di professione; e che gli altri tre compari non gli sono inferiori in tale genere di attività. Fino a questo momento però i quattro truffatori non sono ancora stati arrestati.

Calzolaio che si uccide in una stanza d'albergo

Roma, 3, sera.

Un tragico suicidio si è verificato ieri sera: un tale qualificatosi per Gentile Simeoni, d'anni 21, da Aquila, di professione calzolaio, presentatosi all'Albergo Ancona, chiedeva una stanza, dove si rinchiuse. La mattina seguente i proprietari dell'albergo preoccupati per l'inquietante silenzio dell'inquilino si recarono nell'ufficio del commissario di P. S. a denunciare l'accaduto. Immediatamente il commissario inviava sul posto un agente ed un brigadiere. La porta fu forzata: nella camera agli occhi degli agenti apparve il giovane disteso sul letto completamente vestito di nero, con il capo ripiegato in fuori a destra. Il disgraziato era già da tempo cadavere. Nella mano destra rattrappita stringeva ancora una piccola pistola automatica. Il suicida presentava una larga ferita alla bocca frontale sinistra, con fuoriuscita di materia cerebrale e traccie di sangue in direzione dell'orecchio sinistro.

Il suicida lasciò alcuni scritti diretti alla madre e un foglio nel quale era scritto: « Ho L. 438,60 in tasca; prego i miei pietosi signori di farle recapitare alla mia disgraziata famiglia ».

CINEMA AMBROSIO

Grande successo

LA GITANA

dal celebre romanzo

DON CESARE DI BAZAN

Interpreti:

POLA NEGRI

WALLACE BEERY

ANTONIO MORENO

OGGI

dalle 16 alle 18 e dalle 21 alle 24

3° GRANDE "VENERDI' CHIC,,

DELLA STAGIONE 1925-1926

Le più belle e più nuove danze eseguite da

Miss NELLY e Prof. GAY

E' il VENERDI' della "fine-fleur,, della eleganza e della bellezza

DANZE - MUSICA - FIORI

In preparazione

LA FALENA BIANCA

Grande interpretazione di

BARBARA LA MARR

e CONWAY TEARLE

APPENDICE DELLA STAMPA (27)

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

(Copyright della « Stampa », 1925)
Nostra traduzione dall'inglese

CAPITOLO IX.

Il segreto

Le sedie del giardino furono prontamente disposte in una radura, all'ombra dei grandi alberi, e Hanaud precedette gli altri nella loro direzione.

— Qui staremo al fresco, e nessuno, all'infuori degli uccelli, potrà udire le nostre parole. — Così dicendo, il detective accomodò i cuscini della poltrona riservata ad Anna Upcott. Jim Frobisher pensò nuovamente alle premure di un medico verso i suoi ammalati, ma ormai il gioco gli riusciva chiaro. Le piccole cortesie ed attenzioni di Hanaud non erano finte o artificiose. No, erano perfettamente spontanee. Però, non servivano certo ad arrestare un momento il detective dall'adempiere il suo dovere. Egli accomodava i cuscini con l'attenzione di un'infermiera, ma al bisogno, non avrebbe esitato a mettere una camicia di forza.

— Ecco. Qui, signorina, starete benissimo. E, se non vi rincresce, io potrò fumare. — E Hanaud si volse per chiedere il permesso anche a Betty, che veniva dietro con Jim.

— Naturalmente — rispose la ragazza, lasciandosi cadere su di un'altra sedia.

Hanaud estrasse di tasca una piccola scatola azzurra piena di sigarette scure, e ne accese uno. Poi, si sedette vicino alle due fanciulle, mentre Jim rimase in piedi dietro di loro. La radura era cosparsa di occhi di sole, e di fredde chiazze d'ombra. Gli uccelli si chiamavano e si rispondevano gaiamente di ramo in ramo, e le rose del giardino profumavano dolcemente l'atmosfera. Era una strana cornice per una storia accaduta nel silenzio e nel mistero di una notte tragica, ma il contrasto non poteva che rendere più vivida e impressionante la narrazione di Anna Upcott.

— Io non andai al ballo del signor De Poullac, nella notte del 27 aprile, — questa cominciò. Jim fece per parlare, ma un gesto di Hanaud lo arrestò. Frobisher non aveva mai pensato di chiedersi dove era Anna Upcott nella notte fatale: ma invece il detective non mostrò alcuna sorpresa.

— Non stavate bene di salute? — chiese Hanaud.

— No. Stavo benissimo. Ma fra me e Betty c'era un'intesa, sebbene non esplicita o formale. E l'intesa che era subito tacitamente in vigore sin dai primi giorni della mia permanenza, era questa: rispettare la libertà del prossimo.

Le due ragazze avevano tacito riconoscimento che l'indipendenza reciproca mantiene l'amicizia, e ciascuna era entrata nella camera dell'altra due o tre volte in tutto.

— Avevamo ognuno i nostri amici, ed eravamo avvezze a non domandarci mai dove, e con chi eravamo state. In una parola, nessuna delle due stava alle calcagna dell'altra.

— Benissimo — osservò Hanaud. — Una quantità di cose sono messe sottosopra dalla mancanza di queste saggie abitudini. Cosicchè, per continuare, i De Poullac erano amici della signorina Betty?

— Sì. E, appena Betty uscì, io dissi a Gastone che egli poteva spegnere i lumi e andar a letto quando credesse, e me ne andai al piano di sopra, nella mia stanza da lavoro, la quale è comunicante con la mia stanza da letto. Voi potete vederne di qui la finestra. Ecco, là.

Il gruppo di cui faceva parte Anna Ironteggiava la parte posteriore della casa, e tutti poterono vedere, a destra dell'anticamera, la fila delle finestre chiuse, e, al disopra, nell'ala sinistra, quella della camera di Anna.

— Perfettamente. Voi siete proprio sopra la libreria — disse Hanaud.

— Appunto. Avevo dunque, quella sera, una lettera da scrivere... e qui la voce della ragazza cessò. Pareva che le fosse venuto in mente un ostacolo imprevedulo, un impedimento a cui non aveva pensato gettando poco prima, nella libreria, il grido rivelatore. « Oh... » mormorò essa, « Oh... » ripetè più piano, dando un'occhiata a Betty come per chiederle aiuto. Ma Betty non mostrò di accorgersi della muta invocazione, e, i gomiti sui ginocchi, continuò a guardare, dinanzi a sè, l'erba che si stendeva ai suoi piedi, apparentemente assorta in un pensiero che la teneva mille miglia lontana.

— Allora, signorina? — interrogò quietamente Hanaud.

— Era una lettera importante — riprigliò Anna, scegliendo e pesando le sue parole come poco prima aveva fatto Betty, ed arrestandosi davanti a qualcosa che le era apparso, proprio come aveva fatto Betty. — Avevo promesso di scrivere questa lettera. Ma l'indirizzo di essa doveva trovarsi sotto, nella camera di Betty. Era l'indirizzo di un

Circolo polare artico

(Dal nostro inviato speciale)

A bordo del Polaris.

Vasilì, skifaci, Rjeci, bolotti artificiali, 7 bottoni della bilancia oltre i 2000 metri. Un nastro verde a fior d'acqua, tra il nuovo d'argento e la montagna di bronzo arrugginito. Un nastro nuovo e lucente, senza strappi, che segna fedelmente tutti gli anfratti, tutte le sinuosità del sund e dei fiordi. Un meraviglioso d'illusioni e di ricordi scritti in margine ai paesaggi tetri della terra solitaria.

Non è vero. Pare, ma non è o soltanto della tortura. Talvolta, nelle grandi nicchie della roccia dove è raccolto e protetto lungamente il tepore del sole, diventa prato. Si allarga, si espande, inserpe e serpeggia e ghirlanda ciuffi di salici abbarbicati nella pietra, e le casette riformano, come apparizioni improvvise, simulacri in più punti: pare che al passaggio del battello sinuchino da loro grotte nascoste. Rosse e nere: a coppia, casa a stella. Si moltiplicano, accorrono verso una cupola grigia, la chiesetta: circondano una scaletta più grande e bianca, la scuola.

La vita non s'è spunta: s'è soltanto assopita e ogni tanto si risveglia. Sbadigli e sorrisi smorti. Il sangue circola nei vasi capillari della vostra terra disabituata su un polso benissimo, ma senza posa. Quando pare si sia arrestato più a lungo del solito, si rimuove con un gran tuffo e batte una bracciatella di «sorrisi» deve trova un cestino di cuoio o riparo dai venti glaciali. Allora anche i fili del telefono si fermano e intessono le loro reti intorno alle ultime case degli uomini.

Degli uomini e delle mucche. A quando a quando un gruppo di due o tre mucche, bianche e nere. Non si può vivere soltanto di pesce. Dove sono uomini e donne, sono anche bambini. Ma come può bastare questo straccetto di prato, tutto un anno, a due o tre mucche? Più che si salvano i nove mesi dell'inverno le povere bestie? Come gli uomini, non di solo pesce: ma sopratutto di pesce: mangiano qual che avanza agli uomini: le teste secche dei merluzzi macinate e impastate.

Notte di sagra

Rervik. Uno strano nuotatore su la banchina d'approdo: cava accanto invernalmente da un suo largo nastro di lamiera, e caverà certamente qualche ora dai taschini dei passeggeri.

— *Schnell, schnell!* — Le signore e le signorine inferiche han fretta e fanno ressa su la passerella, con esuberante disprezzo delle decenti norme che darebbero il diritto della precedenza a chi in da scendere per non risalire. Almeno fossero gaie nella loro esuberanza, ma non sono gaie. Hanno il berretto basco, ma non sono gaie.

Notte chiarissima. Si scende, si va in una atmosfera di madreperla. Una strada con in cima una chiesa. Intorno alla chiesa il cimitero. Presso il cimitero la scuola. Tutta la vita e tutta la morte.

Ilia sorpresa: questa è notte di sagra. Tutte le botteghe sono aperte, anche il chioschetto dei libri e delle cartoline illustrate, vicino all'approdo. Venditori di banane e di ciliege lungo la via... Uno scoglio invigorì ad arte tra il mare e la via. Dove si rannicchia un po' di pelurie d'erbetta, crocchi di uomini accosciati. Non si distendono resupini, non si abbandonano: stanno, fissati nell'atteggiamento di chi scambia pensieri a parole, a discute. Ma non parlano: scambiano e discutono i propri pensieri in silenzio, ognuno con se stesso.

Le donne vanno distinte dagli uomini: a due a due passeggiano, allacciate per le braccia, in lunghe teorie; salgono per la strada nodosa, verso lo spiazzo della chiesa: a passi lenti e eguali. I loro occhi grigi, quasi di madreperla come l'aria che ci circonda, pare riflettano i profondi pensieri che mai non si compiono.

Ed una piazzetta colla di donne e di fanciulli. In mezzo alla folla gira e sguaia su un passo di lentissima mazurka, una piccola giostra. Cestini e cavallini. Lumi spenti, come la strada, come le case e le botteghe, tranne il mare. Non c'è più bisogno di luce artificiale per chi lavora e per chi si diverte, per chi cammina per la montagna e per chi viaggia sul mare.

E quella giostra senza barbagli di lampadine, che gira gira su un ritmo svogliato e monca la sua musichetta in sordina, di giocattolo? Pare di vivere una fiaba. Questa non è realtà presente, realtà di cui si partecipa, ma realtà lontana nel ricordo, realtà letta o imaginata. Tutto appare rarefatto in quest'atmosfera trasparentissima: i colori, i suoni, i gesti. Tornami a mente l'*Interno* di Maeterlinck.

Quando rientriamo nel Polaris, il suonatore continua a cavare accordi inverosimili da un suo largo nastro di lamiera e ora dalle tasche dei passeggeri: ho a mezzanotte. Ma non si andrebbe a letto. Ci conciliano il sonno l'ozzurità o il caldo? o qual è la potente chiarità e frescura: aito di nevai che traspira dalla montagna, e nel cielo una fusione di fiamonto e d'aurora. Le stelle son definitivamente scomparse: le ultime le abbiamo abbandonate a Trondhjem.

Ma c'è anche la stanchezza, e la campanella del battello che ci rimanda alla cuccia. E il desiderio di rivederci presto.

Ma l'indemani, addio sole, addio cielo sereno, addio caldo e calma sul battello! Piove a rovesci, a raffiche. Il mare è torbido

Scenario grandioso. Il paesaggio è diventato improvvisamente cupo, selvaggio, misterioso, incombro di soprannaturale: pare che il suo silenzio rintroni come un'esplosione. E piove sfizzosamente, rabbiosamente. Su, le coperte, le maglie di lana, gl'impermeabili! E una volontà dura di vincere il mal di mare, di rompere questo cerchio di ferro che ci addenta il capo.

Brönnö, Sandnes, Kmeö: sicmata lunga, monotona, con molti scali, ma senza una sosta, che ci permetta di scendere, di ripomare, di trovare una tregua alla danza del battello.

Le sette vette

Siamo sul circolo polare artico. Ecco infatti l'isola di Hestmando, la pietra limitare: l'isola del cavaliere inceppucciato, che cavalca ritto in sella, e copre col suo mantello monte e cavalcatura. Non si vede nè il cavaliere, nè il cavallo, nè il mantello. Una guadrappa di nuvolaglia sbrindellata è distesa su l'enorme statua equestre. Sfuma da uno strappo il culmine di una roccia che può anche essere il casco del cavaliere. Non è forse egli stesso il dio Odino che cavalca su l'oceano in cerca della bellissima Vilfrat?

Poi altre isole, altre valle, altri cavalieri, altri giganti, altri mostri. Poco fa le Sette Sorelle d'Alsland, un'altra famiglia di sette sorelle, le più belle, le più celebrate, la meravigliosa schiera delle sette vette di granito azzurro che ci avevan promesso di vedere fra l'azzurro del mare e l'azzurro del cielo. Ne abbiamo vedute soltanto due o tre, quelle che hanno avuto la forza di rompere il pesante velario della pioggia. E anche ora tra le nuvole, tra le raffiche, altre volte emergono qui e là, scrollano i manti dai vapori, se ne liberano a tratti, evadono dal carcere della tempesta. Pinnacoli, coni, muraglie quadrate. Alcune più basse e più lontane hanno singolari forme di coroni, di pagliai. Salgono dal mare con un declivio lento, si arrotondano come groppe e scompaiono, riemergono in uno spiraglio di cielo e stringono l'azzurro col vertice di riconflo marmorello.

Trulli del mare, giganti del mare, giganti del gelo, stili della tenebre, figli di fiore, cessi del Nifheim, la dimora degli scellerati, tutta la torva mitologia nordica è discesa oggi dai suoi covi, e ci viene incontro e fa ressa su la soglia dell'Oceano Glaciale. Gli elementi sono ostili ai viaggiatori vagabondi, a questi indiscreti violatori del domicilio del silenzio. Il polo ha piantato qui, agli estremi avamposti, le sue prime batterie.

Ed ecco, meravigliosamente, si dischiude un sorriso sul volto corrucciato del Nord. Che nuovo miracolo è questo che ci app'ire dopo dodici ore di navigazione sconvolta e uggiosa? Il Polaris si tuffa entro una chiostra altissima di rocce, che pare lo sbarramento definitivo al nostro viaggio. In fondo alle rocce una nicchia verdissima. Un isolotto nel mezzo che è tutto un mazzo d'alberi. E mentr'altro. Quando il battello approda, scendiamo presso lo scalo tre casette rosse: un caffè, l'ufficio postale, un deposito di petrolio. Lo stupore corrode anche sul volto dei passeggeri: qui si può allegramente tornar bambini. Grano.

Il bosco è bellissimo: betulle e robinie dopo tante miglia di squallore. E il mare è calmo. Il vento si è placato, piove: si è diradata, le nuvole che ci opprimevano e che acquattavano il cielo. Se ora rompesse per un istante il velo e accendesse con uno sgrazio il boschetto, ci si sentirebbe trasportati fuori di questa realtà che sogna il suo sogno di primavera oltre il Circolo polare.

Sotto il bosco cespugli di ribes e un tappeto di mirtillo, di prataiole, di angeliche. Un giovane inglese, mio nuovo e fido compagno di escursioni, scopre una corolla sconosciuta di genzianella, e n'è lieto come avesse trovato una perla. La coglie e la chiude quasi furtivamente tra le pagine di una rubrica.

E non si può sorridere.

L'ultima capitale

Bodö è l'ultima stazione della giornata burrascosa, la più lunga, nell'ora che altrove è del tramonto.

Bodö conta seimila abitanti, è una città, la capitale del Nordland. L'insenatura che la accoglie in pianta a un agguato promontorio è disseminata di anfratti: la scogliera anche qui intorno alla città è verde di boschi. Due strade parallele lungo il mare: una piazza scoscesa e petrosa, ma vasta. Due grandi hotels, la Nordland e la Norge, costruzioni massicce. Estintori d'incendi a ogni passo. Gentili botteghe che espongono nella stessa vetrina merletti, fornelli elettrici e pellicole Kodak. Case di signori e di banche. E il birrerie.

Nel mezzo della piazza il chioschetto per la musica. Vien fatto d'imaginare la piazza e il chioschetto sotto la neve, sette lunghi mesi. Che musica sarà allora? La inondiamo dall'alto chiarissima. L'immenso ghiacciaio delle Svartissen scende quasi sul mare. Il Saltfjelmn, che ha un curiosissimo nome anche nella sua lingua originaria e tradotto in italiano vuol dire la montagna del giorno di festa, sarà un ottimo festivo monte per chi ama le escursioni, ritrova dei contemporanei di larghi paesaggi nell'incontro, ma povera anuroscamente i suoi torrenti e le sue valanghe sui fiord.

Presso il posto, all'angolo della piazzetta, vicino alla gabbia delle cartoline illustrate che sembrano un alveare, c'è un piccolo caffè. Il solito: povero e lindo, vasto e vuoto. Ma le due giovinette accolte che servono gli avventori, una regnano in giro il caffesatte, l'altra pesando biscotti e confetti nelle bilance ferma dietro il suo ... nco, han due visetti, chiari di sonnia, che non si dimenticano. Guardano lo straniero con quei loro occhi ocalini, senza ponnura e senza ritrosia, ascenti. Agili e schiette nella camicetta impeccabilmente bianca su la cerchia gonna nera, hanno movenze e sosie di uccellini in gabbia. Sorridono il loro *tak* in punta di labbra, brevi, inconscia e pecorio allo stato d'abbandono.

Alle nove di sera il Polaris riparte e punta diritto verso le sole di Lofoten, fuori del fiord, fuori del sund, fuori dell'arcipelago. Ora navighiamo in pieno oceano. Non siamo più: l'impostora si è sgombrata della bruma.

Ancora quarante, cinquanta chilometri e la lunga catena delle Isole emerge già netta tra il mare e il cielo. Il solo dosso su l'orlo nocoso delle isole, che viene spostandosi verso il nord. E il tempo passa. Le nuvole si sgonfiano, si diradano, si ragnano. Porpore, oro, incandescenza. Lo spettacolo che vediamo i nostri occhi è indescrivibile. La nostra lavoreza non ha colori per riprodurre questo prodigio. Masselli di color bianco, elefi di raggi quasi accolti che si lanciano verso le zenit, turchini d'oro che si sfilacciano e piovono. Mandare di pecorelle nell'alto, lo sembrano vasti campi di brace. Ora il sole è disceso dietro il Lofoten, divenuto turchino, ma il fuoco nell'aria non si spegne. Tutti i colori si fondono in un cielo viola. E all'orizzonte una triplice cerchia di arcobaleni allissimi aureola il mondo.

I nostri occhi sono stanchi di stupore.

MICHELE SAPONARO.

SPORT

La "sei giorni„ di New York

Debaets-Goessens assumono il comando della corsa; Belloni e Girardengo riguadagnano parecchi giri.

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 3 notte.

Tutto il pomeriggio è stato calmo, come nei giorni precedenti; la metà dei corridori riposa e l'altra metà corre o, per meglio dire, gira sulla pista, con passo uniforme e monotono. Gli uomini si alternano regolarmente alla testa, come in una giornata di allenamento. E si arriva agli *sprints* del pomeriggio che danno i seguenti risultati:

1.o sprint: 1.o Walthour, 2.o Mac Beath, 3.o Horan — 2.o sprint: 1.o F. Spencer, 2.o Ferrario, 3.o Winter — 3.o sprint: 1.o Cromley, 2.o W. Spencer, 3.o Wambst — 4.o sprint: 1.o Horan, 2.o Ferrario, 3.o F. Spencer — 5.o sprint: 1.o Giorgetti, 2.o Crowley, 3.o Goullet — 6.o sprint: 1.o F. Spencer, 2.o Eaton, 3.o Horan — 7.o sprint: 1.o Linari, 2.o Stockolm, 3.o Grenda: — 8.o sprint: 1.o Mac Namara, 2.o Horan, 3.o Petri — 9.o sprint: 1.o Crowley, 2.o Goullet, 3.o Walthour — 10.o sprint: 1.o Ferrario, 2.o Spencer, 3.o Mac Beath. Dopo gli *sprints*, cioè alle 5 del pomeriggio, dopo 65 ore dalla partenza, la classifica generale è la seguente:

1.o Mac Namara-Giorgetti, 112 punti — 2.o ad un giro Linari-Benazzato, 127 punti — 3.o a 4 giri Walthour-F. Spencer, 144 punti — 4.o a 5 giri Debaets-Goessens, 98 punti — 5.o Kockler-Stockolm, 63 punti — 6.o Coburn-Winter, 53 punti — 7.o Wambst-Lacquehaye, 36 punti — 8.o a 6 giri Petri-Coburn, 67 punti — 9.o a 7 giri Horan-Horder, 53 punti — 10.o a 8 giri Goullet-Walker, 65 punti — 11.o Taylor-Keller, 42 punti — 12.o a 9 giri Girardengo-Belloni, 74 punti — 13.o ad 11 giri Grenda-Mac Beath — 14.o a 12 giri Ferrario-Bestetti, punti 99 — 15.o Eaton-W. Spencer.

La corsa procede regolarmente. I corridori non paiono nè affaticati nè demoralizzati. Lo quindici coppie partite domenica sono ancora tutte in lizza. L'unico accidente è stato quello toccato a F. Spencer, che fortunatamente si risolse senza gravi conseguenze. Gli italiani accennano a volersi impegnare un poco di più. Belloni massimamente, e quello che sia maggior tempo in pista. Bestetti e Ferrario, per quanto a 12 giri dai *leaders*, totalizzano ben 99 punti e se in una caccia bene organizzata possono uscire dal 14.o posto, la classifica sarà molto avvantaggiata. Linari-Benazzato stanno facendo una corsa regolarissima. Ad ogni tentativo di caccia si attaccano alla ruota dell'eventuale fuggitivo e ne paralizzano gli intendimenti o fuggono con esso. Giorgetti, ausilio del grande specialista Mac Namara, non è da meno e continua nel suo sforzo eroico. L'attesa per gli sprints della serata è quindi vivissima.

Ecco l'esito degli sprint: 1.o *sprint*: 1. Ferrario; 2. Belloni; 3. Spencer; 2.o *sprint*: 1. F. Spencer. 2. Wambst; 3. Debaets; 3.o sprint 1. Goessens; 2. W. Spencer; 3. Debaets; 4.o sprint: 1. Bestetti; 2. Kockler; 3. Petri; 5.o sprint: 1. Horan; 2. Crowley; 3. Debaets; 6.o sprint: 1. Wambher; 2. Grenda; 3. Winter; 7.o sprint: 1. Horder; 2. Winter; 3. Mac Namara; 8. sprint: 1. Goessens; 2. Kockler; 3. Goullet; 9.o sprint: 1. Debaets; 2. Petri; 3. Mac Beath; 10.o sprint: 1. Debaets; 2. Stockolm; 3. Grenda.

Finita la serie degli sprint la calma ritorna ai corridori riprendono un treno non molto veloce, ma improvvisamente quando nessuno se lo aspetta, Horan parte a fondo e, prima che il gruppo finisi l'inseguimento, prende un giro. Ma non si accontenta di questo. Raggiunto il plotone lo sorpassa, prendendo ancora un altro mezzo giro.

Il lotto inizia la caccia, ma Horan ha già ripreso il suo secondo giro, continuando rabbiosamente. Questa volta, però, gli altri si attaccano alla sua ruota. La *bagarre* continua. I corridori sono tutti in pista. Si formano due plotoni: uno di sei uomini, che marcia con un passo infernale e stoppia avariate volte gli altri che sono in ritardo. Come epilogo della *bagarre*, Horan riesce a guadagnare sette giri; Kockler e Debaets cinque giri; Belloni e Grenda tre giri; Petri due giri; Goullet e Wambs un giro. Alla mezzanotte sono coperti 1227 miglia e 9 giri. La classifica è la seguente: 1.o Linari e Benazzato 127 punti; 2.o Goessens-Debaets 127 punti; 3.o Mac Namara-Giorgetti 115 punti; 4.o Kockler-Stockolm 75 punti; 5.o Horan-Horder 70 punti; a 3 giri 6.o Wambst-Lacquehaye 41 punti; a 4 giri 7.o Walthour-F. Spencer 152 punti; 8.o Petri-Coburn 93 punti; a 5 giri 9.o Crowley-Winter 66 punti; a sei giri 10.o Belloni-Girardengo 78 punti; a sette giri 11.o Goullet-Walker 76 punti; 12.o Keller-Taylor 43 punti; ad otto giri 13.o Grenda-Mac Beath 67 punti; a 10 giri 14.o Bestetti-Ferrario 118 punti; 15.o Eaton-W. Spencer 55 punti.

Dopo mezzanotte il plotone si riforma ed accenna ad una tregua. Ma improvvisamente Belloni scatta. Egli fugge all'improviso sorprendendo tutti gli altri. Continua la sua pedalata ed aumentando progressivamente prende un giro. Raggiunge il gruppo ed usando la stessa tattica impiegata precedentemente da Horan, lo sorpassa per continuare la fuga. Prima che il plotone inizi la caccia il solo Walthour con un bellissimo spunto e, attacca alla ruota di Belloni e fugge con lui. Un altro giro è così guadagnato dai due ardori. L'inseguimento da parte degli altri concorrenti continua, ma i due primi sono in piena velocità ed intendono continuare lo sforzo e ottenere il massimo risultato. Mac Namara, Goessens, Mac Beath, organizzano la caccia ai *leaders*, seguiti da un altro plotone, formato da Benazzato, Kockler, Wambst e Coburn, ma la coalizione non può impedire tuttavia che Belloni e Walthour, rilevati molto bene in tempo e simultaneamente dai loro *coequipiers* prendano ancora altri due giri, mentre il plotone che segue immediatamente sdoppia i restanti ritardatari. Così alle 2,30 Belloni aveva ripreso 5 giri, Walthour 4, Mac Namara, Goessens e Mac Beath due.

Ed ecco gli *sprints* delle 3:

1.o Mestelli, Eaton, Girardengo; 2.o Ferrario, Coburn, Walthour; 3.o Petri, Stockolm, Walker; 4.o Winter, W. Spencer, Taylor; 5.o Benazzato, Debaets, Bestetti; 6.o W. Spencer Taylor, Horder; 7.o Mac Namara, F. Spencer, Krawley; 8.o Taylor, Krowley, Horder; 9.o Horan, Mac Namara, Benazzato; 10.o Winter, Walthour, Ferrario.

Dopo gli *sprints* si ha la classifica seguente: 1.o Debaets-Goessens, 134 punti; 2.o Mac Namara-Giorgetti, 135 punti; 3.o ad un giro Linari-Benazzato, 134 punti; 4.o Cokler-Stockolm, 79 punti; a due giri 5.o Walthour-S. Spencer, 162; 6.o Horin-Orler, 80; a tre giri 7.o Girardengo-Belloni, punti 81; 8.o a 4 giri Wumbst-Lacquehaye, 61; a 5 giri 9.o Petri-Coburn 103; a sette giri 10.o Winter-Krowley, 81; a otto giri 11.o Grenda-Mac Beath, 94 punti; a nove giri 12.o Goullet-Walker, 81; 13.o Taylor-Keller, 55; a 14 giri 14.o Ferrario-Bestetti, 129; 15.o Eaton-W. Spencer, 17 punti.

In 85 ore sono state coperte 1781 miglia e 9 giri, cioè sono chilometri e 9 giri con una velocità media di 20 chilometri 941 metri.

La malattia di Rudyard Kipling

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Le condizioni di salute di Rudyard Kipling si mantengono gravi, ma continuano a non destare immediate preoccupazioni. La notte scorsa si è verificato anzi un lieve miglioramento. L'illustre scrittore è stato colpito lunedì da un attacco di bronchite, seguito poi da uno polmonite doppia. Le ultime informazioni recano che lo sviluppo dell'infezione pneumonica si è arrestato. Kipling è affettuosamente assistito dalla moglie e da una infermiera. Sua figlia, vedova di un ufficiale inglese, si trova ammalata nel Belgio e ignora le condizioni di suo padre. Il pubblico inglese segue ansiosamente il processo della malattia, e in ispecie preoccupati si mostrano gli abitanti del Sussex ove Kipling prese dimora ventidue anni fa.

Viaggio gratuito sulla Nord-Milano a chi accompagna ciechi di guerra

Novara, 3, notte.

La Direzione delle Ferrovie Nord-Milano ha concesso dal 1.o gennaio 1926, alla persona che accompagna i grandi invalidi di guerra, cioè, i ciechi, il viaggio gratuito su detta linea, quando detti super-invalidi abbisognino di accompagnamento. La richiesta era stata fatta dal delegato dell'Unione ciechi di guerra di Lombardia all'on. Rossini, che appoggiò la richiesta.

Varo d'una regia nave a Montalcone

Montalcone, 3, notte.

Stamane è stata varata al cantiere navale triestino la R. Nave-posamine *Ostia*. Quindi nello stesso cantiere si è svolta la cerimonia di posa della chiglia del regio sommergibile *Marcantonio Colonna*. Erano presenti alle cerimonie le autorità, numerose rappresentanze ed invitati. (*Stefani*).

IL DOLLARO

Le somme versate dagli italiani all'estero

Roma, 3, notte.

Ecco l'elenco delle somme finora annunciate alle rappresentanze all'estero, sottoscritte dalle comunità italiane, per contribuire all'ammortamento del debito verso gli Stati Uniti:

Aja, lire it. 5000; Avona, dollari 100; Berlino, doll. 155; Breslavia, doll. 80; Amburgo, doll. 41; Duisburg, doll. 91; Monaco Baviera, doll. 51; Lipsia, doll. 950; Berna, doll. 2000; Bruxelles, doll. 360; Bucarest, doll. 10.220; Budapest, doll. 963; Buenos Aires, doll. 700; Costantinopoli, doll. 1550; Carneaz, lire it. 48.400; Cairo, Alessandria, Porto Said, doll. 7748; Casablanca, doll. 20; Durazzo, lire it. 1900; Valona, lire it. 2250; Klagenfurt, lire it. 3025; Graz, lire it. 2200; Innsbruck, lire it. 5275; Lima, doll. 1400; Lubona, lire it. 500; Monaco Principato, doll. 800; Parigi, doll. 2055; Pechino, doll. 455, lire it. 1452; Shanghai, lire it. 1044; Han Kow, lire it. 1260; Tien Tsin, lire it. 1740; Praga, doll. 4, lire it. 2881; Panama, doll. 200; Costarica, doll. 180; Quito, doll. 600; Riga, doll. 12; Rio de Janeiro, doll. 30.000; Sofia, doll. 500; Stoccolma, doll. 61; Tokeran, lire it. 500; Tokio, lire it. 23.000; Rodi, doll. 2000; Spalato, doll. 600; Lussemburgo, lire it. 7150; Dakar, doll. 80; Corfù, doll. 100; Ginevra, doll. 250; Rosario di Santa Fè, lire it. 5000. Totale generale in lire italiane 1.890.580 (*Stefani*).

Il fachiro Manetti volerà chiuso in doppia cassa di zinco

Milano, 3, notte.

Il fachiro Manetti, accompagnato dal suo impresario, partirà domenica prossima in aeroplano dalla nostra città, diretto a Firenze. Egli compirà il viaggio chiuso in una doppia cassa di zinco, la quale sarà applicata all'apparecchio. L'aeroplano sarà pilotato dal l'aviatore Mozzini di Firenze. La cassa sarà posta questa alla presenza del pubblico e dei giornalisti, al Palifoama Piccinnina, ove il Manetti si sottoporrà a nuovi esperimenti.

L'omaggio del Principe Ereditario ai caduti di Vigone

Vigone, 3 notte.

Festa di ricordi, di pietà, di amore e di gentilezza quella che oggi ha celebrato la nostra città con l'inaugurazione del Parco della rimembranza, in presenza del Principe Ereditario. Vigone — l'antica Vigna Ogonis — è uno dei Comuni più ricchi di storia e di fasto sono ancora evidenti nelle case del concentrico, basse e forze, sirelle intorno alla chiesa, da piccole vigne, come immaginano gli antichi borghi per meglio difendersi dalle frequenti scorrerie ed incursioni nemiche. Oggi tutte le sue vie si abbellano d'un sole generoso e di lauri mori bambini, di mille ornamenti, di drappeggi e ornamenti. La coincidenza della cerimonia col giorno festivo non aveva impedito un straordinario afflusso di gente che veniva da tutte le terre circonvicine con stendardi e gonfaloni e gagliardetti.

L'inaugurando Parco della rimembranza è stato creato lungo la strazione che conduce a Cavour, in mezzo alla bella pianura irrigua, dai cui apparivia sullusa di una parigrazie bellezza, resa alquanto melanconica dal paesaggio autunnale, ma piena di grazie e di poesia. La tribuna d'onore era stata eretta proprio di fronte al centro del Parco.

Molte Autorità e personalità della regione e venute da Torino, da Saluzzo, da Pinerolo erano ad attendere il Principe ereditario, rappresentato presso il paese reale e cui facevano ala due file di fascisti e di alunni delle scuole, lasciate alle musiche ed alle numerosissime bandiere di Associazioni. Fra i presenti abbiamo notato il Vescovo di Pinerolo Monsignor Bartolomasi, il Commissario prefettizio di Vigone cav. Belmondo, i consiglieri provinciali comm. Sacco-Oriana e cav. Resio, il prof. Angeloni, il colonnello Visconti, rappresentante del Comando di Corpo d'Armata, il prof. comm. Renda, Provveditore agli studi, il prof. Bonadini, Monsignor Carella, l'on. comm. Scaverani, monsignori Valfrè e Mattalia col parroco del Fiore, il conte Riccardi-Cardiani, il maggiore dei carabinieri cav. Pazzieri, il sottoprefetto di Pinerolo comm. Witzel, il colonnello Ambrosio della Scuola di Cavalleria, il padre cav. uff. Gambarelli del Missionari ploti la Consolata, l'on. cav. Turcinni e moltissimi Sindaci dei comuni vicini, rappresentanze di Enti ed Associazioni.

I discorsi

Annunciato dalle note della marcia reale alle 15,30 precise giunge il Principe, in automobile scoperta da agenti delegati. Lo seguono il generale Clerici, il prefetto D'Adamo, il conte Prunas-Tola, il comandante Sestili, il capitano Sansarosa ed altre personalità. La folla, fremente dei cordiali di fascisti e di carabinieri, per di vedere il Principe ha invaso gli spiazzi campe e di lì nella via a lungo, sventolando bandiere e applaudendo con molto calore. Umberto di Savoia, gradevolmente sorpreso da tanta effusione di simpatia, si arresta un istante prima di scendere alla tribuna, e sorridendo, sorridendo.

Parla subito Monsignor Bartolomasi, che colla sua fede calorosa inneggia all'indissolubile unione degli Italia con Casa Savoia e dice che questo sentimento è fu la molla che fece scattare i soldati all'assalto». Parla della guerra e dice che i ricordi e le speranze derivate da essa sono simboleggiati dai nomi dei caduti, i quali debbono inspirare i cittadini di Vigone a trarre gli ammaestramenti del passato e i fieri propositi per l'avvenire.

Prende quindi la parola il Commissario prefettizio cav. Belmondo, il quale cordialmente ricordando come Re Vittorio volle onorare Vigone della sua presenza inaugurando « il bronzo che trasmetta ai posteri gli eroismi e le virtù supreme dei caduti nella grande guerra. Era una giornata — dice il cav. Belmondo — come questa, splendente di sole e di luce, e Vicone tutta vibrava, come ora, di sentimenti altissimi per la Patria e di devozione per la Vostra Casa. La commozione e la gratitudine commovevano dal volti di tutti i vigonesi per l'alto grande e generoso comando del loro Re. La seconda ricorrenza giornata Vigone la vive oggi. Allorza Reale, nel vedere come l'affetto del Re si trasfonda nel Figlio Augusto che si è degnato concederci il privilegio della sua venuta.

« In Voi, Altezza Reale, sono riposte tutte le speranze più vive e più care per la prosperità e per la grandezza della Patria. Voi rappresentate la forza della stirpe che continuerà le grandi opere degli Avi Vostri. Questa città, che vi apparirà da angoli e che ha fatto onore di ospitare Marchesi di Vigone, vi guarda con orgoglio e con amorosa e sicura fiducia. Onore presidente del Comitato e persone la Giovi Amministrazione, porgo a Vostra Altezza Reale il saluto fervido ed ossequente di questa laboriosa e fedelissima popolazione e le espressioni della più viva riconoscenza per il Vostro intervento all'inaugurazione del Viale della Rimembranza, memore e culto gentile dei morti per la Patria ». L'oratore è molto applaudito e riceve le felicitazioni delle autorità.

L'oratore ufficiale è l'avvocato Quaglia, il quale dice che bronzi e marmi riscriveranno nei secoli sacrifici e virtù, valore e gloria. Ma ciò non è molto di solidezza e ciò che lo commuove è l'armonia di ottantini, ma l'armonia più pura, più immediata, più alta e pura di cuori delle fronde dei giovani arbusti che piantati i loro nomi sacri al cuore di tutti.

Scioglie poi un inno alla gente subalpina e termina rivolgendosi al « popolo di Vigone: Salutate il figlio del vostro Re, giacchè i vostri padri posero nelle sue Maestà: il Re e la Madre. Non abbandonate per materialismo. Questo sublimamente degli spiriti ve lo chiede, appare in mezzo di questa duplice tragedia, l'affetto dei figli e delle anime figlie figlie e nipoti che vi ricordano il pensiero ai caduti. Che esso vi sia sempre indefettibile ad operare per le maggiori fortune nostre, nel nome d'Italia e di Savoia ».

L'atto solenne

La folla applaude a lungo l'oratore. Il Principe scende dalla tribuna e compie con semplicità e spontaneità un atto gentile che commuove la popolazione. Seguito dalle altissime Italie e rosso che recano grandi bracciate di fiori, San Altezza depone un fiore su ciascuno degli alberelli che ricordano i caduti. Autorità e rappresentanze lo seguono reverentemente, a capo scoperto. Compiuto questo simbolico rito d'amore, il Principe sale nell'automobile e rapidamente si reca al Palazzo comunale.

Quivi, il cav. Belmondo gli porge, con brevi parole d'omaggio, una pergamena sulla quale è inscritto il testo dello: « Strumento di appannaggio del Serenissimo Principe Tommaso » col quale, in data 18 marzo 1906, conferiva al figlio suo, Carlo Emanuele il titolo di marchese di Vigone. Questa l'origine dell'appellativo di « Marchese di Vigone » che nel suo discorso al Parco il Commissario aveva rivolto al Principe.

Dopo la consegna della pergamena, di cui il Principe si dice lieto e grato, venne offerto all'ospite augusto un the al quale parteciparono, oltre alle Autorità, la signora Belmondo-Farinelli, le signorine Pollano, Imperiale, Italo, Rossa e Serena. La folla intanto nella sottostante piazza applaude e vuol rivedere il Principe. Il duale si affaccia al balcone centrale e suscita una nuova calorosa dimostrazione. Quindi il Principe, sempre acclamato, ed il seguito risalgono in automobile e fanno ritorno a Torino.

Le altre Autorità con Monsignor Bartolomasi alla testa si recano al teatro, già stipata di pubblico e di un elegantissimo esercito di alunni, per la distribuzione dei premi. Il Commissario Belmondo rivolge in poche parole ai bambini l'importanza morale della giornata per l'atto di commosso e reverente gratitudine ai caduti e dice che volle appunto far coincidere le due celebrazioni per accrescerne la solennità.

Il prof. Renda, Provveditore agli studi esalta la gioventù d'Italia perchè, dice, i bambini sono l'orgoglio della razza che in essi vede le speranze dell'avvenire. Accenna al « Sacro e gioioso » compito dei maestri e si dice lieto che la festa della premiazione sia ormai generale nelle scuole perchè era stato un grave errore psicologico l'abolirla.

Il vescovo Bartolomasi rivolge anch'egli calde esortazioni ai fanciulli che sono « i fiori d'oggi e le speranze di domani » e spiega ad essi che la presenza in Vigone del figlio del Re soldato deve serbare una data incancellabile nella memoria di tutti. Un breve discorsetto dell'avv. Quaglia chiude la parte oratoria della cerimonia.

Cori di alunni ed esecuzioni musicali hanno intermezzato la distribuzione dei premi, alla cerimonia è seguito un lunch e quindi le personalità si avviano alla stazione per il ritorno.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

3 dicembre 1925.

Il mercato fin dall'apertura diede segni di pesantezza su motivi realizzi e tutte la quota si è più prezzi in sensibile regresso, chiudendo ai minimi.

I Cambi seguono stazionari, accentuato il Francia assai debole.

Titoli quotati ufficialmente fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 74,50 n.); 75,60-75,55. 75 n. — Consolidato 5 % (cont. 94,90 n.); 94,95 — Buoni Tesoro scadenza 96,15 più lett. — Banca d'Italia 1780 n. — Banca Commerciale 1504-1486, 1492 — Credito Italiano 905 — Banco Naz. di Credito 575 — Banco di Roma 124 n. — Mobiliari 338 n. — Metallurgici 685 n. — Rubattino 671-670, 670 — Comuni 322-312, 312 — Italiana Gas 970-961, 960 — Consumatori Gaz 961-968, 968 — Elettricità Alta Italia 338-334, 334 — Sip 285-279,50, 279,95 — Torni 504-502, 502 — Schiapparelli 13? n. — Off. Savigliano 1060 — Boschiero 1? — Monte Amiata 379-375,50, 375,50 — Gir 375 n. — Distillerie 159 — Fiat 615-595, 595 — Fiorio 260-250, 260 — Cotoni, Valli Cenzo 350,50 — Visconi 341-337, 336 — Chatillon 1 384-373, 373 — Beni Stabili 765 — Pirelliana 168-147, 147,50 n. — Bonifiche 590-580, 580.

Titoli non quotati ufficialmente fine corr.: Montecatini 245, 242 — Fiammiferi 340, 342 — Ansaldo 13,25, 13,50 — Dirotti Comit. 147,50-145, 147 — Diritti Terni 50-47, 47.

Cambi: Parigi 25,81-80, 81,05 n. — Svizzera 479 n. — Londra 120,30-119,90, 119,95 — New York 24,79-24,78, 24,78

BORSA DI MILANO, 3 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 74,50 — Consolidato 5 % 94,90 — Banca d'Italia 1785 — Banca Commerciale Italiana 1500 — Credito Italiano 915 — Banco di Roma 120 — Credito Marittimo 552 — Ferrovie Mediterranee 276 — Ferrovie Meridionali 666 — Bombrini 670 — Libera Triestina 930 — Cassidi 367,50 — Sola 461 — Terni 540 — Meccaniche Stigli e Silvestri 165 — Breda 460 — Ansaldo 5,60 — Montecatini 435 — Società Metallurgica Italiana 118 — Negrisane 6 — Fiat 500 — Isotta 6 — Ilva 291 — Elba 62 — Lanificio Campifiesi Nazionale 301 — Lanificio Rossi 740 — Lanificio Targetti 450 — Cotonificio Cantoni 1200 — Cotonificio Veneziano 410 — Cotonificio Meridionale 192 — Cotonificio Turati 624 — Vetrerie stampati De Angeli 1031 — La Sole de Chatillon 813 — Rossari Varzi 1312 — Vetri 751 — Bernascani 815 — Pirelli 1060 — Industrie Zuccheri 665 — Raffinerie Ligure Lombarde 369 — Elettriche Italiane 162 — Riseria Italiana 710 — Molini Alta Italia 985 — Eridania 525 — Gualchelli 165 — Edison 731 — Società Adriatica di Elettricità 672 — Società Elettrica Bresciana 255 — Marconi 139 — Vizzola 265 — Conti 200 — Negri — Ligure Toscana di Elettricità 335,50 — Elettrici Centrali 365,50 — Esportazione Ilva Americana 268 — Costruzioni Venete 250 — Beni Stabili Roma 750 — Grandi Alberghi 233 — Fondi Rustici 318 — Cementi Spoleto 505 — National Bank 370.

Cambi. — Francia 91,75 — Svizzera 478,25 — Londra 120,25 — New York 24,81 — Berlino 5,91 —

CRONACA CITTADINA

L'inverno
sarà eccezionalmente rigido?

I rigori di temperatura coi quali la scorsa novembre — così mite e luminoso fin quasi al termine — ha voluto accomiatarsi, e il deplorevole contegno del... giovanissimo dicembre, che ha già voluto nella nostra città una vittima del freddo, arrivando, nella notte fra martedì e mercoledì, a sette gradi sotto zero, hanno messo in apprensione molti cittadini, i quali si chiedono, con legittimo allarme, se questi siano i segni precursori di un inverno eccezionalmente rigido. Domanda a cui, allo stato attuale della scienza, purtroppo, non si può dare soddisfacente risposta, giacchè, per ora, nessun meteorologo serio si azzarda in previsioni che oltrepassino la ventiquattro ore.

Se guardiamo al più recente passato le ragioni d'inquietudine aumentano, perchè da molti anni, alla fine di novembre ed in principio di dicembre non si erano più registrate temperature così basse, nè in Piemonte, nè in Italia, nè in Francia. Nella nostra città mentre nelle notte dal 25 al 26 novembre la minima era ancora di + 3.6, si scendeva a — 3.5 nella notte dal 29 al 30. Nella notte dal 30 al 1.o dicembre si ebbe — 4.8 e in quella dal 1 al 2 — 7, lugubremente contrassegnata dalla morte di uno spazzino municipale deceduto per assideramento.

In Francia, di questi giorni si è avuto di peggio. La temperatura ha fatto un salto all'ingiù di parecchi gradi. In taluno località è stata registrata una temperatura minima di — 13.o, ciò che è assolutamente eccezionale. Naturalmente questa crudezza di clima ha fatto numerose vittime. Altre notizie di freddi eccezionali e di nevicate inconsuete pervengono anche da altri Paesi. Si tratterebbe quindi di una vera « ondata » di freddo e di maltempo che ha imperversato sulle nostre regioni. Sarà cosa passeggera, oppure si deve temere di peggio, cioè un crescendo di freddo e di ghiacci?

Un calcolo poco confortante

Si è davvero creduto all'abate Gabriel, professore al Seminario di Caen, si dovrebbe rispondere affermativamente alla seconda parte della ipotesi. In una sua Comunicazione fatta all'Accademia francese delle scienze, l'abate Gabriel collegando i fenomeni astronomici a quelli atmosferici — secondo il procedimento già seguito nell'antichità da lontani popoli, come i Caldei e gli Assiri, e osservato anche ai giorni nostri in forma rudimentale dalla gente di campagna — egli avrebbe costruito una specie di teoria, che assicura confortata dall'osservazione dei fatti.

Egli sostiene, dunque, che le considerazioni teoriche e l'esame delle osservazioni positive, conducono alla conclusione che le principali influenze sull'atmosfera terrestre sono esercitate dal sole e dalla luna. Le ricerche dirientate in questo senso hanno approdato alla scoperta di un ciclo lunare o solare, cioè all'esistenza d'un periodo fisso dopo il quale il sole, la luna e la terra vengono a ritrovarsi nella medesima situazione rispettiva.

I calcoli istituiti a questo riguardo, fanno ritenere che questo ciclo abbia la durata di 744 anni, divisi in due periodi di 372 anni, ed in quattro sotto periodi di 186 anni. Ciascuno di questi periodi e sotto periodi dovrebbe essere contraddistinto dal ritorno delle stesse condizioni meteorologiche. Questa la teoria. Applicandola alle investigazioni retrospettive, cercando cioè gli inverni più rigidi e le estati più calde registrate dalla storia, si sarebbe constatato che essa è quasi perfettamente esatta, non qualche lieve discrepanza di un anno circa, a seconda che si prende in esame l'anno che termina in dicembre o quello che comincia in gennaio.

Così si parla dal 1926 e si torna addirittura al 186 anni si constata che nel 1740 la Senna ed il Tamigi gelarono, i lupi scesero dalle montagne e si ebbero numerosissimi morti per assideramento. Se si ritorna indietro di 372 anni — durata di un periodo — si arriva all'anno 1553 che ebbe un inverno così crudo che le truppe di Carlo V soffrirono atrocemente il freddo, tanto che per tale ragione dovettero abbandonare l'assedio di Metz.

Ma non basta. Altre osservazioni diedero occasione al rilievo che negli inverni più rigidi i primi grandi freddi cominciarono appunto in novembre. Così avvenne, per esempio nel 1917 che fu un inverno molto freddo. Allora i primi geli si ebbero il 23 novembre e continuarono per circa due mesi. Ma a queste osservazioni... refrigeranti, si potrebbe benissimo opporre che in molti anni è accaduto che a bassissime temperature novembrine, successero inverni miti o soleggiati.

Dunque? Insomma, niente. Armiamoci di rassegnata filosofia e attendiamo senza pessimismi precipitati. Direbbe papà Buonsenso — decano fiello di Monsieur de La Palisse — che fra tre o quattro mesi saremo con certezza se i calcoli dell'abate Gabriel sono esatti o meno. Infatti...

La temperatura in Italia

Intanto, a titolo di curiosità, possiamo dare un'occhiata alle cifre statistiche che segnano le caratteristiche della temperatura del nostro Paese. E' stato pubblicato, di questi giorni, l'Annuario statistico, edito dallo Stato, che ci offre larga materia di rilievi comparativi. Le cifre pubblicate vanno dal 1919 al 1921 solamente, ma nell'Annuario vi sono riferimenti che rimontano al periodo 1871-1916.

Le osservazioni meteorologiche sono state fatte da tredici Osservatorii: Moncalieri, Alessandria, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Jesi, Roma, Napoli, Lecce, Palermo, Sassari. C'è da rammaricarsi che, per quanto riguarda il Piemonte, l'Osservatorio di Moncalieri, funzionando solo dal 1918, non abbia potuto fornire i dati dal 1871 al 1916, ciò che viene a toglierci a noi la possibilità di istituire raffronti interessanti.

I minimi annuali di temperatura in quei 45 anni ci rivelano che Milano è stata in testa alla graduatoria del freddo con — 13.7, seguita da Bologna con — 12.4, Firenze, che vien dopo, ha avuto — 11 e Venezia — 10. Se si considerano, invece dei minimi, le medie dello stesso periodo, risulta che nessuna città è andata sotto lo zero: la fredda Milano ha avuto come media + 2.6; Bologna + 3.2, e Venezia + 3.8. I massimi più... torridi in quello stesso torno di tempo furono: Palermo + 45.5; Sassari + 41.9; Lecce + 41.8. Dove si è sofferto meno caldo fu a Venezia con + 36.1. E' però già un bel... sudare a + 36.o!

Venendo ai anni più vicini, abbiamo che l'Osservatorio di Moncalieri segnò le seguenti temperature minime: 1919 centigradi + 1 sotto zero in novembre e — 4.5 in dicembre; 1919 — 3.5 in novembre e — 5.3 in dicembre; 1920 — 3.6 in novembre e — 2.7 in dicembre; 1921 — 3 in novembre e — 7.5 in dicembre, che fu la temperatura più bassa di tutto l'anno. In questi stessi anni fece più freddo che da noi solo a Firenze nel 1918, novembre. Afesso però abbiamo Trento, la bella cittadina riconquistata, che ci fa una concorrenza accanita: nel Bollettini meteorologici la vediamo sempre Torino molto da vicino e talora sorpassarla in fatto di basse temperature. Ecco un primato che i torinesi non si rammaricherebbero di perdere!

Per rifarci un po', vediamo le temperature massime. Anche in questo la nostra città non vuol saperne di stare alla coda. L'Osservatorio di Moncalieri infatti registrò nel 1918 + 33.4 in luglio, mentre Palermo, reputata città caldissima, non era che a + 33.6; nel 1919 + 36 in agosto contro + 35.2 di Palermo. E' vero che nel luglio la fastosa capitale della Sicilia era salita a + 42.2! Nel 1920 Moncalieri segnò + 35.1 in luglio, mentre Palermo si limitò a + 31.5; ed infine nel 1921 nuovamente in luglio noi abbiamo + 35.8 ma stavolta Palermo segnò + 36.2. Ah! perbacco, un po' di giustizia distributiva, finalmente, nel termosifone celeste!

L. B.

Università Popolare

Questa sera, venerdì, alle ore 21, nell'anfiteatro di fisica della Regia Università, via Po, 17, il prof. Domenico Bulferetti inizierà le sue lezioni di letteratura, parlando di « Venezia nel settecento ». Le iscrizioni si ricevono prima della lezione.

Il passaggio del Ministro Volpi
Un manifesto del Commissario del Comune

Proveniente dalla Francia giungerà questa mattina alle 7,50, alla stazione di Porta Nuova il conte Volpi, ministro delle Finanze, il quale proseguirà pochi minuti dopo per Roma, dove sarà raggiunto dai membri della Delegazione ch'egli presiedeva a Washington per la conclusione dell'accordo con gli Stati Uniti. Il Commissario straordinario per il Comune ha per la circostanza pubblicato ieri questo manifesto:

« Cittadini,

« Il Ministro delle Finanze S. E. il conte Volpi transiterà domattina alle 7,50 alla stazione di Porta Nuova, reduce dalla sua missione così nobilmente compiuta negli Stati Uniti d'America. La cittadinanza, che ne ferviido entusiasmo ha manifestato il suo unanime consenso a Benito Mussolini, all'opera del Governo nazionale e dell'insigne Ministro colla plebiscitaria offerta del dollaro, confermi all'illustre Uomo di Stato, al suo ritorno in Patria, il plauso del Popolo Italiano, che gli dica la profonda gratitudine, l'ammirazione nostra per la sapienza e per l'alto senso di dignità e di valorizzazione del prestigio e del sacrificio dell'Italia, portato nel raggiungimento dell'accordo colla grande Nazione americana ».

A fare volta la Lega Industriale e la Società promotrice dell'Industria nazionale hanno pubblicato un manifesto nel quale annunciando il passaggio del Ministro e della « Freccia » a Torino, fra le Città d'Italia, la fortuna di esprimergli i sentimenti di riconoscenza e di ammirazione della Nazione. Le classi produttrici fanno il nome di S. E. Volpi si onorano e che con la significativa sottoscrizione del dollaro hanno già detto il loro plauso) confermano la loro riconoscenza alla delegazione ed all'illustre suo capo, ed affermano la loro opera di collaborazione nell'azione ricostruttrice del Governo, e la salda fede nei destini della Patria.

Il ricevimento a De Pinedo

Francesco De Pinedo, l'ardimentoso aviatore che ha onorato la Patria col più lungo e audace volo che finora sia stato tentato, giungerà, come abbiamo già annunciato, questa mattina alle ore 8.25 da Roma. Il valoroso colonnello visiterà alcuni reparti degli stabilimenti d'aviazione e si recherà anche, con tutta probabilità, al campo di Mirafiori. De Pinedo e il suo motorista Campanelli dovranno essere a Milano lunedì, dove uno speciale Comitato offrirà loro una medaglia d'oro. Per la giornata di oggi il programma è così stabilito:

Ore 8.25: arrivo a Porta Nuova e ricevimento delle Autorità civili e militari. Vi interverrà una rappresentanza dell'Aviazione col comandante Ferrarin.

Ore 10: visita al reparto d'aviazione della Fiat.

Ore 12: colazione offerta a Palazzo Reale da S. A. R. il Principe Ereditario.

Ore 15: visita ai Cantieri d'aviazione Aeraldo.

Ore 17: ricevimento in Municipio.

Ore 20: Banchetto d'onore al Valentino.

Ore 21: Corteo organizzato dal Fascio in onore di De Pinedo.

Coloro che intendono partecipare al banchetto (personalità, amici, ammiratori) dovranno prenotarsi entro le ore 20 all'Associazione della Stampa.

Il Principe Ereditario
all'Accademia Militare

Questa mattina, alle 10, S. A. R. il Principe Ereditario, presiedendo occasione della celebrazione della festa di S. Barbara, si recherà a visitare l'Accademia Militare di Artiglieria e Genio in via G. Verdi. Interverranno il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia e la Principessa Maria Adelaide, i comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, ed altre personalità dell'Esercito, poichè si tratta di una semplice cerimonia schiettamente militare.

La Federazione goliardica

Ad iniziativa ed in seguito al vivo interessamento della presidente della F.A.U.C.I. (Federazione allievi Università commerciali italiane), le principali Associazioni delle Facoltà torinesi si sono accordate per darsi in una grande organizzazione. Lo statuto elaborato in numerose ed importanti riunioni dei presidenti e dei segretari delle singole Associazioni, è stato ultimato e firmato dalle Associazioni federate. Ora, come primo atto è stato indetto il seguente manifesto alla gioventù goliardica torinese:

« Goliardi torinesi! Si è costituita finalmente un'unica organizzazione studentesca sotto scopo di raccogliere sotto il suo labaro tutti gli studenti universitari. Questa unione può e deve portare indubbiamente grandi vantaggi alla massa goliardica, sottolineare le migliori energie, rinfrancando lo spirito da troppo tempo assopito, facendone rivivere le gloriose tradizioni. Certi del vostro plauso ed unanime consenso, ci accingiamo al lavoro per risolvere i più urgenti problemi di assistenza, creare istituzioni e riduzioni nei ritrovi pubblici ai enti cittadini, preparare i festeggiamenti carnevaleschi e svolgere tutte quelle iniziative che renderanno più agevole la vita goliardica della nostra bella Torino ».

Questo manifesto reca la firme dell'Associazione torinese universitaria, Associazione universitaria studenti in medicina, Associazione studenti in medicina veterinaria, Federazione allievi Università commerciali italiane, Sindacato nazionale allievi ingegneri.

La festa delle matricole della « Sarì »

Domenica ventura i « Sarini » daranno solenne battesimo alle loro matricole sul Colle della Braydu, pittoresca località a brevissima distanza da Giaveno. La cerimonia assumerà un carattere goliardico ed giubilatorio nello stesso tempo, poichè assieme alle nuove reclute della montagna si ritroveranno lassù i vecchi scalatori di rocce non dimenticheranno del loro passato di studenti. L'inaugurazione, tradizionale festa sarina, avverrà tra allegri canti e suoni, poichè vi parteciperà anche una banda musicale. La partenza avverrà ad ora comodissima e così pure il ritorno e non occorre uno speciale equipaggiamento da montagna. Le iscrizioni si ricevono presso la Sarì, via Monte di Pietà, 26.

Sistemazione delle fermate
sulla linea tramviaria N. 6

L'Azienda tramvia informa che, essendo pervenute le necessarie autorizzazioni, la sistemazione delle fermate della linea 6 verrà effettuata domani sabato. Si avranno così le seguenti variazioni:

Sul corso Francia: Sono soppresse le due fermate all'angolo di via Reaulard e di via Cristalliera e sostituite con una fermata all'angolo dell'intermedia via Rubiana. E' soppressa la fermata sul piazzale incrocio col corso Vittorio Emanuele, mentre viene spostata verso il piazzale la successiva fermata, portandola così quasi all'altezza di via Pietracavallo. Le due fermate all'angolo di via Goffredo Casalis e via Giacinto Collegno sono sostituite da un'unica fermata posta fra le due esistenti. Sono soppresse le due fermate all'angolo di via Palmieri e via Bagetti e sostituite da un'unica fermata posta fra le due esistenti. — *In via Garibaldi*: Sono soppresse le due fermate all'angolo di via delle Orfane e via Bellezia e sostituite da un'unica fermata all'angolo di via Stampatori-Sarti Agostino. E' soppressa la fermata all'angolo di via S. Tommaso-via P. Palestro. — *In via Roma*: E' soppressa la fermata all'angolo di via Principe Amedeo.

Gli esami di segretario comunale

La Prefettura comunica: Per norma degli interessati si avverte che gli esami scritti per il concorso alla patente di segretario comunale, fissati per i giorni 9, 10 e 11 corr., avranno luogo nei locali del R. Istituto tecnico industriale (ingresso per i candidati operai con ingresso in via Rossini 12). Si ricorda che i candidati dovranno trovarsi in tale località nei giorni fissati alle ore 1.30 precise.

I nostri centralini telefonici portano i seguenti numeri: 46-946 DIREZIONE e REDAZIONE — 46-917 UFFICI del « SECOLO XX » e della « STAMPA » — 40-048 AMMINISTRAZIONE.

La Befana dei giornalisti
La prima offerta
100 vestitini di lana donati dal Principe Umberto

All'Associazione della Stampa sono state fatte in questi giorni le prime intese per la festa della Befana, la grandiosa manifestazione benefica che i giornalisti torinesi inaugurarono due anni or sono e che ha trovato così largo consenso nella cittadinanza. Diciamo la prima intesa, ma dovremmo dire i primi lavori, perchè il sistema di organizzazione ideato dai giornalisti è stato... collaudato lo stesso anno, e poichè ha funzionato a perfezione e senza... intoppi non si tratta che di rimettere in movimento la caritatevole macchina che la generosità torinese alimenta con tanta spontanea larghezza.

La festa della Befana? E' necessario precisare di che cosa si tratta? La manifestazione è entrata ormai nelle consuetudini cittadine e dovrebbe bastare l'annuncio a suonare la diana. Per il Natale — si sono dette i giornalisti — i bimbi poveri trovano chi li raccomanda e presenta al Bambino Gesù e i regali di balocchi capitano anche nelle case dove regna di solito la miseria; ma per la festa della Befana nessuno ci pensa più e troppi sono i bimbi che rimangono senza un giocattolo, senza un dono qualsiasi che li rallegri e ricordi loro che è venuto il giorno della bella fata dal mantello di neve (il mantello da qualche anno la Befana lo ha smesso fra noi, ma non importa: rimane sempre la fata del freddo). Bisogna dunque che la carità cittadina provveda a tutti questi bimbi in modo che chi non ha un vestitino, quel giorno lo trovi; chi non ha un balocco lo abbia; chi non ha un balcone lo veda presso il camino. Con questo scopo i giornalisti hanno istituito la festa della Befana.

La manifestazione si è svolta e si svolgerà anche quest'anno in due tempi: nel primo si avrà uno spettacolo teatrale per rallegrare i bimbi nel secondo la distribuzione dei doni. I pacchi distribuiti sono stati lo scorso anno duemila, tanto che lo spettacolo ha dovuto aver in due teatri (nel primo furono ammessi milleci quest'anno i pacchi dovranno essere almeno tremila e tre i teatri chiamati ad ospitare la cara turba dei beneficati. E lo saranno perchè la generosità dei torinesi è inesauribile.

La carità cittadina non ha limiti... ma bisogna incanalarla. Due sono i mezzi per concorrere alla festa benefica: o mandare offerte che verranno convertite in regali o mandare dei doni, i quali possono essere abiti di panno o di lana nuovi; tagli di stoffa, maglie, calze, cappottini, libri, dolci. Giocattoli di ogni specie, libri di ogni genere, dolci di qualunque fabbrica, di qualunque tipo, di qualunque specie. Ogni bimbo deve trovare nel suo sacco di che contrisi e di che rallegrarsi. Bisogna far felici i bimbi e contente le mamme.

Da oggi in tutti i giornali cittadini è aperta una sottoscrizione per la Befana giornalistica. Si ricevono offerte piccole e grandi, la risorse del salvadanaio dei bimbi agiati, i biglietti del papà e della mamma. Gli oggetti devono essere esclusivamente inviati all'Associazione della Stampa in via Carlo Alberto, 11 (Palazzo della Cisterna) nelle ore pomeridiane. Quanti hanno concorso alla precedente Befana non devono negare il loro appoggio a questa che vuol superare ogni altra per importanza.

Intanto una prima notizia lieta: S. A. il Principe Umberto informato dal Comitato che organizza la manifestazione, ha risposto con entusiasmo aderendo e da palazzo reale stanno inviati per ordine suo cento vestitini di lana. Sono cento maschi, ed viene osservata la base. Chi sarà quel torinese che non vorrà seguire l'esempio del Principe di Piemonte? L'offerta suscita e per gli organizzatori il migliore augurio che la manifestazione giornalistica commuoverà anche quest'anno un risultato meraviglioso...

Una magnifica manifestazione
di solidarietà umana

Abbiamo riferito giorni fa come, per iniziativa della « Fondazione industriale » si aprirà per la lotta antitubercolare « domenica prossima, gli operai lavoreranno quanto non a beneficio della Fondazione e gli industriali verseranno ad essa una somma uguale a quella delle maestranze per lo stesso nobile scopo. Si hanno ora maggiori particolari sull'importanza della lotta che la « Fondazione » intende condurre contro il triste flagello e sui mezzi che costa di ottenere per ottenere vittoriosa. Bisogna premettere che nella nostra città esistono già numerose istituzioni antitubercolari, tanto per i bambini quanto per gli adulti.

Invece, purtroppo, il problema permane, sia per la scarsità di mezzi finanziari, sia per l'insufficienza di posti-letto per ricoverare gli ammalati. Il presidente della « Fondazione » prof. Battistini, in una sua relazione mette appunto in luce questa inadeguatezza degli strumenti principali coi quali si dovrebbe condurre la lotta antitubercolare. Ora, con la mezza giornata di lavoro di domenica, si spera di poter mettere a disposizione dei sanatori della buona battaglia una somma di un milione e mezzo di lire circa, ciò che avvicinerebbe potenzialmente il successo.

Da parte sua la « Fondazione » in una circolare così illustra le proprie necessità ed il proprio programma, che ha avuto, come abbiamo detto, l'approvazione di forti organizzazioni mutualistiche operaie:

« L'Amministrazione della Fondazione, ritenendo urgente e imperiosa la necessità di procurarsi la disponibilità necessaria di posti-letto, ha deliberato di provvedere sui fondi dei suoi capitali alle necessarie opere di impianto e di arredamento, e ha deliberato di conchiudere accordi coll'Ospedale Amedeo di Savoia, in Torino, per utilizzare e mettere al più presto in valore *un reparto proprio di 50 letti nel Sanatorio dello stesso Ospedale dedicato al benefattore Riccardo di Vische*. Per le opere di prevenzione l'Amministrazione è in grado di fare maggiore sviluppo al Dispensario per modo da renderlo rispondente a tutte le esigenze moderne.

« Per la tutela dell'infanzia ha preso accordi con la Crociata contro la Tubercolosi sodicurandosi la disponibilità nelle Colonie Principessa Laetitia e Giolendi per mandarvi i bambini di particolari famiglie in pericolo di contagio dai 4 ai 7 anni. Per i bambini al di sotto di 4 anni, che si trovino in pericolo di contagio, la Fondazione ha promosso presso la Crociata contro la Tubercolosi l'istituzione di un nido di bambini — con una donazione di L. 50.000 — assicurandosi un numero sufficiente di posti per i bambini degli operai malati, mediante pagamento di diaria.

« Per i malati infantili che possono giovarsi di speciali cure in clima di montagna — poichè in Piemonte non vi sono istituti del genere — la Fondazione si propone, non appena ne abbia la possibilità, di promuovere la creazione di un Sanatorio, in adatta località di montagna o con mezzi propri, ricorrendo ai prestiti di favore del Governo, previsti dalla legge in accordo col Comitato già sorto a questo scopo per iniziativa del professor Malan, oppure qualora questo Comitato sia ceduto in Ente morale e dia le dovute garanzie, appoggiandolo con concorso finanziario proprio alla condizione di assicurarsi 50 posti-letto. Con queste provvidenze la Fondazione, valendosi ancora eventualmente dei posti-letto disponibili in Istituti specializzati, è convinta di poter fronteggiare far fronte a tutti i bisogni dell'assistenza e della cura dei malati, nonchè della prevenzione e della profilassi sociale.

« Ed avendo, fin d'ora, per pegno, in quanto le era possibile, anche con sacrificio di parte dei suoi capitali, di completare la catena delle opere antitubercolari rivoluzionarie e collegandole a favore degli operai, fa sicuro affidamento sul contributo degli industriali e degli operai per avere i mezzi finanziari necessari a sopperire alle spese immediate di funzionamento e per dare maggiore sviluppo alla sua azione di difesa per le classi operaie in contatto con istituzioni aventi analoghi scopi ».

La sottoscrizione del dollaro

Sono continuate ancora ieri le sottoscrizioni alla Civica Tesoreria. Ecco il riassunto del decimo elenco complessivo:

Comuni delle Provincie (4.o elenco	L.	81.194,55
Versate alla Civica Tesoreria	»	6.118,—
Versate al Chiosco Chiappo in Piazza Castello	»	21.062,50
Totale:	L.	108.377,05
Liste precedenti	»	1.085.560,50
Totale generale	L.	1.194.937,55

La benefica « mattinata »

Gli organizzatori della *mattinée* « pro dollaro », che ha avuto luogo ieri al Politeama Chiarella, possono essere davvero lieti del magnifico risultato ottenuto. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti. Numerosissime erano le signore, in elegantissime *toilettes*. Poco prima delle 15 giungeva S. A. il Duca di Pistoia, che prendeva posto nel palco centrale, col generale Etna, Commissario del Comune. Il Principe, accolto dalla Marcia Reale, ebbe prolungati applausi dal pubblico.

Ebbe quindi inizio lo spettacolo, che fu vario ed attraente ed ebbe un successo artistico veramente notevole. Ciò è naturale quando si pensi che al buon successo della *matinée* hanno dato la loro opera disinteressata artisti di chiara fama, tra i quali erano il maestro Zandonai, Conchita Supervia, Magda Brard, Patrice Bonini, e con essi la coreografa Dina Armann, la danzatrice spagnuola Valencia, il comm. Mario Casalegno, il comico Filippi e quasi tutti gli attori delle Compagnie che agiscono attualmente a Torino.

Il maestro Zandonai fu festeggiatissimo e molto applaudito dopo il « Meriggio ciygiano » dell'opera *Conchita*, e la « Cavalcata » dell'opera *Giulietta e Romeo*, che il maestro diresse. Larghi applausi ottennero pure Conchita Supervia, che cantò con finissima e suggestiva arte; Magda Brard, che in un « concerto per due piani » fece rifulgere le sue doti di grande artista; la Bonini, che fu una seducente dama del settecento nell'atto di Amalia Guglielmineti: *Nei e ciclisti*; di Mario Casalegio, un *Carabiniè* di profonda umanità; l'indiavolata danzatrice Valencia, che eseguì caratteristiche danze spagnuole.

Un intermezzo di schietta ilarità si ebbe per merito del comico Filippi, che presentò alcune sue caratteristiche « macchiette ». La Dina Armann ed il comico Durot furono applauditissimi nel duetto comico della *Principessa della Czarda*, e così pure il baritono Roggio e la signorina Iva Pacetti, che cantarono rispettivamente il « prologo » dei *Pagliacci* e la romanza della *Wally*: « Ebben, me ne andrò lontana... ».

Molti *bis* furono chiamati dal pubblico, ma non tutti furono concessi. E non a torto, se si pensa che lo spettacolo, iniziatosi alle 15, ebbe termine dopo le 19. Pure molto festeggiato l'orchestra e le masse corali.

ALL'ACCADEMIA ALBERTINA

Nella R. Accademia Albertina delle Belle Arti sono stati sottoscritti cinquantanove dollari fino ieri, che il presidente prof. arch. Mario Ceradini ha trasmesso al Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, in Roma, dott. gr. uff. Arduino Colasanti. La sottoscrizione fu così ripartita: 21 dollari degli insegnanti (Alessio, Ballatore di Rosnan, Bigelli, Cavalli, Cassinelli, Cavalli, Cerutti, Filippini, Clemente, Corradi, Ferro Milone, Gili, Girolimini, Grosso, Guerrisi, Musso, Noelli, Onezna, Onetti, Paravino, Picco, Rigorini, Rubino, Tilli); 3 dollari dal personale di Segreteria (Acillone, Cianelli, Frainesi); 1 dollaro dal personale di custodia (Bavico, Belingeio, Grida, Molotti, Musanna, Nicolazzo, Pira, Silipardi, Tridi). Hanno inoltre versato 5 dollari gli artisti della Scuola del Nudo (Alemanni, Bolla, Bosino, Bruno, Cellini, Cena, Fraissi, Girardi, Luisoni Musanti, Omegna, Sona, Vellan, Vitali e Zucchi); 4 dollari gli allievi dei Corsi superiori di decorazione, pittura e scultura (Bessi, Arcangeli, Attmari, Bonino, Bovetti, Ernastina, Costa, Fiorio, Gilardi, Levi, Maccotta, Martino, Morbelli, Morini, Palatino, Richetti, Rosato, Rosso, Schierotti, Schilla, Segre); 3 dollari gli allievi dei Corsi superiore di architettura (Andolo, Bell, Bergé, Chiera, Friedmann, Gray, Marsiglio, Pinna); 2 dollari gli allievi di R. Liceo artistico (Aliberti, Ferrero, Barbero, Barotti, Berterò, Berthod, Besse, Bonora, Caffaro-Rore, Calegiari, Campanino, Carocolo, Della Valle, De Marchi, De Matia, Destefanis, Di Somma, Foetiato, Fossati, Galleani, Gamba, Giandonati, Gianotto, Negrotta, Magni, Michelis, Mossello, Pelati, Quaglia, Quaglino, Querini, Sanciprisno, Schaeffer, Simonenga, Tamanino, Tibaldo, Tichello, Tiraso, Trebiano, Trotsetti); 1 dollari, infine, gli allievi della Scuola serale di arte decorativa industriale (Argenti, Audino, Bealessio, Banzi, Bonino, Bonino, Campi, Canavese, Casalegno, Carosso, Cravallo, De Giorgi, De Maria, Farina, Formento, Fornari, Gioppo, Gubellini, Lanza, Manfosso, Martinengo, Monti, Morgante, Navarini, Operti, Pastore, Pavignano, Pennisi, Poncini, Ramella, Scacco, Sartorre, Sturiati, Sotto, Vaccarelli, Verzetti, Vignali).

Raccolte sulla Banca d'Italia. — L. 125: Cucciola Delfederico, Anna Maria Cucciola, Pasquale Adorisio ved. Ferrero; L. 75: Portigliotti Federico, Annibale De Alexandris, Bianco Alberto, Venezia Camillo e figli Luigi ed Alfonso; L. 50,50: Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari; Pensionati dello Stato; L. 25: Amaretti fdo, Martinengo Carlo, Citelli Giovanni; L. 2: Zan Felicita ved. Belle.

Il nuovo Collegio probivirale
della Stampa Subalpina

Il segretario del Collegio probivirale particolare dell'Associazione della Stampa Subalpina comunica:

« Oggi, 3 dicembre, si è insediato il nuovo Collegio probivirale particolare presso l'Associazione della Stampa Subalpina.

« A norma del Regolamento per i Collegi probivirali, contenuto nel contratto di lavoro giornalistico in vigore dal 1.o ottobre u. s., i rappresentanti degli Editori sono stati nominati nelle persone dei signori:

Bonadé-Bottino rag. comm. Guido; Garino avv. Arturo; Profio avv. Luigi, effettivi. Supplente: Chiusale dott. rag. Angelo.

« Rappresentano i giornalisti i sigg.: Don Caselli dottor Bernardino, De Filippi Angelo, Pisano dottor Andrea, effettivi; Olivieri di Vernier conte dottor carlo, supplente.

« Secondo il disposto dell'art. 7, il Collegio probivirale così costituito ha proceduto nella sua prima riunione alla nomina del presidente. I rappresentanti delle due parti si sono trovati unanimemente d'accordo nel chiedere all'avv. comm. Carlo Camerana di accettare la presidenza del Collegio. L'avv. comm. Camerana ha risposto in senso favorevole. E' stato quindi nominato a segretario il sig. Angelo De Filippi ».

Contemporaneamente il Collegio dei Probiviri dell'Associazione della Stampa Subalpina ha riconfermato in carica l'avv. Mario Bona, suo segretario da molti anni.

L'orario delle tramvie intercomunali

Da sabato va in vigore il nuovo orario sulle seguenti linee tramviarie:

Torino-Trofarello. — Partenze da Torino: ore 6 — 7.6 — 7.36 feriale, limitato a Moncalieri — 8.16 — 9 — 9.36 limitato a Moncalieri — 10.16 — 11.16 — 11.56 — 12.14 — 12.36 — 13.36 — 14.30 — 15.6 — 15.56 — 16.20 — 16.50 — 17.16 — 18.4 — 18.30 — 18.54 feriale — 19.22 — 20.30 — 21.20 limitato a Moncalieri — 22.42.

Torino-Poirino. — Partenze da Torino: ore 6 — 8.16 — 12.36 — 16.50 — 18.40.

Torino-Chivasso. — Partenze da Torino: ore 5.25 — 5.50 — 8 — 9 — 10.6 — 11 — 12.12 — 14.30 — 15.30 — 17 limitato a Gassino — 17.30 — 18.15 — 19.6 limitato a Gassino — 19.30 — 20.30 limitato a Gassino — 21.40.

Torino-Brusasco. — Partenze da Torino: ore 6.50 — 9 — 11 — 17.30.

Torino-Superga. — Partenza da Torino: ore 9.52 — 14 — 16.6 — 17.6 limitato a Sassi.

L'infortunio dei quattro operai

Sulla fede dei primi referti medici abbiamo dato notizia ieri di un infortunio avvenuto nella fabbrica d'ossigeno di via Bologna, 74. Ora la Ditta osserva che « dagli accertamenti delle competenti autorità è risultato che l'accidente, per il quale riportarono ustioni di primo e secondo grado il capofabbrica Gioacchino Mestriner e i tre operai Borello Federico, Garau Francesco e Ronco Felice, non dipese da scoppio d'una bombola di ossigeno, bensì da un accidente di marcia di un apparecchio per la produzione di detto gas. I primi due furono dichiarati guaribili in giorni 15 e gli altri in giorni 12, e non in un mese come erroneamente è stato annunziato ».

Il manifesto delle Corporazioni fasciste
ai lavoratori del libro

Come avevamo ieri annunziato, il comm. Melelandri Commissario pretettizio che ha preso possesso della Sezione torinese della Federazione del Libro, ha rivolto ai lavoratori grafici il seguente appello:

« Lavoratori del Libro! Le Sezioni della Federazione lavoratori del Libro residenti a Torino in virtù del decreto emanato dall'Illustrissimo Sig. Prefetto della Provincia, hanno cessato di esistere. Il provvedimento, naturalmente, non tende a colpire la vostra benemerita categoria, ma gli istituti, attraverso i quali, molti di voi erano condotti in buona fede a svolgere una politica ostile al nuovo ordine nazionale. Chiamato a provvedere alla liquidazione delle sezioni stesse, mi è grato assicurarvi che in armonia anche alle istruzioni ricevute e al programma della Confederazione delle Corporazioni fasciste, nulla sarà fatto che possa comunque nuocere ai vostri bisogni assistenziali e sociali. Quanto prima i vostri Uffici per la Mutualità e il collocamento saranno riorganizzati e i sussidi regolarmente distribuiti. I patrimoni sociali già in possesso delle vostre Casse Federali, verranno, con tutte le debite cautele, consegnati per essere poi riconosciuti ai nuovi organismi sindacali che andrete creando sulle rovine del fascismo, per la tutela dei vostri interessi economici e morali. Lavoratori del Libro! Accogliete con animo sereno il provvedimento che, se da un canto eliminerà istituti ormai periti nella coscienza nazionale, dall'altro vi mette in grado di partecipare al nuovo ordinamento sindacale, che la reggenza del Governo fascista, va apprestando per assicurare a tutti i fattori della produzione i giusti diritti ed una superiore protezione. Presto saranno convocati per la costituzione dei Sindacati di categoria. Che alcuno di voi manchi all'appello per la definitiva riconciliazione con la Patria, nel nome della quale si va creando la nuova civiltà dei produttori e la vostra arte meravigliosa potrà raggiungere il più rigoglioso splendore ».

Voti di insegnanti

Nell'assemblea del Sindacato magistrale fascista è stata nominata una Commissione per gli organici e vennero nominati i delegati al Convegno di Roma. Inoltre furono emessi i seguenti voti: « che in tutte le questioni magistrali vengano ascoltati i desiderata della classe per mezzo d'un loro rappresentante; che gli eventuali provvedimenti circa la scuola ed i maestri vengano fatti conoscere alla classe per il tramite del Sindacato fascista; che in ogni Compartimento venga riconosciuta l'esistenza di un fiduciario il quale abbia la possibilità di comunicare coi colleghi ».

La disgrazia di un soldato

Il soldato Riccardo Portigliotti di Candido, ventenne, da Giaveno, appartenente al 1.o regg. d'artiglieria da montagna, era ieri in conducta di un carro-bagaglio trainato da un mulo, in corso Tassoni presso la via Lecce. Il soldato, che seguiva a piedi il quadrupede, volle salire sul carro e per una falsa mossa cadde a terra. Una ruota gli passò sulla gamba causandogli varie contusioni alla coscia sinistra e al piede destro. Soccorso da alcuni compagni, venne medicato provvisoriamente in una vicina farmacia, quindi trasportato all'Ospedale Militare di Piazza d'Armi. I sanitari, dopo le cure del caso, lo rimandarono giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Furti

Il prof. Levi, abitante in via Accademia Albertina, 5, faceva, giorni fa, trasportare la propria automobile nel « garage » Rocca, in via Marsala 21, per alcune riparazioni, avvertendo, nel contempo, che, in una tasca interna della vettura stessa erano custoditi una macchina fotografica ed un binocolo prismatico. L'altro ieri allorquando la macchina fu ritirata dal proprietario, questi constatò la scomparsa dell'apparecchio fotografico.

— Pierina Bal di Tommaso, di anni 24, abitante in via Torino, ha denunciato che ieri, nel negozio di pellicceria di via Palazzo di Città 11, ov'erasi recata per acquisti, fu, da ignoti, derubata della borsetta, contenente 60 lire.

Seguendo la Cronaca

VENDITE ALL'ASTA

del patrimonio artistico della cessata Ditta del fu

Comm. AGOSTINO LAURO e C.

(in liquidazione)

Via Maria Vittoria ang. via Finanze

Oggi diciassettesima vendita all'asta pubblica, che si inizia alle

ore 15 precise

a cura della

Galleria d'Arte C. CODEBO' e C.

*Torino - Via

ULTIME NOTIZIE

Il pacifico messaggio di Stresemann

"Cooperazione e fiducia,,
è l'insegna della nuova politica europea

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 3, notte.

Il ministro degli Esteri tedesco Stresemann, prima di partire da Londra, ha comunicato al *Daily Telegraph*, che lo pubblicherà domattina, il seguente messaggio:

« I recenti convegni londinesi segnano la fine di un'epoca della politica europea, che comprende il dopo-guerra, e rappresenta il principio di un altro periodo nel quale la storico, e quanto si spera, non avrà più da pronunciare la parola guerra. Per mostrare il modo in cui le relazioni tra le singole nazioni si erano venute alterando, lasciatemi esporre due circostanze. Dopo il patto di Versailles la Germania desiderava entrare nella Società delle Nazioni; gli Alleati rifiutarono. Oggi gli Alleati invitano la Germania a cooperare con loro nel Consiglio della Società. Sulle prime pietre sul tiare di questa lunga via era scritto « oppressione e sfiducia »; su quella a cui siamo oggi giunti è posta l'iscrizione « cooperazione e fiducia ».

« Nel discorso che feci in risposta alle memorabili parole di Briand, io espressi l'idea che Locarno non è soltanto un cocchio affettato in un documento diplomatico, ma contiene in sè un significato di futuri sviluppi. Le parole che nel trattato riguardano la garanzia, hanno creato la falsa impressione che esse denoti un genere di sicurezza basata sul sistema delle antiche alleanze. Contro tale impressione ricorderò un'osservazione di un grande mastro di diplomazia: Bismarck. Egli ebbe a dire che una garanzia dell'Inghilterra alla Francia ed alla Germania era di per sè stesso una garanzia di pace. Questo è il vero significato dei trattati di Locarno da noi firmati.

« La cooperazione è impossibile fin quando la pace non sia assicurata. Noi tutti abbiamo bisogno di pace, se vogliamo trionfare sulle avverse condizioni attuali. Il signor Poincaré ha espresso il suo disaccordo circa una mia precisa dichiarazione, in cui avrei affermato che nel l'ultima guerra non ci furono vincitori nè vinti. Io non ho mai detto questo, poichè conosco in quale stato è rimasta la Germania dopo una guerra disastrosa. Ma ho certamente dichiarato invece che, secondo me, nessuno dei vincitori ha tratto benefici dalla guerra, ma che tutti hanno sofferto per le sue conseguenze; le condizioni attuali mi sembrano dimostrare l'esattezza di tale veduta, poichè ciascuno può dedurre dalle nazioni vittoriose alle prese con problemi e difficoltà che neppure avrebbe mai sospettato. Perdiamo tutti sangue da ferite profonde; rimarginarle è impossibile, se non si raggiunga uno scopo unico, se non si sia pronti a lavorare tutti insieme alla salvezza di un singolo Stato quando questo sia minacciato da una crisi o sia impotente a risolverla da solo. Non si può più parlare di nazioni che stanno in disparte o si scagliano l'una contro le altre; giammai come ora lo spirito nazionale di ciascuno Stato ha palesato così forte, ma giammai come ora abbiamo così profondamente compreso che esiste una comunità di tutte le nazioni, una reale unità, il senso di un futuro comune che trascende le singole frontiere.

« Speriamo che la cooperazione europea da tutti i suoi frutti: ecco il compito del nuovo periodo iniziatori con la firma del trattato di Locarno ».

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* informa che i colloqui londinesi in occasione della firma non hanno mancato le speranze che la Delegazione tedesca si faceva circa ulteriori immediate concessioni nel regime di occupazione della zona renana. L'Inghilterra si mostrava disposta ad appoggiare le richieste tedesche, ma i francesi opposero delle resistenze che non sono state ancora vinte. Il fatto che Briand, nella sua visita londinese, non era accompagnato da periti militari, ha reso impossibile qualunque trattativa sul regime renano; ma secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, nel colloquio Briand-Stresemann avvenuto ieri, il Presidente del Consiglio francese avrebbe promesso di consultare in proposito i generali francesi. Inoltre si accetta che i negoziati per un trattato di commercio franco-tedesco avrebbero ripreso. Quello che, invece, sembrano non aver fatto un passo innanzi, sono le relazioni anglo-russe, nonostante l'intervento dei delegati polacchi e cecо-slovacchi, e l'ottimismo dimostrato in proposito da Vandervelde. Le Delegazioni italiana, tedesca, belga e polacca hanno lasciato Londra oggi. Rimane ora qui soltanto il ministro Beaes.

M. P.

Berlino in attesa di Luther

L'imminente crisi ministeriale
e le quattro soluzioni possibili

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 3, notte.

Il Cancelliere Luther ed il ministro degli esteri Stresemann hanno già iniziato il loro viaggio di ritorno. Essi giungeranno domani a Berlino. Mentre una parte della stampa tedesca continua nei commenti trionfali o amari sopra la firma del trattato di Locarno, e afferma che Luther e Stresemann sono andati a pascersi d'illusioni, la stampa ufficiosa afferma che l'incontro di Londra ha giovato mediante contatti personali che ha favorito e le spiegazioni che ha determinato.

Risultati definitivi non ve ne sono stati; ma, nota un'agenzia ufficiosa, nessuno se ne aspettava, ed è inutile quindi parlare di delusioni. I colloqui londinesi hanno servito a spianare la strada alla soluzione di numerose questioni parziali. Alcuni giornali hanno rilevato che la stampa parigina annunzia che Stresemann si sarebbe fermato a Parigi, per regolare personalmente la questione dell'occupazione e del controllo militare in Renania. Il *Vorwaerts*, dando per buona la notizia, nota che questa sarebbe la prima volta, dal 1870 in poi, che un ministro tedesco si reca in forma ufficiale a Parigi; ma la *Tageliche Rundschau*, organo notoriamente ufficioso per il ministero degli Esteri, la smentisce questa sera completamente.

Stresemann, prima di partire, in un colloquio accordato ad un giornalista tedesco, si è mostrato molto ottimista sull'ulteriore corso delle trattative fra i governi e sulle ripercussioni future del patto firmato a Londra: egli ha espresso l'opinione che la Germania potrà essere accolta nella Società delle Nazioni circa la metà del prossimo mese di marzo.

Intanto la Commissione interalleata di controllo fa sapere ufficialmente che già il 50 per cento degli ufficiali e dei militari che di essa fanno parte hanno ricevuto l'ordine di rientrare col primo gennaio nei propri paesi. In tutto rimarrebbe quindi un gruppo di 30 o 40 ufficiali controllori, con un piccolo seguito di soldati e sottufficiali: ma anche quest'ultima parte della Commissione dovrebbe terminare i suoi lavori alla fine di febbraio.

Non appena Luther e Stresemann saranno ritornati da Londra il Gabinetto si dimetterà. Ricomincerà così, esattamente ad un anno di distanza, la dimenticata crisi da cui uscì il Gabinetto Luther. Sarà una di quelle crisi, come l'ultima, che è ormai famosa nella vita politica della Germania del dopo guerra, crisi lunga e snervante, in cui tutti gli argomenti dei partiti vengono discussi come se fossero presentati per la prima volta. Invece i termini del problema sono sempre gli stessi: o una grande coalizione borghese, quella che ha governato fino a pochi mesi fa in Germania (cioè tedesco-nazionali, tedesco-popolari, centro cattolico e democratici); o una piccola coalizione borghese (cioè tedesco-popolari, centro cattolico e democratici); o una coalizione più larga per governare sulla base dei quattro principali partiti: tedesco-popolari, democratici, centro cattolico e socialisti; o, infine, la coalizione di Weimar e cioè il governo formato da democratici, centro cattolico e socialisti.

Tutte e quattro queste soluzioni hanno molta probabilità: ma tutte quattro possono essere escluse da motivi di politica interna, di tattica parlamentare, di incompatibilità personali fra gli uomini politici. E' troppo presto per esaminare queste probabilità, ma basta per ora accennare alle voci che circolano fin da oggi. Questa sera si dice che Gessler, ministro della difesa nazionale, unico rappresentante dei democratici nel Gabinetto Luther, recentemente sconfessato dai suoi compagni di fede per certe sue antiche affermazioni monarchiche, abbia presentato domanda formale al Presidente della Repubblica di essere esonerato dalle sue funzioni nel presente Gabinetto. E' degno di nota che Gessler copriva la carica di ministro della Difesa sin dal primo Gabinetto Wirth.

Legami inglesi in Colonia tedesca

Il problema dei militari britannici
che sposarono donne tedesche

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 3, notte.

Lo sgombero di Colonia solleva il problema delle nozze tedesche dei soldati inglesi facenti parte del corpo di occupazione. Il corrispondente del *Daily Telegraph* nella zona renana ne rintraccia le cause.

Nonostante che il comando del Corpo di occupazione ammonisse continuamente le truppe di non cedere alla seduzione matrimoniale, tuttavia si calcola che la percentuale dei militari inglesi ammogliati con donne tedesche raggiunga il dieci per cento della guarnigione di Colonia. La colpa di ciò risale alla inflazione monetaria, vera paranoia matrimoniale: infatti, nel periodo della caduta del marco, la sterlina inglese aveva un'impressionante capacità di acquisto e le famiglie tedesche non restarono insensibili all'attrattiva di partiti che apparivano così brillanti. Se non che, con il marco aureo le cose mutarono di aspetto: quelle che erano le nozze ideali di soldati inglesi si accorsero che le loro condizioni diventavano assai più modeste. Le vedove si videro addirittura ridotte alla povertà. Allora il freno matrimoniale cominciò ad agire; ma era troppo tardi.

Al problema locale se ne aggiunge un altro di carattere internazionale. Non pochi militari, ammogliatisi durante gli anni dell'occupazione, si portarono in Inghilterra le mogli tedesche e relativi marmocchi; ma nella maggior parte dei casi queste donne tedesche vollero e riuscirono a ritornare al loro paese, e molti mariti le seguirono. Che cosa fanno ora gli inglesi ex-militari, i quali, quando c'era a Colonia il Corpo di occupazione britannico, vivevano alla meno peggio, ma ora si trovano lasciati soli dinanzi alla concorrenza tedesca? Le due questioni sopra indicate preoccupano l'opinione pubblica inglese e sono già annunciate interrogazioni parlamentari su questo delicato argomento.

Briand e Loucheur insistono

perchè il Senato non ritocchi i progetti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3, notte.

E' continuata animatissima in seno alla Commissione finanziaria del Senato, presieduta dal senatore Doumer, la discussione degli articoli dei progetti finanziari. Il progetto di legge, sul quale la relazione era stata stesa dal sen. Beranger, futuro ambasciatore a Washington, avrebbe dovuto subire, secondo le insistenze di vari membri della Commissione diverse modifiche. Si era proposto di sopprimere la disposizione intesa ad esonerare i creditori dello Stato dagli aggravi previsti in caso di ritardo di pagamento delle imposte dirette; si voleva sbloccare i provvedimenti relativi alla confiscazione straordinaria sui benefici di guerra; si voleva introdurre la cedola degli stipendi e dei salari tra le imposte sottoposte a ritenuta a fonte e aumentare ugualmente al 50 per cento il tasso degli inasprimenti previsti per ciò che riguarda le imposte dirette.

Ma dopo ample spiegazioni e pressanti insistenze da parte di Briand e di Loucheur, affinchè venisse evitato un rimaneggiamento del progetto, che avrebbe resa necessaria una nuova battaglia alla Camera, la Commissione decise di non insistere e di accettare tale e quale, salvo la condizione che le modificazioni desiderate dal Senato sarebbero state oggetto di disposizioni ulteriori, condizione che il senatore Beranger dichiarò di voler includere nel rapporto da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*.

Circa le probabili vicende della battaglia di domani al Senato, si prevede stasera che numerose saranno le astensioni, soprattutto nel voto dell'articolo 4, e che il Governo sia la certezza anche il solo per pochi voti. I gruppi dell'Unione repubblicana, capeggiata dal senatore Chéron, e della Sinistra repubblicana, di cui è anima il senatore Hervey, si sono già decisi in tale senso. In quanto alla Sinistra democratica, una discussione interna al tumultuoso articolo 4, ha avuto luogo durante una seduta di gruppo, nel pomeriggio, ma la decisione è stata rinviata, in attesa di conoscere l'esito della votazione in seno alla Commissione finanziaria; essendo stato quest'ultimo voto molto soltanto a larga scea, nulla potrà essere deciso prima di domattina.

Il nuovo governo di Madrid

L'accordo fra il Re e Primo de Rivera
Il generale afferma che nulla è mutato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3, notte.

Grande sorpresa vera in questi circoli il ritorno della Spagna al regime costituzionale. Sebbene i particolari giunti finora siano ancora frammentari e insufficienti, i giornali parigini credono di poter ricostruire i fatti come segue:

La proposta della cessazione del Direttorio militare sarebbe partita da Primo De Rivera in considerazione della mutata situazione del paese, dove il ristabilirsi dell'ordine e della calma, aggiunto al miglioramento andamento degli affari marocchini, avrebbe dimostrato la necessità della cessazione di uno stato di cose eccezionale. Primo de Rivera espose ieri al Re la situazione politica ed ebbe un lungo colloquio anche col ministro della guerra. Il risultato della conferenza fu che venne presa la decisione di passare da un Governo militare ad un Governo di tipo misto, del quale facessero parte quattro militari e cinque personalità borghesi della finanza, del mondo politico, dell'alta cultura. Essendo il Re entrato in quest'ordine di idee, a patto che la Presidenza del Consiglio rimanesse a Primo de Rivera, nel corso della giornata questi si recava nuovamente alla Reggia per rassegnare al Sovrano le dimissioni del Direttorio. Due ore dopo Alfonso XIII inviò al Dittatore una lettera di elogio e di ringraziamento per l'opera da lui svolta a vantaggio del paese, incaricandolo in pari tempo di formare il nuovo Ministero.

La riforma che dovrebbe avere un'importanza notevole, avrà in ogni modo notevoli effetti morali sulla pubblica opinione della Penisola e sui suoi rapporti con il Governo. Si tratta ora soprattutto di un esperimento e Primo de Rivera, nelle dichiarazioni fatte oggi ai giornalisti, tende ad attenuarne la portata, per accertire il paese che nulla è mutato.

« Il mutamento di Governo — ha detto Primo de Rivera — non muta la situazione. D'accordo coi miei colleghi ho creduto conveniente di precipitare gli avvenimenti, per evitare una situazione interna che avrebbe potuto essere causa possibile di disorientamento dell'opinione pubblica. Il Re è dello stesso parere. Il Direttorio ha sentito costantemente il desiderio di abbandonare il potere, ma non prima di aver regolato l'affare marocchino. Il nuovo Ministero avrà come scopi principali il mantenimento dell'ordine e la continuazione dei compiti del Direttorio. Esso avrà cura del bilancio e della riforma fiscale. Ho consigliato il Re di affidare all'Unione patriottica la costituzione di un Governo nè di destra nè di sinistra, ma radicale nella sua procedura, per estirpare quello che resta ancora di cattivo nella vita politica. Ritengo inoltre indispensabile mantenere in sospeso la costituzione del 1876, pur tuttavia prendere in considerazione, per il momento, la opportunità di modificarla ».

Si apprende questa sera che Re Alfonso ha pubblicato un manifesto per esprimere la propria gratitudine all'esercito, alla marina e alle « somatene », che prestarono al Direttorio il loro appoggio fedele e disciplinato. Quando prima un pranzo in onore dei membri del Governo uscente sarà dato al Palazzo Reale di Madrid. Nella circostanza avrà luogo anche una distribuzione di onorificenze.

Nessun cambiamento radicale è avvenuto

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 3, notte.

Il corrispondente da Madrid del *Daily Telegraph*, commentando la formazione del nuovo Gabinetto spagnuolo, scrive: « Essa è stata accolta favorevolmente dalla pubblica opinione, la quale per ora riconosce che non è avvenuto cambiamento radicale nel sistema dittatoriale e stato introdotto. La nomina del nuovo Governo non significa la restaurazione delle garanzie costituzionali, ora sospese. La censura continua a funzionare e così pure la limitazione alla libertà di riunione ».

Una seduta segreta ai Comuni

chiesta dai laburisti a scopo ostruzionistico
L'ultima seduta segreta risale a 50 anni fa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 3, notte.

Quando, la notte scorsa, i giornali laburisti andarono in macchina, la seduta alla Camera dei Comuni continuava. I laburisti avevano presentato una mozione per la riduzione di 5 % dei nuovi balzelli doganali proposti dal Governo ed una interminabile serie di discorsi anti-protezionistici era in corso alle 4,30 di stamane, quando, dopo 12 ore di discussione, una proposta partita dai banchi dell'Opposizione, riunirono gli ascoltatori, che sbadigliavano.

Con Wadia Morgan, deputato laburista, chiese allo Speaker che la Camera si riunisse in seduta segreta. La domanda, che portò per conseguenza lo sgombero delle gallerie riservate al pubblico ed alla stampa, nonchè dei resocontisti ufficiali, costituì una straordinaria novità per l'Inghilterra parlamentare. Infatti, l'ultima volta che i Comuni si riunirono in seduta segreta, fu nel 1875, e l'occasione rimase storica. Un deputato irlandese, volendo Re Edoardo (allora Principe di Galles) oggetto delle tribune di Corte il dibattito, gridò: « Voi i degli estranei » chiedo lo sgombero delle tribune ». In quel tempo lo Speaker non possedeva il diritto di ejezione e dovette obbedire all'ingiunzione e far uscire tutti, compreso il futuro Re Edoardo. L'indignazione per quell'uso del Regolamento ne causò la immediata modifica, e per 50 anni, e cioè sino a stamane, le sedute dei Comuni furono pubbliche, senza eccezioni.

Anzichè dunque, stamane l'onor Wadia Morgan lanciò il famoso grido: « Ci sono degli estranei nell'aula! », che pretendeva alla mozione perchè la Camera trasformasse in seduta pubblica in segreta, l'interesse, che era andato languendo nelle ore notturne, si ridestò. Con grande sorpresa dei laburisti, i deputati ministeriali non si opposero alla mozione, avendone compreso lo scopo: esso doveva essere null'altro che una forma di ostruzionismo per ritardare l'approvazione delle nuove tariffe doganali sulla cotoniera, nel il pretesto degli estranei era dato dalla presenza dei consiglieri tecnici, che il Governo tiene a sua disposizione durante le sedute; cosicchè alle 4,30 i Comuni si riunirono in seduta segreta, le quale durò fino alle 7,15, ora in cui tutti andarono finalmente a dormire. Ma alle 12,15 è stata ripresa la discussione doganale, che continua sinora all'ora in cui vi telefoniamo.

Il conte Volpi torna in Italia

Il Gran Cordone della Legion d'Onore
rimessogli da Briand

Parigi, 3, notte.

L'ambasciatore Romano Avezzana ha stamane offerto nella sede dell'ambasciata una colazione in onore del ministro conte Volpi. Erano pure inviati Briand, Loucheur, De Monzie, l'ambasciatore Berenger, Berthelot, Fon, Grandi, il conte Bonin-Longare, Con. Santoliquido ecc.

Il presidente del Consiglio francese ha fatto rimettere al ministro conte Volpi, a nome del Presidente della Repubblica, la insegna di Gran Cordone della Legion d'Onore.

Il conte Volpi, l'on. Grandi e altri membri della Missione sono partiti oggi alle 17,10 col treno rapido che arriva a Roma domani alle 20. Erano alla stazione moltissime personalità politiche e diplomatiche, che hanno accompagnato il ministro italiano delle finanze.

Un cablogramma di Loucheur a Washington

per la ripresa dei negoziati con l'America

Londra, 3, notte.

Il « Daily Telegraph » ha da Washington che l'ambasciatore francese ha inviato al ministro americano Mellon una lettera in cui lo informa di aver ricevuto da Loucheur un cablogramma, relativo ad una desiderata e rapida sistemazione del debito francese verso gli Stati Uniti, che, come è noto, ammonta a 4 miliardi di dollari. Il cablogramma di Loucheur dice che la Francia farà ogni sforzo per raggiungere un soddisfacente accordo. Mellon ha replicato che egli apprezza l'atteggiamento francese e che gli Stati Uniti sono pronti a riprendere la qualunque momento i negoziati.

Il « Daily Telegraph » ha da New York che è annunciato un prestito privato di 20 milioni di sterline alle ferrovie tedesche. Il prestito, a quanto si assicura, incontrerebbe l'approvazione del Governo degli Stati Uniti, il quale invece non sembrerebbe disposto a sanzionare un altro prestito di cinque milioni di sterline all'industria tedesca della potassa.

La condanna del marchese Patrizi

chiesta dal P. M.

Milano, 3, notte.

Giorni sono si stanno occupati del processo che si svolge dinanzi alla XIV Sezione del nostro Tribunale a carico del marchese Patrizi e dei suoi compagni, imputati di bancarotta semplice e di truffa in seguito al fallimento di una cooperativa commerciale da essi creata, ed alla mai risuscita impresa edilizia pure da essi fatta sorgere. Dopo una serie monotona di udienze il P. M. ha concluso stamane la sua requisitoria chiedendo l'assoluzione degli imputati Maggioni e Janiro e chiedendo la condanna del marchese Patrizi a 6 anni e sei mesi di reclusione; dell'Albino a 5 anni e 9 mesi; del Giannazzi ad un anno e mesi 8; del Leopardini a 3 anni e mesi 10; dell'Antelmi a 11 mesi; del Canziani ad 8 mesi interamente condonati. Sono eminenziale quindi le arringhe dei difensori.

Vittima del freddo

Biella, 3, notte.

Il contadino Felice Frizzia è rimasto vittima del freddo, nella regione Favella in Valle S. Nicolao. Il Frizzia, recatosi in collina per lavori, sorpreso dal freddo intenso, cadde riverso e privo di sensi, qualche tempo dopo era morente. La moglie sua, recatasi per portargli il colazione, trovò il marito boccheggiante e a nulla valsero le cure tosto praticate. Il povero Frizzia in seguito all'assideramento, cessava di vivere.

IL PANE

MILANO. — Malgrado l'aumento del prezzo delle farine, che ha indotto i fornai ad aumentare il prezzo del pane, il Comitato esecutivo dell'Azienda consumi ha ritenuto di non modificare per ora il prezzo del pane, che l'Azienda produce e che risulta quindi di centesimi 20 inferiore al prezzo dei forni privati, e cioè, L. 2,40 anzichè L. 2,60.

CASALE. — Il prezzo di minuta vendita del pane, confezionato con farina unica B superiore, da praticarsi dagli esercenti panettieri, sono stati determinati in L. 2,55 al Kg. per la forma grossa e L. 2,70 per quella piccola.

Le corse al Parioli

Roma, 3, notte.

Premio Orvieto (L. 4000, m. 2000). — Giuseppe I, Della Maraglia di Scarampi; 2 Isola Partheni di Evans; 3 Campanaccio di Cesarini. Una ha collaterali. 3 hanno Tot.: L. 27, 7,50, 5.

Premio Acqua Traversa (L. 7000, m. 3000). — Giuseppe I, Marzeo di Mariani montato da Mariani; 2 Adone di Ramoni; 3 Thuano di Bazzi Jar. sei hanno tre lungh. Tot.: L. 15,50, 5, 5.

Premio Tuscania (L. 4000, m. 1600). — Giuseppe I, Arabo di Sciarelli Pavesi montato da Sciarelli; 2 Maranola di Ugoni; 3 Arianna di Cavalieri. Sei hanno tre lungh., mezza lungh. Tot.: L. 20,50, 5, 7,50.

Premio Villa Adriana (L. 10.000, m. 3000). — Giuseppe I, Sfax di Lombardi montato da Sanier; 2, Drelise di Scuderia Valdarnese; 3, Flor di Loro di Razza Oldarina. Due hanno a mezza, una corta testa. Tot.: L. 10, 10, 12,50, 10.

Premio Corsalone (L. 4000, m. 2000). — Giuseppe I, Silice di Tito Colucci montato da Mercuri; 2, 5, Piano di Sergardi; 3, Harvard di Orlandi. Due hanno due lungh. Tot.: L. 10,50, 6,50, 5, 12,50.

Premio Valentano (L. 5000, m. 2200). — Giuseppe I, Oleandro di Razza Oldarina; 2 Bimba di Sergardi; 3, Arcadia di Razza Bellodi. Una corta testa, una lungh. Tot.: L. 12, 5, 5,50.

Gino Pestelli, condirettore.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Dopo lunga malattia, cristianamente come visse rendeva l'anima a Dio

Bosio Lodovica

Angosciati ne danno il triste annunzio la cugina **Bosio Carola** Ved. **Grilla** e figli: **Rina** col marito Ing. **Pietro Magnani**, **Margherita** Ved. **Serafino**, **Giovanni**, **Anna**, **Giuseppina** col marito **Bencetti Ambrogio**; e parenti tutti.

Torino, 3 dicembre 1925.

UNA PREGHIERA

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 4 corr., alle ore 8, partendo da via Napione, 5, la cara salma sarà trasportata a Moncalieri, ove seguiranno i funerali, alle ore 10 dello stesso giorno, partendo dalla Chiesa di Borgo Mercato; indi verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Ceuta - Telef. 16-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, alle ore 23, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi

Sterpone Giacomo

Messaggere RR. PP. in riposo

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Vercellino Maria**, il fratello **Giovanni** colla consorte **Rina**, i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà tumulata nel Cimitero di S. Raffaele Cimena, le ore 19, Venerdì 4 Dicembre 1925.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano le persone che vorranno unirsi al loro dolore. 30090

S. Raffaele Cimena, 3 Dicembre 1925.

Dopo un mese di grave sofferenza, mancava ai suoi cari il

Dott. Comm. Giacinto Stroppiana

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Giuseppina Bargellini**, la figlia **Margherita**, le sorelle Dottoresse **Margherita** e **Maria**, le Famiglie **Bargellini**, **Stroppiana**, **Bonaretti**, **Gedda**, **Bobba**, **Ferretti**, **Gallo**, **Massa** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 5 corr., alle ore 10, partendo da via Goffredo Casalis, 32.

Non si mandano speciali partecipazioni, si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare al dolore della famiglia.

Castellano - Telef. 41-62 - Primo Stabilimento Ital.

La Ditta **Natale Stroppiano & Figli** partecipa la dolorosa perdita del suo Comproprietario

Dott. Comm. Giacinto Stroppiana

Castellano - Telef. 41-62 - Primo Stabilimento Ital.

Il Personale della Ditta **Natale Stroppiano & Figli** ha il dolore di partecipare la perdita dell'amato principale

Dott. Comm. Giacinto Stroppiana

Castellano - Telef. 41-62 - Primo Stabilimento Ital.

Quasi improvvisamente, munito dei Conforti religiosi, decedeva 30096

Carminati Giacobbe

d'anni 48

Lascia nel dolore che non ha conforto la moglie **Adele Carminati**, le figlie **Angiolina** col marito **Negri Pietro**, **Clementina** col marito **Bersano Giovanni**, e **Maria**, la nuora **Balotto** Ved. **Carminati**, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 5 corr., alle ore 8, partendo da via Saluzzo, 29.

La Ditta **Parona & Negri** e la Ditta **Ventura Carlo & C.**, hanno il dolore di partecipare la perdita del loro affezionato

Carminati Giacobbe

Ieri, chiudeva serenamente la sua vita d'onestà e di lavoro l'

Ing. Cav. Uff. Luigi Marzocchi

Lo piangono straziati da un dolore che non ha nome, la moglie **Maria Pedrazzi**, i figli Dott. **Vittorio** e **Ing. Valentino**, la nuora **Fiorninia Galbarini**, il nipote **Gigino** ed i parenti tutti.

Non fiori, non visite. Pregate pace.

I funerali avranno luogo Venerdì 4 corr. alle ore 16, partendo da Via Ettore de Sonnaz, 7.

Ceuta - Telef. 16-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Personale**, la **Maestranza** della **Fabbrica Italiana Lime di Precisione Proutat & C.**, unitamente, con profondo dolore, la perdita avvenuta stamane del

Cav. Uff. Ing. Luigi Marzocchi

padre del loro amatissimo Direttore e Consigliere d'Amministrazione Ing. **Valentino Marzocchi.** 30080

Dopo brevissima malattia, stamane cristianamente spirava, confortata dalla Benedizione di Sua Santità

Clementina Bessone

ved. del Comm. Giuseppe Thorosano

Con strazio infinito ne dànno l'annuncio le figlie: **Rina** col marito Cav. Dottor **Arminio Hoer** e figli, **Laura**, **Adele** ed **Ernesta**; il fratello Dottor Cav. **Mario** colla moglie **Maria Panzini** e figlie; la sorella **Amalia** col marito Generale Comm. **Carlo Artale di Collalto** e figlie; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Borgo domenica 6 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla Chiesa di S. Elisabetta. Per volontà espressa della defunta si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

Torino, 3 dicembre 1925.

Castellano - Telef. 41-62 - Primo Stabilimento Ital.

Il 2 Dicembre alle ore 22, dopo breve malattia, confortata da tutti i carismi della Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

Francesca Negro ved. Roggero

I figli **Giannetto** con la moglie **Dina Wolf** e figli, **Virginia** col marito **Giuseppe Candelotti** e figli, **Annibale**, **Annetta** e parenti tutti, ne dànno desolati il triste annunzio

I funerali avranno luogo Sabato 5 corr. alle ore 10, partendo da Via San Donato, 7. Si dispensa dalle visite.

Ceuta - Telef. 16-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, rendeva la bell'anima a Dio

Perotti Maria ved. Lussiana e Pozzolo

Angosciati ne danno il triste annunzio il figlio **Pietro Lussiana** e famiglia, il genero **Tabbia Francesco** col figlio **Attilio**, il fratello **Michele** e famiglia, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 4 cor., alle ore 14,30, partendo da via Sagra San Michele, 2. Non si accettano fiori e s. d. pensa dalle visite. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

Torino, 3 dicembre 1925.

Castellano - Telef. 41-62 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, improvvisamente, spegnevasi nel Bacio del Signore il

Cav. Alessandro Cucco

di anni 69

Costernati ne danno partecipazione i figli: Rag. **Carlo** colla moglie **Amalia Parona** e bimba **Elena**, Prof. **Siste** colla moglie **Clementina Picchio** e bimbe **Maria-Adelaide** e **Laura**, Dott. **Ugo** colla moglie **Anna Vittina** e piccolo **Alessandro**; le figlie **Maria**, **Linda** Religiosa del Cenacolo, **Emilia**, **Ernesta** col marito Dr. Prof. **Mario De Marchi** e figli **Alessandro**, **Carlo**, **Francesco**, **Luigia**; i fratelli **Ottavio** colla moglie **Zina Teodolinda** e famiglia, **Pio** e famiglia; le cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Biella sabato 5 corr., alle ore 9, partendo da via Palazzo di Giustizia, n. 26; quindi la cara salma proseguirà per Oropa.

Per desiderio del defunto si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

Biella, 3 dicembre 1925.

Impresa funebre Ivaldi Davide Telef. 3-21 (Biella)

La Filatura di Tollegno partecipa con vivo dolore la morte, oggi avvenuta, del proprio Sindaco

Cav. Alessandro Cucco

Biella, 3 dicembre 1925.

La Ditta **Cellan Delpiano & C.** annuncia la dolorosa perdita del

Cav. Alessandro Cucco

suo Comproprietario.

Cossila Biella, 3 dicembre 1925.

La **S. A. Biella-Oropa per Trazione Elettrica** ha il dolore di annunciare la morte del suo Sindaco effettivo 7371

Cav. Alessandro Cucco

Biella, 3 dicembre 1925.

Impresa funebre Ivaldi Davide Telef. 3-21 (Biella)

Il **Consiglio d'Amministrazione** e la **Direzione** dell'**Istituto Commerciale Laniero Italiano** di Milano, hanno il dolore di annunciare la perdita del

Cav. Alessandro Cucco

padre del Rag. **Carlo Cucco**, Direttore della Filiale di Biella.

Biella, 3 dicembre 1925. (000

Gli **Impiegati** della **Filiale di Biella** dell'Istituto Commerciale Laniero Italiano, hanno il dolore di annunciare il decesso del

Cav. Alessandro Cucco

padre del loro Direttore Rag. **Carlo Cucco.**

Biella, 3 dicembre 1925. (000

La Società Anonima **Officine di Natro** già **G. B. Rubino** annuncia la dolorosa perdita del

Cav. Alessandro Cucco

suo veneratissimo Consigliere d'Amministrazione.

La sepoltura avrà luogo in Biella sabato 5 corrente, alle ore 9.

Biella, 3 dicembre 1925. (A

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio dei Sindaci** della Società Anonima **Officine di Natro** già **G. B. Rubino** partecipano con profondo dolore la perdita dell'amatissimo e venerato collega

Cav. Alessandro Cucco

Biella, 3 dicembre 1925. (A

La **Società Gas & Acque di Biella** annuncia la grave e dolorosa perdita del suo apprezzatissimo Consigliere d'Amministrazione

Cav. Alessandro Cucco

Biella, 3 dicembre 1925. (A

I **Colleghi** del Consiglio d'Amministrazione ed i **Sindaci** della Società Anonima **Gas & Acque di Biella** partecipano con profondo dolore la perdita dell'amatissimo

Cav. Alessandro Cucco

Biella, 3 dicembre 1925. (A

SIFILIDE VENEREE e PELLE
ESAME SANGUE D'URGENZA
VIA GARIBALDI, 25 (Porta Nuova) Sale Separate ore 10-12, 16
ott. MAL[illegible]
MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE
Ore 9-12; 13-19 [illegible] Via Massena, 69 Torino
Dott. VITTORE SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE
Via [illegible] 11-12; 16-19

TORINO, 1925 — Tip. PIASSATI & C.

PROTON

RIANIMA LE FORZE VITALI

COLLA FORZA, ESSO PROCURA APPETITO, BUONE DIGESTIONI E UN SONNO REGOLARE

Che cosa è il Proton?

E' un liquido gradevole al gusto, composto principalmente di Ferro, di Iodio e di Glicerofosfato di Soda.

Donde viene l'azione benefica del Proton?

Essa è dovuta interamente ai suoi componenti:

1° IL FERRO che aumenta il numero dei globuli rossi del sangue e la ricchezza della loro emoglobina. Perciò esso dà i migliori risultati in tutti i casi d'alterazione e d'impoverimento dei globuli rossi. Trascurata, questa insufficienza arreca gravi affezioni, mentre se la si sopprime si allontanano dall'organismo numerose cause di malattia;

2° L'IODIO che esercita un'importante azione di disintossicazione;

3° IL GLICEROFOSFATO DI SODA che è una preparazione di fosforo assimilabile. Esso apporta all'organismo i suoi principali elementi costitutivi; e giunge a ravvivare il sistema nervoso, i muscoli, il sangue e le ossa.

Quali sono gli effetti del Proton?

1° Sensazione di benessere generale;
2° Aumento della resistenza fisica;
3° Accrescimento d'attività e di lucidità mentali;
4° Ritorno dell'appetito e delle digestioni facili;
5° Soppressione della sonnolenza dopo i pasti;
6° Sparizione di tutti i disturbi nervosi: insonnie, nevralgie, palpitazioni, irritabilità, emicranie, vertigini;
7° Ricupero di peso molto sensibile.

Bisogna notare ancora l'influenza benefica del fisico sul morale. Si nota infatti la sparizione della debolezza, della malinconia, dell'emotività esagerata, dell'indecisione, dello scoraggiamento, della smemoratezza.

In quali casi il Proton è efficace?

Esso è efficace in tutti gli stati morbosi caratterizzati dalla povertà del sangue, dall'intossicazione organica, dalla depressione nervosa. Essi sono:

La Clorosi *tanto frequente nelle giovinette e nelle donne, che si manifesta in forma di debolezza generale, di malinconia, d'irritabilità, di battiti di cuore, di ansamento, di nevralgia, di disturbi mensili, di pallidezza.*

L'Anemia *consecutiva a malattie, sia acute (come la febbre tifoidea) sia croniche (tubercolosi, nefrite).*

La Debolezza Generale dei fanciulli *caratterizzata dal dimagrimento, dal rachitismo, dalla scrofola.*

La Nevrastenia *col relativo abbattimento, la dispepsia, i dolori di capo, le insonnie.*

L'esaurimento nervoso *la cui origine è dovuta allo strapazzo fisico o morale.*

Il rallentamento della nutrizione *nelle persone di ogni età.*

Le crescenze repentine *proprie della giovinezza.*

Prove della efficacia del Proton.

1° La sua composizione chimica, di facile controllo per il chimico, e di agevole sperimentazione per il medico;

2° Gli innumerevoli attestati di guarigione ch'esso ci ha valso e migliaia di lettere entusiastiche, classificate nei nostri archivi, a disposizione del pubblico;

3° La sua enorme cifra di vendita, in Italia ed all'Estero, stabilita dalle bollette di spedizione e dalle ricevute delle somme versate per le imposte.

Voi tutti che soffrite di una delle malattie qui sopra indicate, potrete ricuperare la salute ed il benessere per mezzo del Proton. Quanto più presto voi incomincerete la cura, tanto più presto voi sarete guariti.

Non attendete le complicazioni pericolose; curatevi senza indugio.

Chiedere un consulto gratuito o l'invio gratuito di un campione di Proton unitamente alla nostra pubblicazione "La cura della debolezza generale". Scrivere:

DOTT. ROCCHIETTA - STABILIMENTO DEL PROTON
PINEROLO